Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	51 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine | NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 27 Luglio 1923 — ROMA — Venerdì 27 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 177

Come si eleggeranno i deputati della XXVII legislatura

La legge elettorale qual'è stata approvata dalla Camera

Il progetto di riforma della legge elettorale, approvato definitivamente sabato sera dalla Camera, non sarà presentato, a quanto si dice, al Senato se non a novembre e diverrà, quindi, legge solo sulla fine di quest'anno; ma, poichè con ogni probabilità il Senato non vi introdurrà alcuna modificazione giusta una vecchia consuetudine parlamentare, possiamo dire che siano ormai definitivamente fissati, non solo i cardini fondamentali, ma tutti i particolari del nuovo regime elettorale italiano, di cui può essere utile fare un quadro sintetico per coloro che non abbiano avuta la pazienza di seguire le recenti discussioni estraparlamentari e dell'Aula di Montecitorio.

Cominciamo con gli elementi di carattere secondario.

Elettorato ed eleggibilità

Le norme sull'elettorato non hanno subito variazione e il cosidetto suffragio universale rimane. Unica modificazione in proposito è quella che si è apportata all'art. 3 della legge del 1919 che escludeva dal diritto di voto i sottufficiali e i soldati dell'esercito e della marina. Il movimento che si faceva da tempo per la concessione del diritto di voto ai sottufficiali ha avuto parziale soddisfazione in quanto si è concesso il diritto ai marescialli. Per questa nuova disposizione acquistano il diritto elettorale 10 mila marescialli dell'esercito e 3 mila della marina.

Una lunga discussione è stata fatta per vedere se e come si poteva concedere agli emigrati italiani all'estero l'esercizio del diritto di voto nel luogo stesso in cui vivono, ma tutte le proposte che tendevano a questo fine sono state respinte e solo si è approvato un articolo in base a cui gli emigrati che rimpatriano per le elezioni hanno diritto al trasporto ferroviario gratuito dalla stazione di confine al comune in cui votano e viceversa.

Più importanti sono le modificazioni relative all'eleggibilità prima delle quali quella che abbassa a 25 anni il limite di età per poter essere deputato. Era, anche questa una proposta di cui si parlava da anni e che si era ripresentata in modo clamoroso quando si dovette discutere la situazione dei tredici deputati *minorenni* eletti nel 1921. La via di Montecitorio è ormai aperta a tutti coloro che hanno raggiunto quel limite di età in cui è permesso affogarsi nel pelago matrimoniale senza il consenso paterno.

In materia di ineleggibilità e di incompatibilità il nuovo regime rappresenta un ritorno all'antico, in quanto si ammette come principio l'eleggibilità di tutti i funzionari, ad eccezione di alcune categorie partitamente indicate: principio che era sancito dalla legge elettorale piemontese del 1848 e che la legge italiana del 1860 aveva invertito ponendo come principio l'ineleggibilità e come eccezione il diritto ad essere eletti.

I funzionari, impiegati ed agenti dello Stato e di ogni altra pubblica amministrazione sono eleggibili, ad eccezione dei prefetti vice prefetti e sottoprefetti o di chi ne esercita le funzioni; dei funzionari ed agenti di P. S.; dei capi e segretari di gabinetto dei ministri e dei sottosegretari; dei funzionari del P. M. Per i gabinettisti l'ineleggibilità non ha luogo quando essi abbiano cessato dalle funzioni almeno un anno prima della convocazione del Collegio. Gli ufficiali superiori e generali di ogni arma non possono essere eletti nella circoscrizione in cui esercitano o hanno esercitato un comando sei mesi prima delle elezioni. I funzionari impiegati ed agenti dello Stato, quando siano eletti deputati vengono collocati in aspettativa senza stipendio, ad eccezione di talune altissime categorie (consiglieri di Stato, ministro della R. Casa, avvocato generale erariale e avvocato generale militare, presidenti e consiglieri di Cassazione e di Appello, ufficiali generali, professori ufficiali delle R. Università, ecc.).

Garanzie procedurali

Di notevole importanza sono le garanzie procedurali adottate per assicurare la maggiore possibile onestà nello svolgimento delle operazioni elettorali.

Poichè una delle frodi più caratteristiche in materia era quella che si consumava con l'ostruzionismo nella consegna dei certificati elettorali, si è stabilito un termine più ampio (venti giorni) per la preparazione dei certificati stessi, si è fissato un termine perentorio (trentesimo giorno dalla pubblicazione del decreto che convoca i comizii) per la loro consegna, e si sono comminate penalità (multa da L. 300 a L. 3000) per il sindaco, il segretario comunale e gli impiegati addetti alla distribuzione dei certificati che contravvengano a queste disposizioni; stabilendosi inoltre che per questi reati il procuratore del Re debba procedere per citazione direttissima.

L'identificazione degli elettori non sempre riesce facile: la semplice esibizione del certificato elettorale non è sufficiente a determinarla; ed anche questo è uno strumento di cui si valgono maliziosamente coloro che vogliono impedire all'avversario di deporre la scheda nell'urna. Ad eliminare questa frode non si ha altro mezzo che la tessera di identificazione, la quale è già contemplata dalla legge del 1919 ma come sussidio che l'elettore è in facoltà di procurarsi. Occorre che questa divenga norma e non eccezione; occorre, cioè, che la tessera di identificazione divenga obbligatoria. Non si è arrivati a questo, nel progetto approvato, solo perchè si è pensato che le elezioni potessero avvenire a breve scadenza, e non si avesse il tempo necessario per provvedere alla stampa dei milioni di tessere che sarebbero necessarie; perciò si è solamente affermato il principio, autorizzando il Governo a pubblicare per decreto reale le norme relative alla istituzione di una tessera permanente di iscrizione nelle liste elettorali. Istituita questa, non avranno più ragione di essere i certificati elettorali e l'elettore potrà con la tessera provare a un tempo la sua iscrizione nelle liste e la propria identità. Dato che le elezioni non siano così vicine come prima si credeva, è da attendersi che il governo si valga senz'altro di questa facoltà, per assicurare una maggior garanzia all'onestà delle operazioni elettorali.

La segretezza del voto viene assicurata dal l'obbligo di esprimerlo in cabina, e poichè quest'obbligo non appariva sufficientemente chiaro nella legge del 1919, si è tassativamente prescritto che sia nulla l'espressione del voto che non avvenga in cabina e si è comminata la pena della multa da L. 500 a 1000 per il presidente dell'Ufficio che trascura di far entrare in cabina l'elettore e per chiunque altro ne lo impedisca.

Finalmente fra le norme che si riferiscono alle garanzie procedurali vi è quella dell'adozione della scheda di Stato che permette all'elettore di entrare nella cabina con una scheda, appunto, sulla quale potrà materializzare l'espressione del proprio voto con assoluta indipendenza e sicurezza. Ma della scheda parleremo fra poco.

E veniamo ora ai punti fondamentali della legge.

Collegio nazionale e circoscrizioni

Tutto il Regno è costituito in collegio unico nazionale; non però perchè esso funzioni come una sola vastissima circoscrizione che elegga i 535 deputati con votazione unica su liste nazionali di partiti, ma solo perchè si possano sommare i voti che le liste di egual contrassegno hanno riportato nelle singole circoscrizioni e stabilire quale dei partiti in lotta ha avuto la maggioranza dei voti nel regno.

Il collegio unico è diviso in circoscrizioni, a ciascuna delle quali è assegnato un certo numero di deputati. Secondo il progetto ministeriale le circoscrizioni dovevano essere 15. La Camera approvò un emendamento Bosco Lucarelli, che, dividendo il Sannio dagli Abruzzi le portava a sedici, ma nell'ultima seduta fu introdotto un articolo aggiuntivo per cui la prima applicazione della legge sarà fatta secondo il progetto ministeriale. Riproduciamo pertanto la tabella delle circoscrizioni, prescindendo dall'emendamento Bosco Lucarelli che è destinato ad avere applicazione remota. La cifra che è a fianco di ogni circoscrizione indica il numero dei deputati che le è assegnato.

Circoscrizione	Deputati
Piemonte	47
Liguria	18
Lombardia	70
Veneto	53
Venezia Giulia	23
Emilia	41
Toscana	38
Marche	16
Lazio ed Umbria	30
Abruzzi e Molise	21
Campania	49
Puglie	32
Calabria e Basilicata	28
Sicilia	57
Sardegna	12

In ogni circoscrizione non più tardi delle ore 16 del trentesimo giorno da quello fissato per la votazione, i varii partiti, a mezzo di non meno di 300 e non più di 500 elettori presentano alla Cancelleria d'una Corte d'Appello della circoscrizione indicata tassativamente, le loro liste unitamente ad un contrassegno che starà ad indicare il partito cui la lista appartiene. Naturalmente ogni partito dovrà adottare un contrassegno unico per tutte le sue liste circoscrizionali. Non è detto che ogni partito debba presentare una lista per ogni circoscrizione; ma non potrà entrare in lotta se non si presenterà ad affrontarla almeno in due circoscrizioni. Così, le minoranze allogene che vivono in due circoscrizioni (Veneto, comprendente il Trentino e l'Alto Adige e Venezia Giulia) dovranno adottare un contrassegno unico per la lista tedesca e per quella slava, se vorranno tentare la sorte delle urne. Sarà il contrassegno delle minoranze etniche.

Ciascuna lista non potrà contenere un numero di candidati che oltrepassi i due terzi del numero di deputati assegnati alla relativa circoscrizione. Per esempio: nessuna lista presentata in Sardegna potrà contenere più di otto nomi. Potrà contenerne di meno; ma non meno di tre. Perciò nelle prossime elezioni non vedremo più le liste che nelle precedenti portarono alla conquista del seggio un solo candidato affidantesi non alla forza di un partito, ma al proprio prestigio personale.

La Cancelleria della Corte cui sono presentate le liste verifica che queste siano in regola con le disposizioni di legge, eliminando ogni infrazione. Così: poichè per ogni candidato si deve presentare il certificato di nascita (a meno che non si tratti di ex deputato convalidato), non sarà possibile che arrivino a Montecitorio, per esserne poi cacciati dalla Giunta delle elezioni, dei deputati che non abbiano i 25 anni richiesti dalla legge.

Le singole liste circoscrizionali passano poi alla Corte d'Appello di Roma, costituita in Ufficio centrale nazionale; la quale innanzi tutto le raggruppa per contrassegni. Raggruppando, per esempio, tutte le liste che siano contrassegnate dallo scudo crociato, stabilisce il complesso delle liste e dei candidati del partito popolare. Se trova una lista che abbia un contrassegno non portato da altra lista di altra circoscrizione, la elimina senz'altro dalla lotta. Quindi provvede a far stampare i manifesti di ciascuna circoscrizione, recanti le liste rispettive dei candidati col relativo contrassegno, ed a far preparare le schede.

La scheda di Stato

La scheda di Stato, detta così perchè preparata a cura dello Stato, si può immaginare come il modulo di un telegramma. Ai margini laterali essa reca i contrassegni con cui i partiti hanno individualizzato le rispettive liste: vedremo, cioè, su due colonne, ai due margini della scheda, la Stella d'Italia, il Fascio littorio, la foglia d'edera, la vanga e l'aratro, la falce e il martello, il sole dell'avvenire e così via. Ogni elettore, anche analfabeta saprà e riconoscerà facilmente quale è il contrassegno adottato dal partito del suo cuore. Nel mezzo la scheda porta tre linee per la indicazione dei voti preferenziali. Questa scheda si piega e si ingomma proprio come un telegramma, sicchè verrà dall'elettore consegnata al presidente del seggio, perchè la introduca nell'urna, perfettamente chiusa.

Il modo di esprimere il voto è semplicissimo: l'elettore, nel segreto della cabina, non fa che tracciare a matita una linea sopra il contrassegno della lista, e cioè del partito, cui vuol dare il suo voto. Nelle righe centrali scrive i nomi dei candidati preferiti; e le preferenze possono essere, al massimo, tre. Se l'elettore scrive, come voto preferenziale il nome di un candidato compreso in lista diversa da quella di cui ha segnato il contrassegno, quel voto è nullo: si sono, cioè, eliminati i voti aggiunti. Se egli scrive il nome di un candidato preferito, ma non traccia la linea a matita su nessun contrassegno, il voto è valido, anche come voto di lista, e si intende dato alla lista in cui il candidato preferito è compreso. Per facilitare il cómpito agli analfabeti, o poco alfabeti, si è concesso di indicare il voto preferenziale, anzichè col nome del candidato, col numero d'ordine che questo porta nella lista che lo comprende.

Operazioni di scrutinio

Alle 21 della domenica il presidente del seggio dichiara chiusa la votazione, accerta il numero dei votanti e procede allo spoglio dei voti, che deve essere condotto a termine senza interruzioni non oltre le ore 7 del giorno successivo alla votazione. I pacchi contenenti le schede di ciascuna sezione ed i verbali dei relativi spogli passano poi alla Corte d'Appello Circoscrizionale, che somma insieme i voti ottenuti da ciascuna lista e i voti di preferenza ottenuti da ciascun candidato. Sono così stabiliti i risultati della votazione per ogni circoscrizione, e da questo momento incomincia il lavoro della Corte d'Appello di Roma, Ufficio centrale nazionale, la quale deve procedere ai computi definitivi ed alla assegnazione dei mandati elettorali.

Il primo conto che l'Ufficio centrale deve fare è la somma dei voti ottenuti nel Collegio unico dalle varie liste circoscrizionali di identico contrassegno. Si considerano, cioè, in questo momento tutte le liste contrassegnate dallo scudo crociato come un'unica lista nazionale del partito popolare; tutte le liste circoscrizionali che portano il fascio littorio come una lista unica fascista del Regno. Si sommano i voti che ciascuna di queste grandi liste ha ottenuto in ciascuna circoscrizione e si vede così quale è la lista che ha ottenuto il numero più elevato di suffragi. Prendendo ad esempio i risultati delle elezioni del 1921, troveremo che le liste contrassegnate dalla stella d'Italia hanno ottenuto nel complesso in tutto il Regno 2.246.723 voti, cifra che nessun'altra lista ha potuto raggiungere, perchè le liste dallo scudo crociato ne hanno avuto solo 1.407.920, quelle dalla falce, martello e libro 1.644.443 e così via. Alle liste che portavano la stella d'Italia spetta allora

Il premio di maggioranza

Questa lista che ha ottenuto 2.246.723 voti non ha raccolto la maggioranza assoluta dei voti, chè, essendo gli elettori votanti oltre 6 milioni, tale maggioranza (la metà più uno) si sarebbe raggiunta solo ottenendo oltre tre milioni di suffragi. Ma quella che si richiede per ottenere il premio di maggioranze, è la maggioranza relativa, non quella assoluta.

Per comprendere in che consiste il premio di maggioranza, occorre richiamarsi al concetto della proporzionale. In regime di proporzionale, una lista che avesse ottenuto due milioni di voti su sei, avrebbe avuto un terzo dei 535 seggi; cioè 178. Nel nuovo regime, invece, per il fatto che quei 2 milioni di voti rappresentano la maggioranza relativa dei votanti, si assegnano alla lista che li ha ottenuti, due terzi dei mandati, cioè 356. Una sola condizione è posta dalla nuova legge per il conseguimento di questo premio, ed è che i voti che la lista maggioritaria consegue raggiungano almeno il 25 per cento del totale dei voti validi. Così, ove i votanti validi siano 6 milioni, nessuna lista otterrà il premio di maggioranza se non raggiunga almeno 1.500.000 suffragi. Chè se questa ipotesi si avverasse (la legge doveva prevederla, per quanto improbabile essa possa apparire per lo meno per le prossime elezioni) si applicherebbe senz'altro il sistema della rappresentanza proporzionale.

Così sono eletti, e proclamati eletti, i 356 deputati della lista maggioritaria, i quali sono tutti i candidati del partito che ha trionfato, perchè le liste non possono contenere più di due terzi dei posti assegnati a ciascuna circoscrizione ed appunto i due terzi dei posti vengono conquistati da queste liste.

Le minoranze

Alquanto più complicato è il computo per la divisione dei seggi fra le minoranze. Questo computo si fa per circoscrizione. Prendiamo ad esempio la circoscrizione del Veneto-Trentino-Alto Adige e supponiamo di trovare i seguenti risultati che ricaviamo dalle elezione del '21:

Popolari	voti	291.979
Socialisti	»	240.172
Comunisti	»	14.475
Repubblicani	»	12.596
Democratici	»	15.950
Allogeni	»	39.864

Abbiamo veduto che a questa circoscrizione sono assegnati 53 deputati: 35 sono stati conquistati dalla lista maggioritaria; 18 se ne debbono dividere queste minoranze. E la divisione si fa con sistema di proporzionalità, per il quale si è adottato il metodo seguente:

si fa la somma dei voti complessivamente ottenuti dalle minoranze, che in questo caso sono 611.036;

si divide questa somma per il numero dei deputati delle minoranze (611.036 : 18 uguale 33.946) e si ottiene così quello che si chiama il quoziente di minoranza della circoscrizione;

si divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per tale quoziente, ottenendosi così il numero dei posti da assegnare a ciascuna lista.

Nel caso esemplificato la somma dei voti popolari divisa per il quoziente di minoranza dà un quoziente di 8 con un resto di 20.403; quella dei voti socialisti dà 7 con un resto di 2.550; quella degli allogeni dà 1 con un resto di 5.918. Si assegnano, quindi, otto deputati alla lista popolare, sette a quella socialista e uno a quella degli allogeni. Si sono assegnati, così, sedici deputati. Ma se ne debbono eleggere diciotto e quindi ne mancano due. Questi due sono assegnati alle liste che, nella divisione anzidetta hanno dato maggiori resti. I maggiori resti sono quelli che dà la divisione sui risultati dei popolari (20.403) e quella sui risultati dei democratici (infatti 15.950 diviso per 33.946 dà per quoziente zero e per resto 19.950). Quindi si assegnano i 2 deputati che occorrono per raggiungere il numero di diciotto, uno alla lista dei popolari ed uno alla lista dei democratici. E le minoranze di questa circoscrizione saranno rappresentate da 9 popolari, sette socialisti, un democratico ed un allogeno.

Chi saranno precisamente, fra i candidati delle varie liste, i deputati? Quelli che avranno ottenuto maggior numero di preferenze.

Compiuto questo computo per le quindici circoscrizioni del Collegio Unico, l'Ufficio centrale ha finito il suo lavoro e i designati dalle urne possono apprestarsi ad intervenire alla seduta reale.

Il Consiglio del P. P. approva l'indirizzo centrista

Si è riunito il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano, presenti l'on. Di Rodinò, l'on. Gronchi, l'avv. Spataro, l'on. De Gasperis, l'on. Cingolani, l'on. Cappa, l'on. Longinotti, Cotelli, Ferrazza, Canaletti, Del Giudice, Mattelni, Smuraglia, Novi Scanni, Castellucci, Piccioni, Bianco, Chiri, Candolini, Campilli, Ferrari, Cecconi, Mascio, Alberti, Sturzo, Canonici, De Rossi, Ruffo, Cappi, Colonnetti e Zoli.

Assenti da Roma per varie ragioni i senatori Montresor e Soderini, l'on. Merlin, l'on. Grandi Achille, il prof. Segni, Galletto, Quarello, Marchi e l'avv. Migliori, quest'ultimo per ragioni di salute.

Presiede il comm. Maschio il quale dà lettura delle varie adesioni pervenute dagli assenti e dei pareri da essi espressi sugli argomenti posti all'ordine del giorno, e manda un augurio all'avv. G. B. Migliori.

La relazione dell'on. De Gasperis

Esaurite le comunicazioni, l'on. De Gasperis, a nome del Gruppo parlamentare, riferisce sulle varie fasi della battaglia per la riforma elettorale politica, a cominciare dal lavoro svolto nella Commissione dei Diciotto, dando ragione dell'atteggiamento assunto sia dai Commissari che dal Gruppo stesso e dei varii voti dati alla Camera. La relazione esatta, chiara ed oggettiva, viene riassunta con le seguenti dichiarazioni:

« I popolari hanno ritenuto che la legge elettorale, deliberata ora contro il loro voto dalla maggioranza della Camera, fosse una legge politicamente ingiusta, la quale urtava contro i criterii fondamentali della giustizia rappresentativa e inseriva nella nostra vita costituzionale nuovi elementi di fatali contraddizioni politiche e creava un ostacolo grave contro quella pacificazione degli animi, da tante parti invocata e che tutti proclamano premessa indispensabile di ogni restaurazione sociale ed economica del Paese.

Fu quindi per questa concezione politico-morale, fu per seguire la voce imperiosa della loro coscienza che i popolari si opposero alla legge contrastandone l'accettazione prima nella Commissione, alla Camera poi, mettendo in campo tutti gli argomenti che valevano a dimostrare l'inaccettabilità, rifiutandosi sempre, di acconsentire ai principii fondamentali della riforma, anche quando tale consenso si voleva strappare sotto la pressione di un voto politico, accompagnato da non equivoche minaccie della stampa; e giungendo infine durante la discussione degli articoli, a non scansare la negazione di un voto di fiducia, quando questo per un abusato artificio della tattica parlamentare, venne posto affine di contrastare la nostra giusta richiesta di rendere colla introduzione del *quorum* meno intollerabile e meno pericolosa la riforma stessa.

La nostra condotta in questa ultima fase fu la prova inconfutabile che non interesse di parte, non impegni di partito determinarono la nostra resistenza, ma la chiara e sicura visione degli interessi del Paese e il concetto di giustizia che si era imposto dalla ispirazione cristiana del nostro programma. Con rammarico, ma con energia quindi l'implicita accusa di quei nostri amici, i quali per legittimare la loro diserzione, costruiscono nei loro giornali un'antitesi fra quello che essi chiamano il loro « caso di coscienza » e quello che per noi secondo la loro insinuazione non dovrebbe essere che ossequio servile ad una formale disciplina di partito.

Uno dei doveri più imprescindibili dei cattolici quando agiscono politicamente, è di dimostrare coi fatti innanzi alla vigile coscienza degli umili, che il loro programma li impegna alla difesa dei criterii di equità e giustizia, e noi siamo lieti di aver dato tale prova, nonostante le difficoltà dell'ora che volge. L'assurdità e gli effetti di questa riforma, non sono forse ancora apparsi in tutta la loro evidenza; ma risulteranno anche troppo evidenti quando la riforma troverà la sua prima applicazione. Sarà allora nostro legittimo orgoglio il poter ricordare al popolo italiano che il Partito Popolare l'ha combattuta e che esso ha rifiutato energicamente, in qualunque momento, di assumerne la corresponsabilità ».

La discussione e il prof. Sturzo

La discussione che ne è seguita, ha dato luogo ai varii oratori di esaminare non solo il contegno del Gruppo, ma anche la situazione generale politica. Interloquiscono Piccioni e Ferrari nel senso di critica alla linea del Gruppo e sulla necessità che il Partito, rivedendo la posizione assunta dal Congresso di Torino, passi all'opposizione. Piccioni afferma che la politica centrista del Partito è fallita allo scopo.

Difende il Gruppo parlamentare l'avv. Cappi, il quale ne valorizza lo sforzo di difesa costituzionale anche nel primo voto di astensione al passaggio agli articoli. Egli però, constatando che la collaborazione è stata superata dagli avvenimenti, dice che il Partito ormai si deve disimpegnare da ogni corresponsabilità col Governo. Don Giulio De Rossi può testimoniare al Consiglio tutta la competenza, lo studio e la passione mossa dalla Presidenza e dai Commissari De Gasperi e Micheli per la migliore riuscita dell'azione parlamentare, e ad essi manda un voto di ringraziamento.

Egli aggiunge che il Partito non può oggi modificare la sua linea, che è quella della propria personalità, del proprio programma e deve tendere alla pacificazione degli animi.

L'avv. Alberti è stato favorevole al contegno del Gruppo. L'on. Longinotti ha sottolineato come risultato del Gruppo l'introduzione del principio del *quorum*, sia pure limitato al 25 per cento, mentre la prima astensione ha evitato l'immediata agitazione elettorale per lo scioglimento della Camera. Castellucci e Candolini hanno richiamata l'attenzione sulle responsabilità dei dirigenti e la sensazione delle masse.

L'on. Cingolani ha parlato della funzione del Partito Popolare come decisiva per la entrata dei cattolici nella vita nazionale con un Partito avente proprie responsabilità e caratteristica, per cui egli valorizza la funzione centrista tenuta fin'oggi. L'istessa idea conferma Campilli, pur segnalando le ragioni sociali del Partito. Parlano altri in vario senso. Quindi don Sturzo crede opportuno dimostrare erronea l'opinione espressa da Piccioni che la politica centrista del Partito possa dirsi fallita con l'ultima fase parlamentare.

Egli rifà brevemente la storia del Partito Popolare, come espressione politica dei cattolici sopra una base di libertà, di autonomia e di attività sociali, come espressione di un vero neoguelfismo in confronto all'accentramento statale della vecchia democrazia e del socialismo di Stato ed in confronto al nazionalismo e liberalismo, che oggi hanno sostanziato il fascismo. Il Partito si è formato una coscienza politica attraverso un periodo difficilissimo nel quale i nostri organizzati pretendevano sempre il passaggio all'opposizione, mentre il Gruppo parlamentare doveva obbedire alla necessità di far funzionare il Parlamento e di sorreggere i doveri, pur dissentendo da molti atteggiamenti teorici e pratici.

Questo dualismo si è acutizzato durante il periodo dell'avvento di Mussolini al Potere; pure il Congresso di Torino ha potuto segnare una pagina storica del Partito per il richiamo alle libertà costituzionali insieme al concetto di collaborazione. Che se il processo dei fatti ha portato all'uscita dei nostri amici dal Governo ed al presente conflitto sulla riforma elettorale questo indica che il Partito mantiene le sue posizioni ideali con fermezza senza esagerazione di forma e cercando di attenuare le asperità della situazione. Egli conclude che la fiducia nel Partito Popolare non può mancare nè per mutare di dirigenti, nè pei risultati parlamentari poco favorevoli; perchè adempie a reali aspirazioni del Paese nel campo politico e nel campo sociale e perchè mantiene fede al suo programma. Egli è ottimista nè teme le secessioni, le quali non possono realizzare un'autonomia ed una personalità politica per sè stante. Crede che il Partito debba ancora seguire la linea centrista tenuta sin'oggi.

Il pensiero del Triumvirato

Chiusa la discussione l'on. Rodinò espone il pensiero del Triumvirato nelle seguenti dichiarazioni:

« ricorda come il Congresso di Torino — atto magnifico di coraggio e di fede — affermò il sincero proposito di collaborare col Governo, mantenendo l'indipendenza ed autonomia della propria personalità, distinta ed insopprimibile. Ricorda come il Congresso espresse anche la decisa volontà di difendere il sistema proporzionale, attribuendo ad esso la più grande importanza perchè intimamente connesso alla costituzione della rappresentanza nazionale e perchè elemento fondamentale del nostro programma. Riportandosi a tutti i deliberati del Congresso, del Consiglio della Direzione del Partito, del Gruppo parlamentare, dimostra come non si sia mai inteso di attribuire alla discussione della riforma elettorale un significato politico tale da poter determinare un mutamento nei rapporti tra Partito e Governo. Osserva che la discussione svoltasi nell'assemblea nazionale assunse per i discorsi di Deputati di opposizioni e per quelli pronunziati dal Capo del Governo carattere squisitamente politico, mettendo in non facile condizione i deputati popolari, i quali dovevano da un lato manifestare fiducia al Governo e dall'altro difendere il sistema proporzionale, nonostante che tale difesa di Governo dichiarasse voler ritenere come dimostrazione di sfiducia. Dichiara che in tale condizione, resa più difficile dal contenuto del discorso del Presidente del Consiglio, i Deputati compirono tutto il loro dovere votando favorevolmente alla prima parte dell'ordine del giorno La Russa, che affermava la fiducia al Governo, ed astenendosi dalla seconda parte che approvava il concetto informatore della legge e consentiva il passaggio agli articoli, non sembrando logico in due successive votazioni, sulle quali veniva posta la questione di fiducia, dare il voto prima favorevole e poi contrario. Aggiunge che la dimostrazione della tenace difesa proporzionale venne in particolar modo data dal voto contrario dall'emendamento Bonomi riguardante l'introduzione delle *Quorum*. Si augura quindi che il Consiglio Nazionale vorrà prendere atto che il Gruppo Parlamentare ha compiuto tutto il suo dovere. Esaminando poi la situazione politica del Partito dichiara — sicuro interprete della grande maggioranza degli organizzati — che esso non piegherà nè a destra nè a sinistra, ma manterrà la sua linea in conformità delle sue origini, del suo stesso programma, dell'azione svolta nei suoi quattro anni di vita dei deliberati dei suoi congressi. Nei rapporti col Governo il Partito dovrà, mantenendo integra fede nel suo programma, in conseguenza dei suoi precedenti deliberati, attendere che il Governo prosegua nell'opera di normalizzazione e restaurazione della vita Nazionale; ottenendo quella pacificazione degli animi alla quale per proprio intimo profondo convincimento il Partito intende contribuire con tutte le migliori sue forze. Accenna in ultimo all'abbandono di coloro che hanno più facilmente saputo godere delle vittorie e sopportare sia pure l'apparenza della sconfitta; alle insidie con le quali in nome di un cieco conservatorismo, si combatte il nostro programma, dimentichi che esso è diretto non a distruggere o sovvertire ma a conservare e riorganizzare, non alla lotta, ma alla cooperazione delle diverse classi; accenna a quegli che vivendo fuori della realtà; vogliono a scopo politico fondersi con le nostre magnifiche organizzazioni cattoliche, dimenticando la impossibilità di imprimere norme e carattere cattolico a qualunque movimento ed organismo politico. Conclude invitando il Consiglio Nazionale a dire la sua parola alta e serena suscitatrice di nuove energie, affinchè un lavoro tranquillo e fecondo segua a questo recente periodo di turbamento e di agitazione ».

Replicano Piccioni e Ferrari il quale ultimo presenta un ordine del giorno come espressione della minoranza.

L'ordine del giorno approvato

Viene infine presentato il seguente ordine del giorno:

« *Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano, — sentita la relazione Degasperi sulla condotta del Gruppo Parlamentare durante la discussione della riforma elettorale politica, prende atto della opposizione spiegata dal Gruppo stesso al concetto informatore delle legge e dei tentativi compiuti con costanza ed energia, per rettificarne la struttura e modificarne la portata con l'introduzione del* quorum *in rapporto a premio di maggioranza, rileva che la battaglia del Gruppo ha efficacemente contribuito a rivalutare nella Camera e nel Paese l'Istituto Parlamentare e le esigenze costituzionali.*

e riaffermando, in confronto della legge elettorale votata dalla Camera il principio proporzionalista, contenuto nel programma del partito, contro ogni deviazione parlamentare che ferisce i sani principi della costituzione;

nell'attesa che il Governo voglia realizzare i propositi di pacificazione testè annunziati, impedendo le offese e le violenze contro le legittime attività dei Partiti e contro le organizzazioni cattoliche; al quale scopo di pacificazione, oggi come ieri, i popolari, pur conservando la loro linea di azione per la difesa del loro programma e delle ragioni fondamentali della vita civile intendono contribuire con ogni sforzo in tutto il Paese, passa all'ordine del giorno ».

Dopo varie osservazioni il Presidente mette in votazione l'ordine del giorno che risulta approvato con voti 26 contro 4 (Piccioni, Ferrari, Cecconi e Canonici).

Il Consiglio Nazionale prosegue nei suoi lavori.

La questione disciplinare

Il Consiglio, continuando i suoi lavori, si è riunito oggi alle 17 per esaminare la questione disciplinare relativamente alla frazione dissidente.

La situazione politica

In un commento dell'"Osservatore Romano"

L'*Osservatore Romano* col titolo « Un congedo e un appello » rileva che tutta la stampa ha sottolineato il congedo sereno e cordiale tra Camera e Governo.

Il Capo del Governo ha fatto appello ad un'opera di pace ed in questo invito non è inesatto e illogico scorgere il primo passo pacificatore.

I pubblici poteri, e accanto ad essi, senza però confondervelo, il partito fascista hanno dinnanzi a sè un fecondo cammino da percorrere verso la mèta così eloquentemente segnata dall'on. Mussolini. Non v'ha dubbio: il Paese dopo le dure esperienze dell'immediato dopo-guerra, ha bisogno di disciplina; la desidera e l'accetta. Ma quelle forze costituzionali e politiche che ne hanno assunto il compito e la responsabilità, tanto più profondamente debbono sentire, per sè stesse ed in sè stesse questo arduo dovere civile.

Ebbene ci sembra di non errare affermando come l'azione pacificatrice che il Paese attende dal fascismo, sia tutta riposta in questa alacre e sincera opera della sua stessa disciplina.

Si disse persino — e parve difficile contradire — che l'approvazione della riforma elettorale legalizzava una rivoluzione. Ne fissava in ogni modo il pensiero in un normale programma di governo.

Certo si è, che dopo quel voto l'on. Mussolini pronunciò una parola di pace che aveva a sua volta un alto significato politico, perchè traeva la sua autorità dal prestigio che ormai veniva ai poteri governativi di fronte a tutti i partiti, amici ed avversari, dal consenso della Camera.

Il voto di fiducia esprime un'attesa sempre; il voto con cui la Camera approvò la legge elettorale vale una sanzione. La situazione del Governo, in rapporto a tutti i partiti, è radicalmente nuova. Coerenza e realtà vogliono quindi che le stesse divergenze e le stesse opposizioni si coordinino, si concordino con questo obbiettivo ed innegabile precedente.

E il giornale conclude: « A tanto sarà indubbiamente utile, forse necessario, in tutti i campi, un riesame delle « situazioni » di fronte alla « situazione »; il rinfacciare programmi, interpretazioni, propositi, alle conseguenze che se ne attendono; alle funzioni che ogni partito, secondo le proprie caratteristiche, dove riassumere; ai fini contingenti cui deva tendere.

Il recente passato, l'avvenire prossimo, delimitano un ciclo di vita pubblica italiana, non preveduto un anno fa, e sino a ieri, rimasto incerto nel suo sviluppo per futuro. E' naturale che i partiti, tutti i partiti, pur fermi nei loro principi e nei loro ideali, abbiano dai fatti repentinamente maturati, dalle previsioni ormai chiarificate, nuovo consiglio, nuova guida, gli elementi sufficienti e improrogabili per rivedere le proprie posizioni, rivalutare le forze, determinare la propria condotta.

Da tutta questa revisione, che l'ultimo evento parlamentare determina, ma non limita a sè, perchè abbraccia tutti quegli avvenimenti che in esso culminarono e che da esso andremo svolgendosi, non potrà non venirne un rinnovato equilibrio politico, in cui le stesse divergenze ed opposizioni avranno, nella nuova realtà, la propria ragione, disciplina ed efficacia.

Non potrà sopratutto non avverarsi quella benefica ripercussione di serenità nel Paese, per cui la lotta stessa delle idealità, l'affermazione civile dei contrasti del pensiero, non ne turberà lo spirito operoso, la ricostruzione all'interno, la fiducia all'estero ».

La Direzione dei socialisti unitari

esamina la situazione politica e sindacale

MILANO, 26. — Ieri si è adunata nella nostra città la direzione del partito socialista unitario. Esaurite le questioni disciplinari deferitele dal gruppo parlamentare si è occupata della stampa e della propaganda richiamando i compagni, specialmente i deputati, ad una più assidua ed intima collaborazione col gruppo e ha dichiarato di sospendere l'accettazione di alcune domande di iscrizione al partito sulle quali necessitano sicuri affidamenti.

Infine, passata ad esaminare la situazione politica interna ed internazionale, ha concluso i suoi lavori con l'approvazione alla unanimità del seguente ordine del giorno:

« La Direzione del partito socialista unitario, presa in esame la situazione politica dopo il voto della Camera sulla riforma elettorale, constata con viva soddisfazione che i deputati del gruppo socialista unitario fiancheggiati dalla *Giustizia* fecero tutti il loro dovere a difesa del suffragio universale irreparabilmente offeso dalla legge che stabilisce il governo sopra la minoranza del paese: afferma di ravvisare nel nuovo indirizzo della politica governativa un trasformismo il quale mentre non menoma il regime dittatorio, valorizza il Parlamento soltanto in ciò che era stato più deplorato, le combinazioni dei gruppi adescati dal favore o intimiditi dal terrore; constata infatti che l'annuncio del nuovo corso non è bastato a modificare la condizione del proletariato nei varii centri dominati dai capi irresponsabili del fascismo che intimano ancora bandi agli uomini e ai giornali invisi e impongono alle organizzazioni e alle amministrazioni locali di qualunque partito che non sia il partito fascista.

In ordine ai rapporti delle organizzazioni economiche e del partito, la Direzione riconoscendo la piena autonomia della Confederazione del lavoro proclamata dopo le ultime scissioni socialiste riafferma che l'azione sindacale non potrebbe mai contraddire ai principi di libertà e solidarietà operaia degli interessi di tutte le classi lavoratrici, per condiscendere a principi di governo che negano la democrazia, la libertà di stampa, il suffragio universale, tutto ciò che è la premessa necessaria per la vita e l'azione del proletariato e per la preparazione di quella stessa unità sindacale indipendente davvero dai partiti, e, ciò che più importa, dai governi. Afferma la convinta opinione che il superamento della situazione politica italiana è in stretta relazione con la crisi politica internazionale e perciò mentre denuncia il silenzio ostinato del Governo Italiano su tutte le questioni di politica estera, invita le masse a stringersi sempre più all'azione del partito e della Internazionale ricostituita ad Amburgo, col proposito di incalzare i governi alla risoluzione pacifica della questione delle riparazioni e dei debiti interalleati, secondo i principi fissati dai socialisti dei Paesi alleati in pieno accordo coi socialisti di Germania da cui soltanto può attendersi la ricostruzione europea ed una pace vera ».

Il colloquio confederale

In un comento del "Popolo d'Italia"

MILANO, 26. — Il corrispondente politico del *Popolo d'Italia*, Polverelli, manda da Roma questa nota:

« La visita dei cinque deputati confederali a palazzo Chigi è commentata dalla stampa romana senza risparmio di colon

na. E' il fatto sensazionale del giorno, una specie di piccolo passaggio del Rubicone.

Crediamo che il colloquio non ha avuto minimamente il carattere di quelle contrattazioni parlamentari che caratterizzavano l'antico regime, con deposito in arrivo di valigie politiche e con svincolo in partenza di portafogli ministeriali. Mussolini non fu mai l'uomo del patteggiamenti. Egli ama i chiarimenti franchi e decisi. Possiamo pertanto dedurre che la lunga conversazione abbia avuto essenzialmente lo scopo di chiarire le posizioni del Governo verso la Confederazione del lavoro e le posizioni della Confederazione verso il Governo nazionale.

Mussolini nel valorizzare tutte le forze della Nazione, per creare, sia pure attraverso la concorrenza dinamica delle classi, una superiore armonia che permetta un nuovo forte impulso di produzione e di espansione. Egli non ha e non può avere alcuna pregiudiziale contro questa o quella classe di cittadini e riconosce il diritto di organizzazione. Ma le necessità del periodo che attraversiamo non possono permettere lo sfruttamento di interessi legittimi delle classi lavoratrici da parte di fazioni e di una piccola classe padronale politica creatasi parassitariamente sul lavoro.

Inevitabilmente quei borghesi dottrinali e distruttori che pretendono conservare il diritto di padronanza sulle classi operaie, strepitano. Leggasi la *Giustizia* del milionario *rentier* Claudio Treves e del grasso borghese Filippo Turati. Costoro non ammettono la possibilità di un *Partito del lavoro* indipendente dal Pus. Non possono ammettere che le organizzazioni operaie provvedano alla tutela dei propri interessi indipendentemente dagli ordini e dalle imposizioni di una classe padronale politica che assicura le proprie fortune sulle disastrose agitazioni del popolo. Non possono ammettere che la logica umana concorrenza delle classi — fenomeno di ricambio e di perenne rinnovamento organico della società — possa liberamente svolgersi senza cataclismi, in vista del superiore e comune bene nazionale.

Essi vogliono continuare la speculazione su la falsa teoria del filosofo di Treviri, per quanto l'esperienza russa ha dimostrato la indistruttibile necessità delle classi. Soprattutto questi baroni politici del proletariato non vogliono rinunciare ai loro feudi di carne umana che permettono la speculazione, la montatura, lo sfruttamento.

Da parte fascista vi sono state delle comprensibili apprensioni, delle quali si è fatto interprete l'on. Farinacci. Il deputato di Cremona, con quella irruenza battagliera che lo distingue, ha scritto che certi uomini sono da evitarsi, e questo pensiero forse è condiviso in non piccole zone fasciste di questa o di quella provincia. Quindi non si può fare alcun appunto all'attitudine dell'on. Farinacci, derivata da una schiettezza di carattere prettamente fascista.

Ma il Presidente Mussolini nella sua azione politica, pur tenendo conto dello stato d'animo di molti fascisti, si è ispirato a un panorama più vasto, a un panorama di superiori esigenze nazionali.

L'on. Benito Mussolini, stando al vertice della piramide statale e avendo un complesso programma di propulsione nazionale, può vedere situazioni speciali delle quali a distanza dal tavolo di governo spesso non si ha che una visuale di scorcio.

I deputati confederali hanno fatto dichiarazioni degne di nota. La marcia su Roma per essi come per chiunque non è un fatto politicamente indifferente e ignorabile. La Confederazione non ha pregiudiziali contro il Governo nazionale. La Confederazione intende agire in situazione di indipendenza dal Partito socialista.

A ben considerare, questi tre punti hanno una rimarchevole portata politica.

Comunque il Governo ha dimostrato che non esistono da sua parte ostilità contro le classi lavoratrici e che un'atmosfera di pacificazione interna è raggiungibile.

Questo è il significato di un incontro».

Il Consiglio delle Leghe
e la Confederazione del Lavoro

MILANO, 26. — Ieri sera alla Camera del Lavoro ha avuto luogo una riunione dei delegati del Consiglio generale delle Leghe per discutere sul futuro indirizzo camerale, essendo indette per domenica prossima le elezioni della nuova Commissione esecutiva.

Hanno parlato due rappresentanti della sinistra sindacale e cioè Busceglia per i massimalisti e Milanesi per i comunisti, attaccando la Confederazione del lavoro specialmente per i suoi recenti atteggiamenti favorevoli alla collaborazione col Governo. Hanno risposto per i confederalisti Bensi e Zaravelli dichiarando che per la Confederazione non vi può essere collaborazione se non vi è libertà.

Fra comunisti e massimalisti si sono però rivelati dei dissensi. Non è stato emesso alcun voto. La soluzione si avrà domenica col responso delle urne.

Il marchese Cornaggia e l'Unione Nazionale

NOVARA, 26. — Il marchese Carnaggia, intervistato da un giornale locale, ha dichiarato il suo convincimento sulla necessità della costituzione dell'Unione Nazionale, che intende di dare un grande appoggio all'attuale Governo.

Intanto nel campo popolare novarese continuano le defezioni.

L'organizzazione dell'on. Pestalozza sembra che acquisti terreno e consistenza.

Si attende da Roma la risposta ai ricorsi presentati contro le elezioni per la nomina del Comitato Provinciale e per la espulsione di tre fra i più autorevoli esponenti del Partito locale.

Due giovani sentimentali suicidi per amore

GENOVA, 26. — Giunge notizia da Oneglia di un doppio suicidio di due giovani romantici non ancora ventenni. Tale Giovanni Parodi, di anni 19, aveva intrapresa una relazione amorosa con la diciassettenne Persico Teresita, ma erano sorti ostacoli alla relazione stessa per la troppo giovane età dei due fidanzati. Questo parve loro un male supremo, irreparabile, tanto da indurli a morire.

Ieri sera, dopo essersi ritirati nelle rispettive abitazioni, i due giovani ne riuscirono verso mezzanotte dopo aver lasciato ciascuno un biglietto in cui avvertivano le famiglie dell'imminente suicidio. Raggiuntisi, si sono recati a piedi fino alla località «Pini» da dove si dimona il mare. Nella calma notturna dell'incantevole località, il Parodi ha estratta la rivoltella, l'ha puntata sulla fronte della fanciulla consenziente e ne ha fatto partire un colpo. Compiuto il tragico gesto, il Parodi ha adagiata la fanciulla morta, ma che pareva dormiente, sul prato; quindi le si è adagiato stretto dappresso e con la stessa arma si è sparato un colpo alla testa suicidandosi. Sono stati trovati uniti nella morte come avevano lasciato scritto nei loro laconici biglietti.

Bollettino meteorico
26 Luglio

CITTA	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	61,7	½ cop.		32,0	20,0
Moncalieri	59,9	sereno		33,0	20,0
Milano	60,1	sereno		32,0	22,0
Genova	60,1	coperto	agitato	29,0	26,0
Venezia	58,2	sereno	calmo	27,0	21,0
Firenze	60,0	coperto		34,0	21,0
Ancona	60,0	sereno	calmo	30,0	25,0
[illegible]	61,7	sereno	calmo	27,0	21,0
Civitavecchia	61,0	½ cop.	leg. m.	34,0	
Napoli	62,9	½ cop.	calmo	30,0	22,0
Cagliari	63,0	sereno	leg. m.		20,0
Palermo	62,0	sereno	calmo	31,0	17,0
Catania	63,0	sereno	calmo	32,0	18,0
Messina	63,0	sereno	calmo	31,0	22,0
Trento	57,7	coperto		30,0	21,0

Roma, temperatura ore 12: 31,5.

L'ATTUALITÀ ITALIANA NEL SUD-AMERICA

Scambi e coltura italiani - Il fascismo in America
(Nostra intervista col Ministro dell'Uruguay sig. Bernardez)

E' da poco arrivato con il *Tommaso di Savoia*, reduce dal suo paese, dove da qualche mese si trovava in licenza, il Ministro plenipotenziario dell'Uruguay, signor Manuel Bernàrdez, accreditato presso Sua Maestà il Re.

Il signor Bernàrdez, che è un fervido amico dell'Italia, ha profittato del tempo della sua licenza per fare nel Plata opera utile e feconda nel senso di propiziare la diffusione della nostra coltura e quindi della nostra influenza spirituale e umanista. Ha tenuto a tale scopo una pubblica conferenza nell'Aula magna dell'Università maggiore di Montevideo, alla presenza del Presidente della Repubblica, Ministro degli Esteri e di una folla di pubblico universitario, giornalisti, artisti, letterati, professori, sopra «l'Italianità nell'Uruguay», che ha avuto un successo trionfale. I nostri connazionali di laggiù, la Camera di Commercio, Clubs, Comitati della Dante, ecc., hanno fatto segno il sig. Bernàrdez delle più entusiastiche manifestazioni per la sua magnifica conferenza che ha esaltato le virtù storiche d'Italia, ha affermato la sua attuale vigorosa rinnovazione e ne ha profetizzato un grandioso futuro.

Come risultato della azione personale del ministro Bernàrdez, tre grandi librerie uruguayane hanno installato e inaugurato prima ancora della sua partenza, importanti sezioni speciali per la vendita di libri e riviste italiane. Questa è un'opera positiva di vera italianità che sarebbe desiderabile vedere propagata in tutta l'America, ove la nostra coltura, l'irradiazione del nostro pensiero, è quasi nulla innanzi a quella di altre nazioni che non hanno motivi per avere in questo terreno la prevalenza che hanno infatti.

In altro ordine d'idee, il ministro Bernàrdez ci ha fatto anche interessanti dichiarazioni, specialmente in relazione al fenomeno degli scambi italo-uruguayani, ed in genere, italo-sud-americani, che attualmente sono effettuati quasi totalmente per mezzo di Londra, Parigi e Nuova York. Ad esempio: Tutta la produzione di cuoio dell'Uruguay dell'anno scorso è stata acquistata dall'Italia... per via Londra. La lana, il sego e parecchie altre materie prime per le nostre industrie, son vendute nella stessa maniera all'Italia per mezzo di firme nord-americane, francesi ed inglesi, fenomeno che naturalmente causa un inutile aumento nei prezzi. Lo stesso si dica per le vendite italiane: persino le mercanzie di commercio più facile e continuo, quali le stoffe di lana e di cotone, son vendute all'Uruguay per via Londra, Parigi e Nuova York. Nell'anno scorso entrò nell'Uruguay una forte quantità di stoffe di lana italiana, non solo per via Parigi, ma *come stoffe francesi*. Il signor Bernàrdez dimostra che i cambi non bastano a spiegare queste anomalie perchè essi sono più sfavorevoli all'Italia, nella moneta nord-americana che in quella dell'Uruguay o dell'Argentina.

Il sig. Bernàrdez fa intera giustizia alla produzione italiana, che, dice, è in condizioni di fornire al Sud America in ottime condizioni prodotti di qualità superiore, sempre che si giunga ad una intesa per fare lo scambio diretto fra produttori e consumatori, sopprimendo questa inutile quinta ruota che è l'intermediario, e creando l'organizzazione bancaria conveniente; e fa in proposito una enumerazione dei molti e svariati articoli italiani che possono trovare uno sbocco favorevole su quei mercati, specialmente i tessuti di cotone, che l'Italia vendeva laggiù prima della guerra e che oggi acquistano dagli Stati Uniti. (Molti dei detti tessuti i nord-americani li comprano in Italia e li rivendono all'Uruguay e alle altre repubbliche.) Lo stesso dicasi dei tessuti di lana, oggi forniti dall'Inghilterra; dei cappelli, che godevano di ottimo credito, ma che oggi hanno perduto terreno a beneficio di quelli inglesi, delle seterie in matasse o in stoffa, e specialmente in calze, il cui consumo è grandissimo; dei guanti, dei prodotti chimici, specialmente soda, carbonato di soda, creosoto, carburo di calcio, soda caustica, glicerina, solfato di rame, arsenico, ecc., articoli tutti di cui la Germania e l'Inghilterra avevano prima della guerra il monopolio della vendita nelle Repubbliche del Plata; materiale meccanico per l'agricoltura e l'industria, che era fornito dall'Inghilterra, Germania, Francia e Belgio; giocattoli, la cui produzione in Italia è mirabilmente perfezionata, potendo competere con la tradizionale produzione tedesca, ed essendo anche più originale; profumi, pure essi giunti ad un raffinamento di fabbricazione e di qualità. E senza parlare dei vini di lusso, tipo champagne, l'Italia ancora avrà nell'Uruguay, secondo le dichiarazioni del ministro Bernàrdez, un ottimo sbocco anche per la carta, per il ferro e l'acciaio in verghe, chiodi, latta zincata, vetri per finestre, bottiglie per vini e medicinali, tela da vela, impermeabili, articoli di terraglia e terracotta, bigiotteria in genere, opere statuarie in marmo, guarnizioni per mobili, lampadine elettriche, ecc., ecc. utili non solo ai bisogni dell'Uruguay, ma che possono esser lanciati nei mercati vicini, compresi nella zona naturale d'influenza del porto di Montevideo e del suo sistema ferroviario, che trasporta la merce fino alle frontiere della Argentina e del Brasile.

Interrogato sopra quanto si pensa in America dell'Italia e la sua attualità, il ministro Bernàrdez rispose:

— L'opera profonda del fascismo e la personalità originale e poderosa del suo Duce, continuano ad essere il fatto più interessante, potrò dire, più affascinante dell'attualità europea per il mondo latino-americano. Si ammira l'Italia che dopo una lunga tempesta di anarchia e dissoluzione, aveva ancora in se questa meravigliosa forza di idealismo e di senso pratico; e si ammira l'uomo straordinario che seppe riunirla, disciplinarla e condurla vittoriosamente a riconquistare per l'Italia il sacro diritto di comandare in casa sua. In altri sensi si considera in generale la situazione dell'Italia la meno complicata fra quelle delle grandi nazioni europee, e si ha salda fiducia nel suo profondo senso di disciplina, nella sua meravigliosa capacità di riposizione e nel suo grande avvenire. Su questo argomento mi è gradito ripetere le parole da me pronunziate nella mia conferenza nell'Università di Montevideo sopra *«L'Italianità nell'Uruguay»*:

«Con passo tacito e solenne tornano i grandi tempi della storia. In meno di una vita umana l'Italia ha compiuto tutto un ciclo di civiltà, o meglio, l'Italia ha rifatto per sè, coordinando le parti più nobili e perenni delle diverse civiltà fiorite nel suo suolo millenario, una nuova civiltà, la quale, essendo maturata di dolore e di esperienza, irradia un ottimismo invincibile e una chiara energia giovanile. Piena di fede in se stessa, definitivamente padrona delle propria volontà e del proprio destino, pulsante di energia civilizzatrice, l'Italia comincia a prendere serenamente il suo posto nella nuova e penosa ricostruzione politica e morale del mondo europeo, attuando con un grande senso conciliatorio e umano, però con quella decisione che riposa nella coscienza del proprio diritto e della propria energia. E chi abbia potuto osservare senza pregiudizi questa nazione nella prodigiosa evoluzione compiuta dall'Unità nazionale fino ai meravigliosi giorni presenti, non ha bisogno di saper leggere nelle stelle per avere la certezza che, prima che termini il secolo, l'Italia restaurata, rinnovata, ringiovanita, romanizzata, sarà una delle tre o quattro grandi nazioni che guideranno e illumineranno i destini del mondo».

Nel senso concreto dell'opera fascista, il sig. Bernàrdez ci ha dichiarato che nelle tre Repubbliche da lui visitate, Argentina, Uruguay e Brasile, il Presidente Mussolini ha una straordinaria popolarità, e si ha laggiù piena fiducia nella sua illuminata capacità per far l'Italia vittoriosamente superare, con le sue proprie risorse, le molteplici e profonde crisi del dopo guerra.

Sull'argomento dei viaggi fra l'Italia e l'America, il sig. Bernàrdez ci ha dichiarato la sua meraviglia perchè i magnifici piroscafi italiani non tocchino i porti francesi. «Hanno tutto a guadagnare con questo» ci ha detto il Ministro: «Oltre allo spirito del mare, gli italiani hanno il genio della navigazione mercantile, e dev'essere quello il campo preferito della loro espansione mondiale. Io ho viaggiato su tutti o quasi tutti i piroscafi del Lloyd Sabaudo, dal modesto ma solidissimo *Regina d'Italia*, ai confortabili *Tommaso di Savoia* e *Principe di Udine* e vengo a conoscere il sovrano *Conte Verde* onore altissimo dell'architettura e dell'arte navale italiana. Conosco anche tutte le altre Compagnie tedesche, francesi, inglesi, che fanno la traversata dell'Atlantico, e mi sento in grado di affermare le superiori condizioni di disciplina, signorilità e cortesia che regnano nei piroscafi italiani, e che li mettono in condizioni di non temere nessuna rivalità, perchè in nessun altro più che nei loro, il passeggero trova quell'ambiente di facile conforto, di distinzione comoda e simpatica che gli fanno subito gradite le giornate, trasformando il viaggio in una escursione di piacere, che si comincia con anticipata impazienza di arrivare, ma si termina col sincero rammarico di essere arrivato troppo presto».

Le conversazioni franco-belghe
per la risposta all'Inghilterra

PARIGI, 26.

I giornali pubblicano che i negoziati proseguono, per mezzo delle Cancellerie, tra i Governi francese e belga sulla risposta da dare all'ultima comunicazione inglese.

Questi scambi di vedute si presentano favorevolmente, ma si prolungheranno ancora alcuni giorni prima che i Gabinetti di Parigi e di Bruxelles siano in grado di far conoscere a Londra il proprio punto di vista.

Anche da fonte ufficiosa si conferma che le trattative fra la Francia e il Belgio per preparare la risposta da dare al Governo inglese, proseguono per via diplomatica normale, come risulta dalla visita che l'ambasciatore del Belgio ha fatto ieri a Poincaré. Perdura l'impressione che esista un accordo di massima fra Parigi e Bruxelles ma che vi sia una serie di divergenze di metodo.

Il *Journal des Debats* osserva che la stessa situazione geografica del Belgio basta a spiegare tutta la sua preoccupazione di fare il possibile per evitare la rottura franco-inglese. E' un elemento di fatto che non dovrebbe essere mai dimenticato e che invece, secondo il giornale, non è sempre stato ricordato in questi ultimi mesi dal Governo francese, il quale, sempre secondo il *Journal des Débats*, ha il torto di non assecondare il desiderio belga di preparare un programma positivo per le riparazioni da tener pronto per il giorno in cui la Germania avesse ceduto.

Non vi è invece la più lieve discrepanza fra Parigi e Bruxelles circa la necessità di ottenere la rinunzia tedesca alla resistenza passiva prima di intavolare qualsiasi trattativa. I due Governi debbono fare, secondo la stampa parigina, ogni sforzo per giungere ad una soluzione comune, perchè sarebbe cosa grave lasciar credere che essi non siano più concordi.

Non vi è dubbio alcuno per il *Temps* che la Germania insista nella resistenza passiva perchè fa assegnamento sull'Inghilterra. Si cita in proposito un brano della *Vossische Zeitung* in cui si chiede se l'Inghilterra non dovrebbe concorrere alle spese della lotta che la Germania sostiene contro la Francia. Ma quanto più il Governo tedesco attende aiuti dall'Inghilterra, tanto più deve evitare anche l'apparenza di una esitazione qualsiasi.

I giornali hanno da Londra: Nei circoli diplomatici si assicura che il Governo britannico sarebbe disposto a discutere la questione della sicurezza della Francia sotto la forma e nel momento che il Governo francese riterrà più opportuni. Il Governo britannico non intende però essere il primo a presentare delle proposte poichè considera, come del resto il Governo francese, che le riparazioni e la sicurezza sono due problemi distinti e che il primo è quello attualmente in discussione. Il Governo inglese è pronto tuttavia, quando il Governo francese lo stimerà necessario, ad esaminare, di accordo con esso, tutti i punti di vista che vi potranno essere sulla questione e non cercherà affatto di riprendere il progetto di Lloyd George. Esso fa rilevare che l'opinione inglese comprende nel modo più simpatico l'importanza per la Francia, per la questione della sicurezza.

Un discorso di Baldwin
e non di Lloyd George

LONDRA, 26.

Baldwin ha presieduto ieri la riunione settimanale del Consiglio di Gabinetto; quindi è stato ricevuto in udienza dal Re.

La sera, parlando in un banchetto offerto dal Lord Mayor ai finanzieri della City, Baldwin ha ricordato il consolidamento del debito britannico verso l'America ed ha ribadito ancora una volta il concetto che gli affari non possono essere normali in un mondo politicamente ed economicamente turbato dalla questione delle riparazioni.

«Abbiamo fatto anche ora un'offerta ai nostri alleati — egli ha detto — proponendo un primo passo verso la soluzione. La proposta è concepita con un tale spirito che io potrei legittimamente sperare che il successo finisse per coronare i nostri sforzi. Credetemi: da parte mia nulla di quello che è possibile fare rimarrà intentato per arrivare alla soluzione. Se, nonostante tutto, i nostri sforzi falliranno, nessuno se ne dorrà più di me».

Lloyd George, invece, parlando a Bristol in una conferenza metodista, si è mostrato assai preoccupato.

«Nessuno ha capito le lezioni della guerra; neppure la Germania, che pure avrebbe dovuto capirle. L'idea della forza domina dovunque e l'allegro girotondo del diavolo continua. Non mi piace la piega degli avvenimenti. La guerra è appena finita e vi sono in Europa più armati che non ve ne fossero prima della guerra».

Egli ha protestato contro l'atteggiamento della Francia. L'Impero britannico ha salvata la Francia dalla sorte che ora incombe sulla Germania, sacrificando 900 mila vite e 10 miliardi di sterline; e tuttavia la Francia non l'ascolta. Sebbene sia parte in causa, la Francia vuole essere giudice assoluto ed esclusivo. La Francia ha centomila buone ragioni, ma perchè rifiuta di deferire la questione ad un Tribunale imparziale come quello della Società delle Nazioni?

Nella stessa giornata di ieri Lloyd George, nel ricevere il diritto di cittadinanza della città di Bristol, ha pronunziato un discorso nel quale ha parlato della situazione generale dell'Europa. Lloyd George ha criticato le parole pronunziate dal signor Poincaré domenica scorsa a Villers-Cotterets, rilevando che non è opportuno pronunziare discorsi che possono provocare dissensi tra la Francia e l'Inghilterra.

Lloyd George ha concluso propugnando la cooperazione della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Italia nella fraternità della pace ed ha augurato che gli sforzi del Governo britannico non restino infruttuosi.

I debiti alleati e l'Italia

Il *Daily Telegraph* dopo aver rilevato che il Gabinetto inglese è preoccupato per la possibilità che le risposte francese e belga al progetto inglese non abbiano carattere definitivo, scrive che la questione dei debiti interalleati riveste una particolare importanza per l'Italia, la quale ha istituito gravi imposte per pareggiare il suo bilancio; il giornale aggiunge che ciò dovrà essere tenuto in conto dall'Inghilterra nella conclusione sia di un accordo generale, sia di una convenzione particolare.

Lo stesso giornale crede che la Gran Bretagna chiederà il 22 per cento della somma fissata dalla Commissione degli esperti per le riparazioni e che dovrà essere pagata dalla Germania.

Notizie infondate

BERLINO, 25.

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Le notizie all'estero di affollamento agli sportelli della Reichsbank sono completamente infondate. Nonostante la svalutazione del marco avvenuta negli ultimi giorni, il forte bisogno di mezzi di pagamento effettivi ha potuto essere completamente soddisfatto dalla Reichsbank».

* * *

BERLINO, 25.

Il «Wolff Bureau pubblica:

«Il Governo tedesco ha fatto consegnare a Parigi una nota di protesta contro l'occupazione di Barmen avvenuta il 13 luglio, ricordando che i funzionari della polizia di protezione che furono arrestati in quella occasione sono ancora detenuti.

Le consegne del carbone tedesco all'Italia

BERLINO, 26.

A proposito delle consegne obbligatorie di carbone della Germania all'Italia la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, apprende da fonte attendibile che il governo tedesco, sempre desideroso di adempiere per quanto è possibile, agli obblighi assunti verso l'Italia, nel giugno nonostante le difficoltà enormi derivanti dalla occupazione franco-belga della Ruhr, ha inviato al Governo italiano 80.785 tonnellate di carbone di cui 48.571 spedite dai porti del Basso Reno.

Il Governo tedesco è in permanente contatto con la delegazione italiana per regolare le consegne di carbone.

La delegazione italiana è attualmente nella Ruhr per ottenere dai francesi la liberazione della linea ferroviaria per trasporti di carbone dalla Ruhr in Italia.

Garroni e Montagna
lasciano Losanna

LOSANNA, 25.

L'Ambasciatore Garroni ed il Ministro Montagna, delegati italiani alla Conferenza di Losanna, si sono recati oggi a Berna a prendere commiato dal Presidente della Confederazione e dalle altre autorità federali.

Nella stessa circostanza S. E. Garroni ed il comm. Montagna sono andati a restituire la visita al Nunzio Apostolico nella capitale elvetica.

Le feste a Costantinopoli
per l'arrivo di Ismet

COSTANTINOPOLI, 26.

Grandi preparativi vengono fatti in attesa del ricevimento ad Ismet Pascià che arriverà sabato.

Nelle moschee sono state fatte preghiere in memoria dei morti in guerra. I capi delle comunità religiose ortodosse, armene, israelite, hanno ordinato preghiere pubbliche in occasione della firma della pace.

La smobilitazione greca

ATENE, 26.

I giornali pubblicano che domani avrà luogo una cerimonia religiosa per solennizzare la conclusione della pace, e la celebrazione di un ufficio funebre per i morti dell'Asia Minore.

Lunedì prossimo saranno smobilitate due classi di militari mentre le rimanenti saranno gradualmente congedate.

La squadra greca ha lasciato le acque cretesi.

Il Colonnello Plastiras si è recato a conferire con Zaimis per persuaderlo ad assumere la presidenza del Consiglio.

Commenti polacchi

VARSAVIA, 25.

I giornali commentano con soddisfazione la notizia della firma della pace con la Turchia.

«La Gazete Warszaska» dopo aver ricordato che la Polonia fu la prima nazione dopo le grandi Potenze ad entrare in contatto diretto con la Turchia, rileva i vantaggi che il commercio polacco trarrà dalla conclusione della pace nell'Oriente.

Grecia e Bulgaria

ATENE, 26.

E' giunto il Ministro di Bulgaria Dobreff.

Il Governo Bulgaro ha comunicato il suo gradimento per la nomina del nuovo Ministro di Grecia a Sofia, Delmouzos.

Il nuovo rappresentante dei Soviets in Italia

MOSCA, 25.

Il signor Jordanski, nuovo rappresentante della Russia dei Sovieti in Italia, è partito oggi per Roma.

Egli si recherà in seguito a Costantinopoli per firmare il trattato di Losanna relativo agli Stretti.

L'arresto di Radic deciso

BELGRADO, 27.

La Scupcina ha accettato ieri la proposta della Commissione per le immunità parlamentari di procedere contro il deputato croato, leader dei contadini, Radik e contro alcuni suoi amici. Si procederà inoltre contro il deputato Susnik, membro del Club Jugoslavo. La proposta è stata accettata a maggioranza di voti. I membri del Gruppo jugoslavo e del Gruppo macedone hanno abbandonata l'aula prima che si iniziasse la votazione, protestando vivamente.

Il deputato Susnik ha pronunciato un violento discorso contro il governo e contro il parlamento facendo rimprovero di violare l'immunità parlamentare che è garantita ai rappresentanti del popolo in tutti gli Stati civili e di perseguitare i deputati che esprimono la loro opinione e che credono in uno sviluppo autonomistico della Jugoslavia.

Gli agenti che sono stati inviati a Zagabria per arrestare Radik sembra che non tarderanno ad eseguire l'ordine loro impartito.

E' dubbio se Radik cercherà di sottrarsi all'arresto con la fuga. Si esclude però che i suoi aderenti faranno opera di resistenza al governo.

Discutendosi ieri al Club radicale l'affare dello spionaggio di Zagabria, Pasic ha tenuto un lungo discorso in cui ha fatta la storia dei colloqui col blocco dei croati, sottolineando che la costituzione dovrà essere rigorosamente applicata come ogni altra legge. Si prevede in generale che il governo prenderà una posizione precisa nei confronti del blocco croato come verso tutti i disfattisti.

Nincic, ricevendo l'incaricato di affari bulgaro a Belgrado ha dichiarato che fra i due Stati sono ormai sopravvenute relazioni normali.

Una nipote del Re d'Inghilterra
sposa lord Carnegie

LONDRA, 25.

Si annuncia ufficialmente che il matrimonio della Principessa Maud, nipote del Re, con Lord Carnegie sarà celebrato il 15 ottobre.

La laurea d'onore di Edimburgo
al medico italiano Bottazzi

LONDRA, 25.

L'università di Edimburgo ha conferito il titolo di dottore «ad honorem» a Filippo Bottazzi, professore di fisiologia a Napoli.

I prodotti italiani all'Esposizione di Mosca

MOSCA, 25.

La maggior parte dei prodotti italiani destinati alla esposizione di Mosca è arrivata ad Odessa.

L'on. Paolucci ad Alessandria d'Egitto

BRINDISI, 25. — E' partito per Alessandria d'Egitto l'on. Paolucci. Egli rappresenterà ad Alessandria il Governo italiano e come deputato fascista e come medico per la inaugurazione dell'ospedale italiano.

L'on. Paolucci è stato ossequiato dal sotto-prefetto, dal commissario di zona Barone Laviano, dal console della M. N. Martinesi, dal Direttorio del Fascio e dall'agente del Lyod cav. Valaori.

Il delitto di Lastra a Signa
L'assassino aveva un complice?

FIRENZE, 26. — I risultati delle indagini finora esperite sul delitto di cui è rimasto vittima il sidecarista Sapori fanno tornare all'ipotesi dell'omicidio a scopo di furto; ma le circostanze sono molte e spesso contraddittorie e non si può ancora con certezza dire l'ultima parola. Pare anzi che ci si trovi in presenza di qualche elemento che ancora sfugge alla comprensione di chi sta indagando, sicchè non è impossibile che si abbiano dei colpi di scena.

Si parla della possibilità che l'assassino abbia avuto un complice e qualcuno parla di un individuo alquanto misterioso che fu veduto nei pressi del luogo del delitto e che potrebbe avere avuto qualche cosa di comune col sedicente Vitali. La polizia va seguendo anche questa traccia.

I medici legali hanno trovato sul corpo dell'ucciso tre ferite di rivoltella; tutti e tre i colpi sparati dall'assassino raggiunsero il segno. Due sono stati sparati a bruciapelo, uno a distanza e siccome pare che questo sia stato il primo ad essere sparato, così si pensa che il Vitali sia sceso dalla macchina col pretesto di farla girare e che, quando fu a terra sparò a breve distanza dal Sapori contro di lui. Il Sapori sarebbe balzato addosso all'aggressore e questi allora gli avrebbe sparato addosso gli altri due colpi a bruciapelo.

Si è accertato che il Vitali, nella mattina stessa del delitto si era servito di un altro *sidecar* guidato da tale Cino Cini che lo accompagnò alle Cascine. Qui il passeggero domandò al conduttore quale fosse il luogo in cui era stato ucciso il fascista Berta e il Cini glielo indicò. Il Cini aggiunse che il contegno del passeggero era stranissimo; quasi pareva un pazzo, tanto che egli si sentì sollevato quando il passeggero lo ebbe pagato del prezzo della corsa lasciandolo.

Intanto i sidecaristi di Firenze, preoccupati del fatto, hanno chiesto alla Questura di essere armati per potersi difendere in simili casi.

* * *

Ore 16.

Il sedicente Vitali in un nuovo interrogatorio ha dichiarato di aver dato false generalità perchè voleva evitare che il suo vero nome fosse dato in pasto alla pubblicità come autore del delitto. Egli ha fornito al magistrato le vere generalità che per ora non possiamo pubblicare. La salma del sidecarista Sapori è stata trasportata a Firenze da Lastra, ed esposta nella cappella di Sant'Egidio. Stasera hanno avuto luogo i funerali cui hanno partecipato tutti i compagni di lavoro, alcuni rappresentanti di sodalizi e grande folla. Il corteo funebre ha attraversato le vie centrali sciogliendosi al ponte Rosso.

L'unico testimone oculare del reato Mario Giusti, ha riconosciuto nell'arrestato il giovane che si colluttò e poi uccise il Sapori. Il giovanetto ha ripetuto al giudice istruttore la versione del fatto già data ai carabinieri. Anche il sidecarista Cini ha riconosciuto l'assassino per il giovane che aveva servito martedì mattina.

L'assassino d'un fascista catturato

FIRENZE, 26. — Telefonano da Monsummano che Cesare Giuntoli, l'uccisore del fascista Luigi Pasquini a Pieve a Nievole è stato arrestato dai carabinieri di Varazze sullo stradale di Savona.

L'arrestato sulle prime ha negato le sue generalità ma poi ha finito per darle complete e si è confessato autore del delitto. Sarà tradotto a Lucca.

Un incidente sulla Terontola-Chiusi

PERUGIA, 26. — Giunge notizia da Passignano sul Trasimeno che stamani, alle ore 9, il treno viaggiatori proveniente da Terontola, per un falso scambio in quella 9, il treno viaggiatori proveniente da Teno merci. Nello scontro, sono rimasti feriti il macchinista e il fuochista gravemente; tra viaggiatori, tra cui il dentista Garofani e due manovali della stazione, lievemente. Sul luogo si è subito recato il commissario prefettizio al Comune, comm. Doneddu, e i carabinieri, che hanno posto il fermo al capostazione. Indi hanno provveduto al soccorso dei feriti. Nel pomeriggio si è recato sul luogo anche l'avv. Feliciolani, presidente della Deputazione provinciale. I danni al materiale non sono gravi.

Le sciagure dei passaggi a livello
Due donne stritolate dal treno presso Napoli

NAPOLI, 26. — La cronaca registra anche oggi altre vittime dei passaggi a livello. Stamane all'alba dal comune di Brusciano partiva per Bosco Fonzone un carretto sul quale avevano preso posto sei donne, che si recavano in campagna per il lavoro delle patate. Giunto il traino al passaggio a livello di Bosco Fonzone alle ore 7 precise e sopraggiungendo il treno proveniente da Castellammare di Stabia, il guidatore del carretto accortosi del pericolo, sterzava il cavallo; ma la bestia si slanciava dal lato opposto della strada ferrata trascinando il carretto dal quale si precipitavano a terra le donne terrorizzate.

Quattro delle poverette andavano a cadere sul brecciato della strada e due di esse rimanevano travolte dalle ruote della locomotiva e sfracellate orribilmente.

Soccorse dal personale ferroviario e dai viaggiatori, si constatò che le due donne erano ridotte in uno stato pietosissimo e che più nulla vi era da fare per esse.

Da Torre Annunziata sono giunte le autorità le quali hanno interrogato il personale del treno e il conducente del carretto rimasto miracolosamente incolume. Le quattro donne che si sono salvate sono in uno stato di abetismo. Il servizio è potuto continuare dopo un'ora.

Precipita in un burrone per spegnere un incendio

FIRENZE, 26. — Si ha da Limite che ieri alle 12 un incendio si è sviluppato in un bosco della fattoria di Artimino. Tale Giulio Bigati iniziò l'opera di spegnimento durante la quale cadde in un burrone cessando di vivere pochi istanti dopo.

I campagnoli accorsi poterono poi continuare e portare a termine l'opera di spegnimento.

Borsa di Studio "Pierre Curie"

La Ditta A. Gazzoni e C. ha istituito una Borsa di studio a favore di un giovane italiano neo laureato in Chimica o Fisica, in una delle Università del Regno, il quale abbia svolto una tesi sulla Radioattività, e intenda completare i propri studi presso l'Istituto del Radio a Parigi. Tale borsa è di Franchi sessantamila divisi in dieci annualità di Franchi seimila.

Per questa gentile donazione M.me Curie, la Illustre Scienziata che dirige detto Istituto, ha inviato al Grand'Uff. Arturo Gazzoni Gerente della Società A. Gazzoni e C.o la lettera che qui riportiamo:

Facoltà delle Scienze di Parigi — Istituto del Radio — Parigi lì 25 Giugno 1923.
Signor Arturo Gazzoni Gerente della Società A. Gazzoni e C. — Bologna.

Le invio i miei più sinceri ringraziamenti per l'offerta annua di Frs. 6000 che gentilmente Ella ha determinato di stabilire per un periodo di dieci anni, a nome della Società A. Gazzoni e C. di Bologna, allo scopo di assegnare ad un giovane Fisico o Chimico italiano una borsa coll'intento di fare delle ricerche sulla radioattività nel mio Laboratorio.

Mi è caro esprimerLe il mio più grande compiacimento per questa nobile iniziativa, giacchè condivido pienamente la Sua convinzione che lo scambio di studenti fra la Francia e l'Italia contribuisce egregiamente a stabilire dei vincoli d'amicizia tra i nostri due Paesi. Sarà mio grande piacere di accogliere nel mio Laboratorio lo Studente italiano, che sarà stato riconosciuto meritevole di godere del beneficio della Borsa, dovuta alla generosità dell'animo Suo.

Inoltre, Ella ha avuto la compiacenza di manifestarmi il desiderio, che la somma destinata a questa Borsa di studio, venga devoluta al mio laboratorio, nel caso che non si trovasse lo studente beneficiario.

Riconoscentissima di tale gentile disposizione, mi è caro esprimerLe i miei più devoti sentimenti. (Firmato) M. Curie.

Plaudiamo a questa generosa munificenza, la quale permetterà ai giovani studiosi e scarsi di mezzi finanziari, di potere maggiormente apprendere, là dove fu scoperto il Radio e dove quotidianamente se ne studiano le scientifiche applicazioni, le meravigliose proprietà terapeutiche di questo elemento, che nei laboratori della stessa Ditta A. Gazzoni e C. è stato ora sottoposto a nuovi e geniali trattamenti per la preparazione del Radiovitale, potentissimo ricostituente dell'organismo e del Radiomittolo, efficacissimo rimedio contro la gotta, l'artrite, l'arteriosclerosi e l'uricemia.

Lettere parigine

Un romanzo senza titolo

PARIGI, luglio.

L'hanno fatto in quattro: tre romanzieri, Paul Bourget, Henri Duvernois, Pierre Benoit, e una poetessa, Gerard d'Houville. Tempo fa i primi tre s'incontrarono nel salotto della scrittrice ed uno di essi propose di fare un romanzo in collaborazione. L'idea non era nuova. Tuttavia il più illustre approvò e la signora incoraggiò gli altri due a mettersi al lavoro. Furono subito tracciate le grandi linee della futura opera d'arte e venne fatto questo patto: ognuno avrebbe scritto successivamente un capitolo e, finchè il romanzo non fosse terminato, nessuno dei quattro si sarebbe riveduto.

Così accadde. Il romanzo ebbe la forma epistolare. Per questo genere di creazioni, è la più comoda ed è anche la più logica, anche se, per i lettori, non è la più attraente. Il primo capitolo fu scritto dal più esperto dei quattro: ciò non è detto in nessun luogo ma lo s'intuisce facilmente. Esso contiene l'ispirazione centrale. Come le costruzioni architettoniche si basano sopra un centro di forza, così il romanzo dei quattro prende le mosse da un episodio d'una straordinaria potenza drammatica. Sentite: il pittore Barge riceve un giorno da una modella questo biglietto: « Dalla qui unita lettera vedrete che bella canaglia è il vostro amico Roure ». La lettera acclusa è una lettera d'amore diretta al Roure dalla signora Barge. I coniugi Barge si trovano in villeggiatura e il Roure è loro ospite. Il pittore non tarda ad avere la prova che la denuncia della modella è d'una indiscutibile esattezza: Roure è l'amante di sua moglie. Allora, dopo aver tutto disposto affinchè la sua piccola Michelina sia condotta presso una zia, va a sorprendere i colpevoli e li uccide a colpi di rivoltella. Subito dopo, scrive alla sorella, presso la quale la bambina andrà a stare, ciò che egli ha fatto, e va a costituirsi.

Su questo tragico episodio, che il Bourget finge avvenuto nel 1906, i quattro scrittori hanno costruito il romanzo di Michelina, la quale è divenuta una ragazza e non s'è mai allontanata dalla casa della zia che vive in provincia ed ignora come la madre sia morta. Nei sedici anni che sono passati fra la lettera che il Barge indirizzò alla sorella per confessarle il suo duplice delitto e le altre lettere che si sono scambiate il padre e la figliuola, fin verso la metà del 1922, nulla di molto importante è accaduto. Il Barge fu assolto ed ha quasi sempre vissuto in Italia. Le sue lettere datate da Pisa sono quelle d'un uomo invecchiato nel dolore, nella meditazione, nel pentimento e nel lavoro; d'un padre che, da lontano, vigila affinchè la sua creatura continui a non sapere di quale imperdonabile colpa egli sia colpevole, e che un giorno scrive ad un nipote che corteggia la ragazza: « Allontanatevi da lei; io non voglio che le riveliate il segreto della nostra casa. Piuttosto che voi, sarò io che confesserò a Michelina che uccisi sua madre! »

Ma la situazione diventa improvvisamente angosciosa. Il caso fa trovare a Michelina un pacco di vecchi giornali su uno dei quali essa vede questo titolo: « Il processo Barge ». La ragazza legge e sa la verità. Per parecchi giorni si strugge nella propria pena poi, ad un altro cugino, scrive lungamente narrandogli la sua triste scoperta ed assalendolo di domande: « Papà, il mio caro papà ha potuto far ciò. Ma perchè? perchè! Dimmelo, se lo sai! Era pazzo? Era malato? Credette d'essere minacciato...? » Poi esclama mestamente: « Ed ora mi domando se tutti voi faceste bene a tenermi nascosta una tale cosa! Non sarebbe stato meglio mettermi fra le mani, come una malinconica e brutta bambola, un barlume di rivelazione che mi avrebbe accompagnata d'anno in anno, che mi avrebbe abituata alla sua presenza, alla verità...? »

Da questo momento la figurina vivace, irrequieta di Michelina Barge resta velata d'una cupa ombra. Attraverso le sue lettere, la ragazza ci appare trasfigurata, sconvolta, senza pace. La rivelazione avuta le fa provare un infinito rimpianto per la madre e sentire per il padre qualche cosa che non è odio, non è rancore, non è ripugnanza, ma che contiene una sfumatura di tutti codesti sentimenti. Chiusa in se stessa, desolatamente smarrita, Michelina soffre ne fa nulla per lenire la propria sofferenza. Per qualche settimana si sforza di tenere nascosta al padre la sua terribile scoperta, non risponde alle sue lettere, ma poichè egli la invita di andare da lui, essa gli scrive un giorno bruscamente: « Ebbene, sì, ho tutto saputo; senza riguardi, senza pietà, in modo casuale e orrendo. Ho trovato nel granaio alcuni vecchi giornali ed ho letto un minuzioso resoconto del processo. Non vi voglio vedere. Ho orrore ed ho paura. La mia vita non è più quella di prima, non lo sarà più mai e non la riconosco più. Tutto è spaventevole. Non voglio vedervi, no! e forse non lo potrò mai più. Scusatemi ».

Siamo nel punto culminante del dramma psicologico. Due ingegni, quello di Paul Bourget e quello di Gérard d'Houville, hanno compiuto un bello sforzo per renderlo umano, commovente, onesto. La scrittrice non vuole lasciare il lettore sotto l'impressione delle gelide parole che Michelina ha dirette al padre e s'affretta a far conoscere un'altra lettera con la quale la povera ragazza tenta di spiegargli il proprio stato d'animo: « Voi che capite tante cose, cercate di comprendere la grande miseria di vostra figlia. Ad altri posso chiedere d'aiutarmi a portare il pesante fardello del dolore; ma a voi non oso di parlare. La mia anima è come un uccellino imprigionato nell'ombra, che si dibatte, si fa male, si ferisce, spaventato di sentirsi in carcere malgrado le sue ali... Voi eravate per me una specie di dio possente, che non vedevo ma che desideravo e temevo... Io non posso adesso pensare di trovarmi vicino a voi. Più tardi, forse, avrò questo coraggio! » — « Tu hai ragione, Michelina — le rispondeva Barge — dobbiamo attendere per rivederci ».

La corrispondenza fra padre e figlia si fa di nuovo frequente e affettuosa. La ragazza confida al vecchio artista che vive sempre lontano, aspettandola, le sue tristezze, le sue indecisioni e le sue simpatie. Il cuore di Michelina è diviso fra due cugini: uno è savio, nostalgico, affettuoso, l'altro è scavezzacollo, celebre, incostante. Il padre tenta di orientare il destino della figliuola verso il primo dei due giovani, che è colui ch'egli stima di più.

Finalmente Michelina si reca a Pisa per rivedere Barge. Questi scrive l'indomani alla sorella: « Ho subito sentito che essa aveva paura di me e che voleva nascondermi quest'impressione, ahimè, troppo legittima. Sua madre uccisa da suo padre! Come baciare costui senza che appaia il fantasma della morta...? » Poi narra che la ragazza si è sforzata di parlare con lui d'un infinità di cose indifferenti: « Essa ha chiacchierato per non discorrere! » dice. In questa lettera, che è l'ultima, Barge apre alla sorella la propria anima, fa l'esame di coscienza, s'accusa, esprime il proprio pentimento. Egli prevede che Michelina si mariterà e che lui finirà i propri giorni nella solitudine: «Tutto ciò sarà meritato — conclude — perchè io ho ucciso, e non si ha mai il diritto di uccidere, volontariamente, per vendicarsi! Io mi giudico e, dopo tanti anni, la mia coscienza m'obbliga a confessare che ciò che armò la mia mano fu l'orgoglio, il furore di vedere che un altro era preferito a me, la collera bestiale del maschio umiliato, tutto, eccettuato l'amore. L'amore perdona... ». E ritornando sull'idea vendicativa, soggiunge: « Il Signore ha detto: « Io mi sono riservato il diritto della vendetta... » Ma no, nemmen così ha detto, poichè nel testo si trova scritta quest'altra frase: «Ego retribuam... »

In questo romanzo, Henri Duvernois e Pierre Benoit si sono riservata la parte dei personaggi secondari. Costoro sono i due cugini di Michelina, Bernardo Souchet e Luciano Huvelot. Il Duvernois e il Benoit hanno decorato l'edificio di rosoni e di fogliami, di fregi e di statuette ornamentali. Ma tutto poggia sulla solida arcata che il Bourget ha costruito, in cima alla quale l'immaginazione di Gérard l'Houville ha posta l'armoniosa e leggiadra figura di Michelina Barge.

Il romanzo, che non rimarrà certo una delle pietre miliari della letteratura moderna ma che è interessante, curioso e, non foss'altro, diverso dai tanti che gli editori francesi sfornano mensilmente, non ha titolo. Chiamarlo come ha fatto la Libreria Plon: « Il romanzo dei quattro », significa che nemmeno gli autori sono riusciti a dargli un conveniente nome di battesimo. Ed un caso nuovo, che forse invoglia più d'un lettore a chiedersi:

— Come potrebbe intitolarsi questo libro?

C. G. Sarti

Costumanze sannite

I lacci

Sono i legami. E molte cose filosofiche potrei dire sui legami. Che la vita è il legame che stringe e la morte quello che scioglie e tutti gli altri non bastando questi ce li siamo fatti da noi. Per intenderci l'amore, per fraintenderci (posso dirlo?) il matrimonio, per intenderci l'ignoranza, per fraintenderci la dottrina. Ma fermiamoci all'amore ed ai suoi «lacci» nell'aspro gergo sannita.

Nell'allegoria, il linguaggio eletto degli spiriti semplici che trascendono dagli elementi della materia a quelli della idea, quella parola che significa un sistema d'usanze pare spesso cieca ed ignota come un affetto che ha perduto l'origine della causa. Così io, raccogliendo per impressioni qua e là attraverso il Sannio più barbaro e concluso le tipiche costumanze dell'amore che si corra e si completa nella tradizione del matrimonio, trovavo e trovo di paese in paese la parola « liacci » che si trasforma in evocazioni, usi, figure diverse ed affini di un ibridismo fraterno, spesso così confuso, che pare assolutamente differenziato.

I lacci: i legami. Noi non abbiamo saputo chiamare con una verità di significato così umana le delizie isteriche dei nostri fidanzamenti cittadini e le malattie astruse delle nostre « nozze » laudate come gli specifici insigni e bugiardi prima di tutto nell'insegno.

« Fidanzarsi » dare la « fede » chiamiamo quell'elegante e virtuoso modo con cui lui getta il laccio a lei o lei a lui.

L'ignorante, appassionato dell'ignoranza più felice e veggente d'una profezia, il terrazzano, il massariolo, il « ciarallo », il buzzurro (specie di buttaro) non si compromette dando e chiedendo fede ma compie un atto qualunque con cui rinnova ed allarga l'umanità viva e vera dei suoi interessi di sangue, di casta e d'affetti. E fa le « parentezze » oppure nel linguaggio più elevato si « compromette ». La festa delle « parentezze » è quella del fidanzamento. Nessuna esaltazione, ma il senso vigile della prudenza atavica. Compromissione. Il maschio sente che guardando la vergine e sceglendola al fianco della madre ha preso un impegno di fronte a se stesso severo come una legge d'onore. « Mi sono compromesso » vuol dire « mi sono fidanzato ». Ma il pensiero non trovando nella rudezza scarsa e concisa delle idee e del verbo la sua vita ed il suo sorriso ha bisogno per esplicarsi del simbolo. Il « laccio d'oro » alla sposa è il primo dono, il più cordiale, il più sincero. Ed è quasi sempre la suocera che cede il suo al primogenito e lo manda attraverso il figlio alla sposa novella, come segno di perpetuazione del suo sacrifizio alla sudditanza del matrimonio.

Nel «laccio d'oro» che si glorifica nella «brelocca» grande come un cuor tatuato dall'indelebile R azzurra del ricordo e spesso sottilmente sfrangiata e raggiata di lagrime e pendagli gialli, vi è il segno infallibile del dominio della sorte nuova, assidua, umile, devota come una religione in cui la penitenza del socciagere sia il primo elemento di necessità e di giustizia.

In alcuni paesi del Trigno i «lacci» sono il saluto della sposa agli antichi legami del sangue e del cuore e l'invito a festeggiare i nuovi. La vigilia delle nozze essa per una fanciulletta della sua casa manda i « lacci » alle sue compagne, ai compari, ai consanguinei. E vi è una carta di spille e d'aghi immancabile perchè siano dimenticate nella probità del loro piccolo uso domestico virtuoso e sereno le punture, le dispiacenze, le imposture, e per i maschi delle legaccie di scarpe, dei saponetti, o piccole bottiglie dell'acqua di Scala odorosa, o qualche paio di calzette esemplari, pia e sfatata raccomandazione degli uomini a tutte le donne che hanno il torto di voler giocare con loro a chi raglia più forte. Ma torniamo ai fatidici « liacci ».

La gentilezza dell'usanza è piena di significato. Poichè i «liacci» sono l'avviso della sposa ad intervenire alla feste ed il ricambio del dono consiste in roba di corredo, una camicia, una tovaglia, un «maccaturo», un taglio di zinale o un pettine per pettinare le fresche chiome della novizia. E gli spilli e gli aghi ritornano indietro ripetendo l'atto significativo del perdono per le offese scambievoli ed il gesto simbolico d'onorare gli antichi legami d'affetto rinsaldandoli nel nuovo. O qualcuno degli stessi ricevuti si distacca dal suo astuccio di carta per risplendere colla lucida capocchia di vetro e la cruna esigua appuntato sul «complimento», dividendo così in eguaglianze giuste ed amorose l'augurio per il bene, lo scongiuro per il male. Più severa e più festosa è poi la glorificazione dei «lacci» il dì delle nozze. Si ritrova e c'è quasi dappertutto e non si spegne ancora, ed alcune volte lo spettacolo è acceso di tanta poesia e di tanta forza che diventa la sua più suggestiva esaltazione. L'ansia della vergine che sente inconsapevole l'evento nuovo urgere e sbigottire la sua compostezza schiva è tutto nel gesto con cui rompe i suoi legami col passato e rivede sul suo cammino a farle luce ed ombra gli antichi volti diletti nella riluttanza ultima e nell'amorosa violenza estrema perchè non passi.... Sì, perchè allora i «lacci» le intercettano il cammino verso l'altare. Nel bel rito armonioso si allungano, s'impersonano e diventano bande di nastri cartacei fiammei, gialli, verdi seminati di stelle d'oro di colombelli e spaccacori (cuori trafitti) tenuti ai due capi da due amici, o compari, o parenti della sposa o dello sposo. E per le coppie ricche, quando fervono i primi soli chiari e giocondi per le scalee dirute delle vie nel viaggio del rito verso la «casa comunale», (il Municipio) sono molte le gaie zacarelle, e disposte come ostacoli tagliano la via e fatte segnandola del felice brivido del coloro acceso palpitante nella luce come una vena d'amore. La sposa deve abbatterli. Il gesto della sua mano rozza è pieno d'imperio e qualche volta d'un piccolo dispetto comico quando la zacarella è ben tesa e i galanti del vaticinio non sono disposti a cedere subito. Una, due, tre e spesso s'infittiscono dinanzi al Municipio od alla casa e tornano all'assalto contendendo il passo con la cocciutaggine allegra del ritornello in un canto rusticano. E i polli ai due estremi dei lacci stridono la loro chioccia disperazione di capi espiatori dell'ingordigia umana. L'augurio è gridato quando il « laccio » è felicemente rotto.

« T' ariporto la zacarella
t' ariporto la sorte bella
« Bona salute se passi avanti
t' aricordassi di tutti quanti... »

◆ ◆ ◆

Ora nessuno degli impaperamenti cerimoniali d'abiti, di discorsi e di fasti trionfi e scipiti d'amorosi orpelli rammolliti dai consueti lagrimogeni della circostanza ha per me il senso, la logica e la bellezza delle costumanze sannite dei lacci che trasfigurano nella constellazione stellare della «zacarella» le ricchezze del sangue e i doni dell'amicizia e nell'ostacolo da abbattere la legge fatale che segna e logora di penitenza, di fatica e di sacrifizio il nuovo cammino oltre l'altare.

LYNA PIETRAVALLE.

"La Ghibellina„ al Costanzi

MILANO, 25. — Nella prossima grande stagione del massimo teatro di Roma andrà in scena la nuovissima opera del maestro Renzo Bianchi, *La Ghibellina*, della quale Dario Niccodemi scrisse appositamente il libretto.

Abbiamo voluto sapere dallo stesso autore qualche interessante particolare sulla nuova opera; ed ecco infatti quello che abbiamo potuto raccogliere in una breve conversazione avuta con Renzo Bianchi, a Milano:

— Dunque, maestro, quest'anno sentiremo la sua opera al « Costanzi » ?

— Sì.

— Ed in quale epoca?

— Credo che sarà in febbraio.

— E sono già innanzi con la preparazione?

— Moltissimo. La signora Emma Carelli — che è rimasta qui a Milano parecchio tempo — ha tutto organizzato con sorprendente energia e vivace intelligenza. Debbo proprio riconoscere che la sua collaborazione è preziosa!

— Può dirmi qualcosa degli interpreti?

— Io non so se la signora Carelli crederà opportuna una mia confidenza così prematura, quindi la pregherei di chiederla a lei. Posso però fin d'ora assicurare che il maestro Edoardo Vitale sarà il direttore d'orchestra, e quale seria garanzia artistica offra l'indiscutibile valore del maestro Vitale, è superfluo dire.

— E le scene, ed i costumi?

— Ad essi lavorano alacremente Rovescalli e Caramba.

— E dell'opera potrà ben dirci qualche cosa!

— Ecco una domanda che sgomenta sempre!

— Ci dica del libretto.

— Il libretto è di Dario Niccodemi. L'azione si svolge a Siena, nel XIV secolo. La città, anzi il « temperamento » della città, avrà un'importanza enorme. Vorrei quasi affermare che la protagonista dell'opera è Siena. Nella *Ghibellina* l'atmosfera dell'epoca è sempre come una presenza viva e diffusa, e di conseguenza il colore ambientale è assolutamente in primo piano.

— In quanti atti è l'opera?

— In tre atti e quattro quadri, e svolge un forte dramma di odio e d'amore. E' il dramma di due giovani che il cerchio di fuoco del tragico medioevo stritola quasi selvaggiamente.

— Dunque, opera drammaticissima?

— Sì, ma non interamente. Vi saranno delle oasi di serenità. L'inizio del primo atto — per esempio — è il giorno del Palio, quindi festa di colori, di canti e di musiche gioconde.

— E la musica?

— La musica?.. La sentirà e la giudicherà il pubblico romano.

— Volevamo dire, lo stile della sua musica.

— Non ci ho mai pensato! Le posso soltanto assicurare che è musica sentita ed espressa molto sinceramente. Da questo lato l'opera potrebbe anche essere una rivolta alle preoccupazioni ed ai tormenti del modernismo. Io amo — per spontanea inclinazione, per tradizione spirituale, e per un atavismo dal quale è assurdo volersi districare — il nostro bel melodramma italiano, e quindi è logico che amandolo tanto, non lo abbia tradito.

— Bene!... A Roma si ama l'opera italiana, e poi Roma è una città assolutamente sgombra da preconcetti avveniristi.

— Ed è per questo che sono felice di combattere la battaglia nella trincea di Roma.

— Vedrà che sarà una bella trincea!

— Lo spero, e la ringrazio dell'augurio.

— Assisterà alla rappresentazione?

— Indubbiamente. Sarò romano per parecchio tempo.

— Ripiglieremo allora la nostra conversazione...

— Volentieri.

— E ci dirà... il resto.

— Sì... il giorno dopo la prima rappresentazione!

Per il vocabolario della Crusca

FIRENZE, 26. — Il Sindaco, prof. Antonio Garbasso, ha ricevuto un telegramma del Provveditore del Monte dei Paschi, comm. Bruchi, col quale gli annunzia che il Consiglio di Amministrazione di quell'Istituto, ha stanziato L. cento mila, ripartibili in dieci anni, per la continuazione del Vocabolario della Crusca, insigne monumento della nostra cultura e della nostra civiltà.

FIGURE DI PRIMO PIANO

Alberto De Stefani

E' nota la maschia e incisiva prefazione del Capo del Governo alla biografia di Alberto de Stefani, il supremo reggitore delle Finanze, l'antico ed energico liberista e deciso avversario di ogni politica di statizzazione che ormai ha compiuto ogni specie di disastroso esperimento.

Ma se è conosciuto il De Stefani della nuova politica finanziaria, è però quasi del tutto ignorato il De Stefani *intimo*, cioè quello della prima ora: studente, artista, avvocato, professore, fascista, animatore di masse, deputato.

A questa riuscita presentazione *dell'altro* De Stefani non deve essere certamente estraneo il dott. Lello Gangemi, capo dell'ufficio stampa al ministero delle Finanze. Perchè il capitolo riguardante il De Stefani *finanziere*, si può dire un riassunto dell'opuscolo del Gangemi su i *Sei mesi di politica finanziaria* del governo fascista. L'alunno ha rievocato dunque il tempo in cui il maestro insegnava a Venezia, vale a dire quel periodo di assestamento culturale e ideologico dell'uomo che proprio allora raccoglieva intorno alla sua persona interesse e stima. Mentre l'artista si andava man mano affermando assieme allo studioso di scienze economiche e finanziarie.

De Stefani si occupò infatti d'arte per un naturale impulso dello spirito e ne ragionò e ne scrisse con animo spregiudicato e con acutezza di critica e di comprensione.

A Venezia, dove si recò per studiare alla Scuola Superiore di Commercio di Cà Foscari, rivelò il carattere fascista nella sua azione di critico d'arte. A tempo perso si occupava della corrispondenza artistica e dell'Esposizione biennale.

Una sua critica all'opera della Giuria e ai suoi metodi gli valse grande e incondizionato consenso di artista da tutta Italia.

« Il giovane De Stefani aveva passato un'infanzia scolastica davvero burrascosa. I principi non dovevano essergli propizii. In prima ginnasiale, dopo un disgraziatissimo trimestre, i professori riuniti in *conclave* consigliarono suo padre di fargli troncare gli studi per i quali non aveva alcuna attitudine e di mandarlo a vivere in campagna ». Invece... tirò avanti, finì il Liceo e intraprese quegli studi giuridici ed economici nei quali doveva riuscire in modo così sicuro.

Lavorava in una « stanza sperduta sotto le tegole, davanti a un'ampia finestra quadrata che guardava sui colli merlati della città e tra essi e la fuga dei tetti la processione dei cipressi di villa Giusti: coi suoi poeti inglesi, coi suoi italiani del '400, coi suoi filosofi, coi suoi matematici, da Archimede a Newton, da Leibnitz ai moderni cultori della logica formale... ».

Fece per parecchi anni degli studi disparatissimi. Con pochi soldi in tasca viaggiò in Germania e visse alcun tempo a Londra. Aprì per conto del padre uno studio d'avvocato a Legnano che tenne... sempre ermeticamente chiuso. Un bel giorno, per cambiare aria, carica i mobili sopra un carretto e li rispedisce al genitore. Poi va a Vicenza ad insegnare scienze economiche e giuridiche. Ne aveva ottenuto l'abilitazione insieme con Umberto Ricci. I due si trovano ancora insieme al Ministero delle Finanze. A Vicenza il Lamperico era ancora vivo e più vivo di lui il Fogazzaro.

« Le sue lezioni sono un esempio di dialettica socratica e di arguzia. Si preoccupa solo di essere artefice di uomini ».

I fascisti di Vicenza che scoprirono... sotto l'animale selvaggio l'animale politico, gli offersero un posto e lo elessero nelle elezioni del 1921. « Era la bestia feroce che ci voleva per loro ».

Candidato nelle campagne elettorali dimostrò un coraggio leonino. Affrontava nei comizi gli avversari, trascurando di andare armato. Mentre i famigliari lo pregavano di armarsi. Egli riconosceva le buone ragioni... e dimenticava ogni volta la rivoltella. A Bassano, circondato dai comunisti inferociti, è con cinque dei suoi giovani: gli protegge le spalle una colonna: dalla breve gradinata dice alla folla: « Potete sparare su di me. Questo non arresterà il nostro movimento. E quel cane che vi ha detto ch'io sono un mantenuto degli industriali, si faccia avanti: che io gli spacco il cranio.

Questo non ha nessuna importanza, perchè è il cranio di un imbecille... ».

E poichè anche gli imbecilli tengono alla incolumità del proprio pensatoio, nessuno si face avanti...

Un individuo di questa tempra sarà certamente venuto a trovarsi in una situazione curiosa appena varcato il portone del Palazzo di via XX Settembre. Egli entrava in camicia nera in mezzo a un ufficio nel quale la dinamica mondiale veniva considerata dal solo aspetto epistolare... Perchè il Gabinetto del Ministro serviva a scrivere molte lettere, a molti postulanti, colleghi, deputati, elettori... e l'abilità massima del gabinettista consisteva nel rivolgere al postulante una risposta lunga tre o quattro pagine... nella quale si riusciva a non dire nè sì nè no.

De Stefani ha trasformato *ab imis* ogni cosa: il nuovo ministro ha voluto sopratutto ridare libertà ai suoi direttori generali, ed ha poi valorizzato l'integrità di carattere e la sicura competenza che sono sempre state una tradizione negli alti uffici della finanza.

E poi l'esecuzione viene dal capo. « appena uscito dall'appartamento privato, il Ministro è già nel quieto angolo a consultare carteggi, a versare progetti, a tempestare di telefonate. Quando si attacca al monofono, il temperamento del Ministro si spiega completamente: tenace, ostinato, a volte imperioso, sempre deciso a vincere, anche se l'ostacolo sia d'ordine telefonico, vale a dire insuperabile.

Quando egli lavora l'occhio diventa metallico, la fronte si corruga nello sforzo volitivo: l'unico istante in cui una mano lieve spiana le rughe e addolcisce lo sguardo si è quando il grave commesso annuncia gente di lassù: di Verona, di Vicenza.

Allora De Stefani, levando la testa leonina e il chiaro sguardo dalle cifre e dalle relazioni, ritorna il bonario amico d'altri tempi, ristora la vulcanica mente e nei lontani ricordi.

— E' dunque lassù... l'Arena, l'Adige, Monte Berico... ».

Ma d'un tratto uno squillo di campanello interrompe la conversazione: Mussolini chiama il suo fido collaboratore. Il Ministro prevale sul cittadino veronese, il dovere supera i sentimenti... S. E. De Stefani ritorna Ministro del Re.

l. g.

I TEATRI

"Torre di Pietra„ e "T. S. F.„ al Quirino

Due drammi in un atto la cui soluzione tragica ha in entrambi per complice il mare.

Nel primo — *La torre di pietra* di Camillo Antona Traversi e R. Francheville — il più giovane dei due guardiani di un faro, durante il suo servizio, apprende da un marinaio che reca alla torre di pietra il rifornimento di viveri, che la sua amante Rosita lo ha tradito e si è imbarcato con un ricco signore su un piroscafo che passerà di lì a poco, guidato nella notte tempestosa da quello stesso faro. Il guardiano rimasto nuovamente solo col suo vecchio collega si ubbriaca e quindi nel doppio tormento dell'ubbriachezza e della gelosia vorrebbe spezzare la lanterna del faro affinchè il piroscafo che trasporta Rosita, privo dall'indispensabile luce indicatrice, colasse a picco.

Ma il vecchio collega, nel punto in cui l'altro sta per mandare ad effetto l'orrendo proposito, lo uccide con un colpo di rivoltella.

Il secondo dramma — *T. S. F.* di Manzini — avviene nella cabina radiotelegrafica di un transatlantico avvolto dalla nebbia e trascinato dalla corrente del *golf-stream*. L'ufficiale radiotelegrafista che riceve i messaggi segnala una nave a breve distanza, la quale ridotta per gravi avarie a non potersi servire del timone e dell'elica e trovandosi anch'essa nella zona della corrente e della nebbia verrà quasi certamente a collisione col transatlantico.

Assiste alla recezione di tali notizie una signora il cui figlio si trova appunto sull'altro bastimento, il quale essendo di un tonnellaggio assai inferiore è destinato a soccombere nell'urto imminente. L'urto avviene, il transatlantico rimane a galla, l'altro bastimento cola a picco. Nel momento tragico la madre emette un urlo e cade riversa. Ed allorquando l'ufficiale radiotelegrafista si rallegra dello scomparso pericolo si accorge inorridendo che la signora è morta d'aneurisma.

Automatismo scheletrico e tutti gli altri ben noti difetti artistici di tal genere di lavori non mancano nella *Torre di pietra* e in *T. S. F.* Tuttavia entrambi i lavori, ottimamente interpretati dal Sainati, efficacissimo, dal Riva, dal Bissi, dalla Riva, dal Duse e da tutti gli altri, piacquero e furono applauditi.

Stasera replica. Quanto prima un'altra novità: *Una seduta spiritica* di Giannini e Sciafani.

"L'uomo, la bestia e la virtù„ all'Anfiteatro Romano

Stasera, giovedì, alle 21,30, coll'interessante apologo di Pirandello: *L'uomo, la bestia e la virtù*, la Compagnia dello Spettacolo d'Arte diretta dal cav. Lamberto Picasso, inizierà nel suggestivo Anfiteatro Romano a Villa Borghese, una breve stagione a prezzi più che popolari. Della simpatica Compagnia che tante accoglienze festose ha sempre raccolte qui a Roma, fanno parte, oltre alla bella e giovane prima attrice Giovanna Scotto, Francesco Coop, Ferrari, Bernardi, Rossi, le signore Capriotti, de Angelis, Mary Daniel, ecc.

Nel corso della breve stagione verrà rappresentata una novità di Arcadio Avercenco e alcune importanti riprese quali *Marionette che passione*, *Il magnifico cornuto* di Crommelynck, *Una notte d'Eliogabalo* di Mario Corsi, *All'uscita* di Pirandello.

I biglietti sono in vendita, oltre che al botteghino a Villa Umberto I, presso le Agenzie dei viaggi e al chiosco luminoso al Tunnel.

"Vegna bezzi„ di A. Rossato al Manzoni

Stasera la Compagnia Micheluzzi rappresenterà una nuova commedia di Arturo Rossato: *Vegna bezzi*, che, come il titolo lascia intravedere, tratta dell'avidità di ricchezza che conduce tanta gente a superare ogni scrupolo di coscienza.

L'interpretazione del lavoro sarà accuratissima secondo il lodevolissimo uso dell'ottima compagnia Micheluzzi.

"Sfiorando l'amore„ alla Pariola

E' proprio il caso di ripetere: *Nihil novi sub sole*... In questa operetta di Oscar Strauss, rappresentata iersera alla Pariola, davanti ad un pubblico enorme — la Pariola è diventata il fresco prediletto ritrovo serale dei romani — di nuovo non abbiamo riscontrato che il peregrinissimo titolo: *Sfiorando l'amore*... Tutto il resto, dall'autore al libretto, e dal libretto alla musica, ha tanto di barba!

Sfiorando l'amore — che, se i nostri ricordi non c'ingannano, fece già la sua apparizione a Roma molti anni addietro sotto altro titolo — è la più o meno piacevole istoria di un barone che alla vigilia del suo fidanzamento, e, prima che ciò avvenga, desidera divertirsi ancora una notte, passandola in un Tabarin, mentre il suo cameriere, per conquistare il cuore di una giovinetta, si spaccia per il barone stesso facendo sorgere da questo equivoco, una serie di situazioni e di scenette che, naturalmente, conducono ad altrettanti matrimoni.

Su questa barbuta vicenda il maestro Oscar Strauss, certamente di molto invecchiato, ha versato la sua musichetta, un po' giolosa ed un po' patetica, alla ben nota maniera viennese. Niente, proprio niente di nuovo, di fresco, d'interessante.

Il pubblico ha applaudito, ma senza calore. L'interpretazione, accuratissima e vivace da parte della Zanoncelli e del Trucchi. Stasera *Sfiorando l'amore* si replica. Domani sera spettacolo d'onore del tenore Bona col *Conte di Lussemburgo*. In un'intermezzo il Trucchi, dirà il racconto musicale di T. A. Mario: *Madonnina bleu*.

La Compagnia Baghetti-Marga Cella al "Quirino„

Mentre continuano fra il più schietto consenso di pubblico le recite di A. Sainati si annunzia già per il prossimo 1 agosto il debutto al Quirino della primaria Compagnia comica italiana Baghetti-Marga-Cella-Quarra, diretta da Aristide Baghetti, un attore brillante fra i più apprezzati del nostro teatro di prosa. Questa Compagnia che conta fra i migliori suoi elementi la valentissima e leggiadra Marga Cella attrice di squisita sensibilità e di rara eleganza, la Tullia Baghetti, l'Emma Mancinelli, la Gina Quarra, la Stefania Rossi, Aristide Baghetti, Amilcare Quarra, Adelmo Cocco, Gino Baghetti ha ottenuto nei principali teatri d'Italia per il suo repertorio prevalentemente comico e scapigliato, per il valore e l'affiatamento mirabile degli interpreti un autentico successo e la maggiore fortuna che si rinnoveranno certamente a Roma, dove Aristide Baghetti gode della più larga e meritata considerazione artistica.

Tra le novità che saranno presentate al giudizio del pubblico nella stagione figurano *Il Re dei pasticci*, grottesco in tre atti di Franz Molnar; *Regina di cuori*, caricature in tre atti di P. Marzioli; *La sua dama di compagnia*, tre atti di Richard e Laveline; *Come vuoi cara!*, tre atti di Oreste Poggi.

All'ADRIANO. La compagnia « Novissima » sempre molto applaudita, riprenderà stasera *La principessa della czarda*. Quanto prima *La maschera danzante* del m. Benatski.

"La Nave„ alla Pineta di Pescara

PESCARA, 25. — Oggi nella magnifica pineta è stata rappresentata la «Nave».

Lo spettacolo è terminato tra entusiastici alalà a D'Annunzio ed a tutti gli interpreti.

Il "Teatro dei Piccoli" a Manchester

MANCHESTER, 24. — La prima rappresentazione del Teatro dei Piccoli all'« Hippodrome Theatre » ha segnato un nuovo imponente successo per l'Istituzione italiana. Il numeroso pubblico che assisteva alla rappresentazione ha tributato calorosissimi applausi agli esecutori.

SPETTACOLI del 26 luglio 1923

TEATRO QUIRINO

Compagnia del Gran-Guignol

GIOVEDI', 26 — Ore 21: Replica: UN COLMO — TORRE DI PIETRA — L'AMORE SI DIVERTE

LA PARIOLA

IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO

Compagnia di operette Mauro diretta da Oreste Trucchi

GIOVEDI', 26 — Ore 21: Prima replica dell'operetta di Oscar Strauss:

Sfiorando l'amore

Nuovissima

Dopo il 2.o atto Oreste Trucchi dirà il raccontino musicale « Madonnina bleu »

ADRIANO — Compagnia d'operette « Nuovissima » — Ore 21: *La principessa della Czarda.*

MANZONI — Compagnia della commedia Veneziana — Ore 21: *Vegna bezzi.*

MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Flavio a lungo metraggio.*

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Un quadro di A. Mancini al Comune di Napoli

NAPOLI, 26. — Il patrimonio artistico della città di Napoli si è in questi ultimi giorni accresciuto di un dipinto di grandissimo pregio.

Il sig. Fernando du Chêne de Vere, noto e benemerito collezionista d'arte, ha infatti munificamente offerto al Municipio della detta città il grande ritratto ad olio di sua figlia, principessa Tina Pignatelli, dovuto al pennello di Antonio Mancini.

Il dono è stato fatto dal du Chêne in occasione delle onoranze rese appunto a Mancini dalla città di Napoli, che ha voluto nominare il glorioso Maestro suo cittadino onorario.

LA DONNA e NOI

In uno dei suoi soliti brillanti articoli «Donna Paola» cara a tutto il pubblico sensibile e intellettuale femminile ci dice a proposito d'amazzoni antiche e moderne che se i Centauri furono soltanto una creazione mitologica, le Amazzoni esistettero realmente nella storia. Diodoro ne distingue varie tribù: le africane, che conquistarono molti paesi sotto la loro regina Mirina e che furono debellate da Ercole; le asiatiche abitatrici del Ponto presso il Termodonte che portarono la guerra in tutta l'Asia ed edificarono Efeso; le Scite che prima guerreggiarono contro gli Sciti e poi con essi si rappacificarono fino a divenire le loro mogli.

Si sa da che provenisse il nome di queste feminine guerriere, ideale della forza e del valore femminile: perchè potessero facilmente imbracciare l'arco e scoccare la freccia, alle giovani arruolate si bruciava la mammella destra. Questo sacrificio, completamente mistico e quasi sacerdotale, rivela ancor più la loro indole casta, i loro voti verginali e la loro vita unicamente dedita alla guerra. Ciò non tolse a Teseo di rapire Ippolita, regina delle Asiatiche, di sposarla e di aver Ippolito, l'infelice figliastro di Fedra... ragion questa che indusse le seguaci, intolleranti dell'insulto fatto alla loro istituzione e alla loro negativa femminilità, a muovere in guerra contro Teseo e ad invadere l'Attica suo regno. Guidate da Pentesilea le Amazzoni asiatiche soccorsero Troia; più tardi un'altra loro regina, Talestra, offrì i suoi servizi ad Alessandro il Grande. In Lidia, in Frigia, in Beozia, in Samotracia ovunque vi fosse da compiere spedizioni belligere, le Amazzoni apparvero in schiere cavalcanti, feroci e spesso vittoriose.

Per quale aberrazione filologica queste furibonde signore abbiano ceduto il loro nome sonoro alle placide e gentili cavalcatrici del Bois de Boulogne, di Hyde Park e della Caccia alla volpe nella campagna romana, davvero non si sa. Le nostre contemporanee si guardano bene dal sacrificare non pure la metà del più seducente attributo ed ornamento del loro sesso, bensì il più innocente flirt, la corte più discreta sull'altare della guerra e della castità sacerdotale. Esse non hanno proprio nulla di comune con le seguaci di Pentesilea... se non tutt'al più i dardi... delle pupille, dardi che feriscono gli uomini e li vincono ben meglio delle freccie delle leggendarie Amazzoni del Mar Nero.

Una valentissima cavalcatrice fu l'imperatrice Elisabetta d'Austria, moglie di Francesco Giuseppe. Con l'impulsiva audacia che la dominò tutta la vita, ella gettava il cavallo a galoppi sfrenati come se, nella corsa, via dal cervello fantasioso ne dovessero diradare le nebbie della eterna malinconia. La morte della Maria Malibran, la divina cantatrice, di cui farneticarono i nostri nonni, si dovette ad una caduta da cavallo ch'ella fece in Londra. Aveva allora soli ventisei anni e la sua morte parve sventura universale.

◆ ◆ ◆

Siamo in stagione di bagni e interessante riuscirà far sapere alle signore come si bagnavano le nostre lontane progenitrici.

Le giovani d'Argo si coprivano di fiori prima di tuffarsi nei fiumi. Cleopatra faceva gettare a profusione nel suo bagno delle rose di Pesto. Tutti sanno che Poppea, moglie di Nerone, prendeva ogni giorno un bagno di latte fornito da cinquecento asine, nutrite con piante aromatiche. Caterina Sforza usava far macerare nell'acqua del suo bagno i fiori di tasso barbasso, per conservare la freschezza delle carni. La bella Gabriella d'Estrée faceva bollire nell'acqua di fiume del timo, del rosmarino, del lauro, della lavanda, della menta, delle rose, dell'anice, dei finocchi. E' vero che il suo reale amante, Enrico IV, era talmente lercio da puzzare a dieci passi di distanza. Questo spiega forse la grande quantità di aromi usati dalla bella Gabriella.

Ninon de Lenclos, che fu bella e ricercata fino ad ottant'anni, dovette la sua intatta carnagione ai bagni di latte e miele.

Nel secondo impero l'attrice Rose Chéri mise in moda i bagni di champagne. La marchesa di Paiva prendeva dei bagni di fragole e di lamponi schiacciati. L'attrice Réjane usava coprire di un folto strato di viole l'acqua del suo bagno.

◆ ◆ ◆

Miss Ellison, scrittrice di cose orientali che si vanta di essere la sola donna inglese che abbia visitato Angora da quando è capitale dei nazionalisti turchi, è arrivata a Londra.

Essa reca la notizia che l'*harem* è ormai finito. La fine dell'*harem* è cominciata nelle classi alte. Un turco poteva permettersi di tenere quattro mogli quando queste quattro mogli si preoccupavano di mandare innanzi la famiglia con una spesa minima. Ma ora le signore turche vogliono vestirsi alla moda di Parigi e ben quattro mogli da mantenere al corrente dalla moda parigina sono una spesa eccessiva per i mariti turchi. Non solo: Mustafà Kemal ha dichiarato che dentro un anno le donne saranno interamente emancipate. Anche il famoso velo sarà abolito.

Ciro

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

IL PROBLEMA DI ROMA-CAPITALE

R. Commissario e Prefetto del Tevere

La riforma dei servizi municipali è in quarantena. La Giunta Provinciale amministrativa oppone delle limitazioni e degli ostacoli all'approvazione di quel progetto, che è stato elaborato dopo lunghi studi da un'apposita Commissione.

Noi non staremo ora a ripetere i caposaldi della riforma, illustrata ampiamente da tutta la stampa: vogliamo piuttosto cogliere l'occasione per tornare su di un argomento che dai più pare dimenticato. Il problema cioè della Capitale e del funzionamento comunale di Roma.

Cominciamo intanto col premettere che in regime di Commissario non dovrebbe sussistere, nelle identiche modalità, la procedura degli organi tutori mediante la Giunta Provinciale Amministrativa. Il R. Commissario, per essere di nomina ministeriale, già costituisce un'emanazione di quegli organi tutori e mantenere il controllo della G. P. A. è già di per se stesso un controsenso.

Perchè, considerando bene i termini della questione, non è la stessa cosa l'amministrazione di un Comune attraverso il Consiglio e la Giunta municipale e l'amministrazione straordinaria di un R. Commissario. Il quale subentra in carica o per avvenute crisi politiche o per crisi finanziarie o per gestioni antilegali oppure antieconomiche. I poteri perciò del R. Commissario sono in fondo gli stessi di un qualunque Consiglio comunale, ma con in più delle facoltà di revisione e di riassettamento consentitele dalla nomina e dalla fiducia di un Governo. A nostro modo di veder non dovrebbe quindi essere più la G. P. A. a rappresentare l'autorità tutoria. Come può infatti un R. Commissario emettere ordinanze e riforme che riassettino un Comune, posto in difficoltà da una amministrazione civica che non abbia agito nè nella normalità politica nè in quella economico-finanziaria, se quelle ordinanze e quelle riforme debbono andare soggette alla revisione degli stessi organi che vigono per un qualsiasi Consiglio comunale?

E' vero che intesa come problema generale questa tesi si presta a molte critiche: per il fatto che un R. Commissario, una volta sottratto al controllo della G. P. A. (che ha in seno a sè elementi elettivi, rappresentanti la cittadinanza) costituirebbe troppo un'anormalità e quasi addirittura un potere dittatoriale. Ma noi prospettavamo la questione eccezionalmente per Roma.

L'on. Mussolini ha dichiarato fermamente di voler risolvere il vecchio problema della Capitale. Non crediamo sia però possibile capovolgere del tutto gli attuali ordinamenti, che sono così strettamente connessi alla gloriosa vita dei Comuni italiani. Non si potrà perciò nè abolire, nè ridurre le funzioni del Consiglio comunale. Bisognerà piuttosto creare quel nuovo, eccezionale organo, attraverso il quale lo Stato possa prender parte alla vita amministrativa della Capitale.

Già altra volta noi abbiamo sostenuto il concetto che accanto al Consiglio comunale e al Sindaco debba trovar posto quel Prefetto del Tevere o Senatore di Roma — come si vorrà chiamarlo — che, nominato dal Governo, avochi a sè le funzioni che oggi competono alla Giunta provinciale amministrativa: dimodochè, abolita l'attuale assurda (per noi) procedura, che obbliga l'amministrazione di Roma ad essere in una condizione di minorità di fronte agli organi provinciali, si crei un organismo nuovo e indipendente mediante cui potranno finalmente armonizzarsi — una volta per sempre — le precipue funzioni comunali con quelle eccezionali della Capitale. E questo si potrebbe benissimo attuare senza troppe innovazioni: conservando il Consiglio comunale e istituendo quel Prefetto del Tevere o Senatore di Roma, il quale ultimo avrà una funzione che per la Capitale va considerata più nobile, nel senso che si abolisce la odierna tutela, esercitata dagli organi provinciali e si trova invece quell'ideale *trait d'union* tra Comune e Capitale in un ordinamento genuino e del tutto a sè.

Ora noi volevamo anche dire — a proposito della riforma dei servizi municipali, posta in quarantena dalla G. P. A. — che l'attuale R. Commissario per Roma non è uno degli ordinarii Regi Commissari. L'ultima crisi capitolina e il conseguente scioglimento del Consiglio hanno avuto, secondo noi, oltre al significato politico, un valore completamente particolare. Mentre il R. Commissario s'insediava in Campidoglio, s'accendeva difatti la discussione sul problema della Capitale, e il Governo annunciava un nuovo prossimo ordinamento, sicchè — in fondo — potrebbe il R. Commissario anche considerarsi, a prescindere dalla persona investitane, come la nuova personalità giuridico-amministrativa che domani costituirà, accanto al Consiglio comunale, il nuovo organo cui competerà amministrare Roma e regolare i rapporti tra Comune e Stato.

Orbene fin da ora — per tornare all'argomento centrale da noi oggi trattato — un R. Commissario così inteso non potrebbe, anzi non dovrebbe sottostare alla tutela ordinaria della G. P. A. Per uno dei prossimi Consigli dei Ministri è annunciata la discussione sulla riforma degli organi amministrativi (Consiglio di Stato, amministrazioni provinciali e comunali) e noi vorremmo che per Roma si dicesse una parola definitiva o per lo meno si avviasse il problema della Capitale a una prossima soluzione. Intesa *eccezionalmente* l'attuale figura del R. Commissario di Roma — come noi abbiamo prospettato — vale a dire come la stessa personalità giuridica che potrebbe domani regolare i rapporti tra Comune e Stato: codesta personalità può fin da adesso andare scissa e indipendente dalla consueta tutela degli organi provinciali, anche perchè, per problemi essenziali alla vita del nostro Comune (l'esempio migliore lo fornisce appunto la riforma dei servizii e degli organici municipali), occorre una certa e più lata indipendenza d'azione.

Il giorno che il nuovo ordinamento di Roma consistesse nel Consiglio comunale e nel Prefetto del Tevere, è chiaro che, sciolto un Consiglio comunale, resterebbe in carica il Prefetto del Tevere, il quale probabilmente per ragioni di opportunità e di continuità amministrativa (mai raggiunta sinora) assumerebbe anche il còmpito di R. Commissario, e questi — avocando a sè ed attuali funzioni di tutela — non dovrebbe certo sottostare alla G. P. A., le cui funzioni egli stesso avrebbe così asorbito.

Tale dovrebbe essere, secondo noi, fin da adesso, il R. Commissario.

Alla Scuola francese di Archeologia

Negli ambienti francesi solitamente bene informati, si dice che l'ufficio di Direttore della Scuola francese di archeologia a Roma, già tenuto da Mons. Duchesne, sarà occupato dal sacerdote Henri Brémond, dell'Accademia di Francia.

Il Brémond appartenne già alla Compagnia di Gesù. E' autore di molte opere assai riputate, fra le altre della « Storia del sentimento religioso in Francia ». Si vuole che tale nomina sarebbe anche ben accetta negli alti ambienti della scienza e della dottrina in Vaticano.

La ricostituzione del Fascio di Roma

La commissione incaricata di ricostituire il Fascio Romano procede con riunioni quotidiane nel difficile lavoro di revisione dei 12.000 inscritti.

Sono già state esaminate le situazioni personali, e dei riammessi diamo un primo elenco al quale altri seguiranno quotidianamente.

I Fascisti di pura fede che sinora non hanno veduto pubblicato il proprio nome nelle liste dei riammessi non sono dimenticati ne sono per questo secondi agli altri. Essi attendano in disciplina.

Ecco un primo elenco degli iscritti d'ufficio: On. Alessandro Dudan, avv. Giovanni Vaselli, on. Giuseppe Bottai, avv. Vico Pellizzari, comm. Massimo Rocca, Acanfora comm. Girolamo, Acciardi comm. Francesco, avv. Aguglia Antonio, avv. cav. Alta Silvestro, comm. Albertazzi Giovanni, ing. comm. Alessi Antonio, ing. comm. Allievi Lorenzo, ing. Almazza Nicola, cav. Altobelle Enrico, gen. Amendoni Alfredo, comm. Amicucci Ermanno, Anastasi ing. Annetasio, Annalore Salvatore, Ercole Antico, marchese Antici Mattei Giuseppe, Antona Traversi Roberto, Ajò Gastone, avv. Antonelli Stefano Aphel avv. Carlo, gen. Arcoli Benedetto, lol. Armando Armani, Aureli ing. Aurelio, Avolio cap. Carlo, Balducci Gino, Baldulli Guido, Baracchini Flavio (medaglia d'oro), Baratelli Mario, Barbieri Giuseppe, Barbieri Emilio, Berenghi Mario, Barisonzo cav. Riccardo, Barni col. Alberto, Barricelli Maurizio, Basili Mario, Battaglini Guido, Beccastrini Natale (cieco di guerra), Becchi Luigi, Belli Fausta, Benedetti Giulio, Bennati gen. Luciano, Beretta ing. Angelo Ugo, Berlutti Giorgio, Bernardoni gen. Alberto, Besozzi gen. Annibale, Bianchi comm. Vittorio Emanuele, Bianchini Curzio, Bianchelli comm. Uberto, Bettola Roberto, Bernini col. Ugo, Bicacca Torino, Bonansea Gino, Bonansea gen. Michele, on. Boncompagni Ludovisi principe Francesco, Bolla Corrado, Bodrero col. Alessandro, Boccolini Callero, Boccini Davide, Lufrani Giacomo, Righini Ettore, Secreti avv. Alessandro, barone Russo Giacomo, Secreti ing. Umberto, Simone magg. Simoni.

Ecco anche il secondo elenco:

Bonino Teofilo, Borgigelli Guido, Boslacca Edoardo, Bottacchiari Rodolfo, Bottai Luigi, Brenciaglia Carlo, Brenciaglia Mario, Brenda Pietro, Bricchi Ugo, Brigarte Colonna Guido, Brofferio Angelo, Brofferio Giuseppe, Brofferio Tullio, Bruschietti comm. Giuseppe, Bruno comm. Francesco, marchese Bruti Liberati Edmondo, marchesa Bruti Liberati Giov. Battista, Bucci Vittorio, Buglietti ing. Remo, Burali D'Arezzo Ernesto, Burali D'Arezzo Renato, Busacchi Augusto, Busatti Piero, Bandini Alberto, Bardi Gino, Brunner dott. Egone, Bugno ing. Romolo, Cacciola Giuseppe, S. E. Gaetani Gelasio, Caldera Romolo, Galletti comm. Pio, Cadlolo Augusto, Camassa Vignes comm. Edoardo, Camminata Aldo, Canepo Pugliese Mario, Canestrari Enrico, Cantalupi Pietro, Cantalupo Roberto, Cao Pinna comm. Roberto, Capasso Torre Giovanni, marchese Cappelli di Torano Luigi, Cappi Perruccio, Cappi Mario, comm. Caprino Antonelli, S. E. Capriolo Ferdinando, Caracciolo Mario, Carlevario Bruno, Carli Mario, Canepa Bertolini Andrea, Carruccio Mariano, Cantoni Gino, Caruso Roberto, Casali Pietro, Casali Ugo, Casalini Armando, Castellani Leopardo, Castiglia Francesco, Castiglioni Umani Onorato, Castrilli Vincenzo, Castatini Vito, Cavalletti marchese Luigi, Ceccarelli comm. dott. Giuseppe, Celebrini cav. Annibale, Celesia barone di Vigliasco Alessandro, Cenni Giacomo, Centurini comm. Dario, marchese Centurione Scotto Carlo, Cerrano Carlo, Casalinuovo Vito, Castagnesi Renato, Cavasola Pietro, Caneggiani-Demostene, Carisone Raffaele, Calaresi Gavino, Calabrini marchese Luigi, Chianesa Stefano, Chitti Enrico, Ciani Arturo, Ciano Alessandro, Cilli Vincenzo, Cipolloni Sergio, Cochetti Francesco, Codignola prof. Ernesto, Colombo ing. Riccardo, Cominelli Ugo, Cona avv. Giulio, Conso comm. Elodio, Conti Giorgio, Conta Luigi, Coppola Francesco, Coridoni cav. Giuseppe, Corradini sen. Enrico, Costamanni Carlo, Costafavi Francesco, Corsa Luzzi conte Giuseppe, Craolici dott. Salvatore, sen. Cremonesi Filippo, Crispolti marchese Crispolto, Creti Giuseppe, Corsoe Adriano, Comandini Augusto.

Nozze

Ieri Nunzio Ottaviano Di Lorenzo Borgia, marchese del Casale, si unì in matrimonio con la pro.ssa Emilia Valle ved. Cascini.

Furono testimoni il prof. avv. Cano Lenitas e il dott. Ennio Grossa.

Intimi amici assisterono alla cerimonia per la quale l'Ufficiale Civile comm. Silenzi, ebbe a dire speciali parole di augurio ai distintissimi sposi.

La sera le nozze furono festeggiate con un sontuoso banchetto al Castello dei Cesari ed alla nobile coppia furono fatti brindisi augurali ripetuti e cordialissimi.

La partenza della Colonia marina "Domenico Orano"

Iersera alle 21.50, col treno di Sulmona, è partita la colonia marina « Domenico Orano ».

Attorno alle vetture in cui avevano preso posto i 150 bambini, che la fede tenace di Emanuele Orano anche quest'anno porta a godere dei benefici delle cure marine, una folla di genitori e di parenti, e tra la folla commossa, che sentiva tutta la grandezza di questa opera squisitamente sociale, ad assistere alla partenza e a darle uno specialissimo significato ha voluto essere anche l'on. Torre, che già aveva dato una simpatica prova del suo interessamento alla colonia, concedendole due ampie e comodissime vetture di seconda classe.

L'alto commissario alle Ferrovie, intervenuto con la sua gentile signora, si è vivamente compiaciuto con Emanuele Orano che con tanta fede e così nobile abnegazione ha voluto accollarsi l'eredità delle opere e continuare l'apostolato del fratello Domenico, troppo presto scomparso.

Con l'on. Torre era anche il comm. Chiarini, il dott. Gualdi, il segretario cav. Robba e la medaglia d'oro De Cesaris.

Erano inoltre presenti alla partenza la signora Cimino, presidente dell'Associazione delle madri e donne dei combattenti, il generale Badoglio, il dott. Guastoni dello ambulatorio dei bambini della Opera Orano e numerose altre personalità.

Alle 21.50 un sibilo, uno scroscio di applausi, saluti frettolosi, sventolio di fazzoletti, e mentre qualche mamma lacrimava, la piccola gioiosa nidiata si è allontanata nel buio della notte, verso il mare, verso la salute.

Lo scioglimento delle Biblioteche popolari

Il Consorzio Biblioteche popolari in Roma e Provincia, presieduto dal comm. Vittorio Fiorini, dopo dieci anni di lodevole attività svolta a vantaggio delle classi medie e popolari, attraverso le sue tre biblioteche di cui una centrale a tre sezioni (adulti, fanciulli e stranieri), con deliberazione del 19 corrente ha dovuto sciogliersi, essendo venuti meno gli aiuti degli Enti pubblici che ne accompagnarono la fondazione e lo sviluppo.

Le tre Biblioteche, ricche di oltre 5000 volumi, sono state donate al Comune di Roma, secondo la disposizione statutaria dell'Ente, e ci auguriamo che i lettori del rione Flaminio, di via Cernaia e di via Nazionale potranno presto vederle riaperte.

E' assolutamente doloroso di rilevare come questa benemerita istituzione delle Biblioteche popolari sia stata condannata, per anemia, ad una fine tanto pietosa.

Non sappiamo che risultato può avere il voto espresso dal Consorzio biblioteche popolari che sia cioè l'amministrazione comunale a gestire codeste biblioteche. E' detto chiaramente nel comunicato che si tratta d'una gestione passiva e il Comune ne ha già parecchie d'aziende passive e non sarebbe davvero simpatico addossargli ora un nuovo onere, pure se si tratti d'una alta questione educativa.

Il Consorzio ci dà, piuttosto l'impressione di essersi — per la cosa — lavato bellamente le mani...

Asterischi

Le nozze di Giuseppe Bastianini

Il comm. Giuseppe Bastianini, valoroso ex combattente e intelligentissimo membro della Direzione del P. N. F., cui è in special modo demandata l'organizzazione dei Fasci all'estero, si appartera per qualche giorno dalla politica per una dolce e intima festa. Domenica a Perugia, egli impalmerà la gentile, vezzosa e colta signorina Vittorina Donnini, luminoso fiore di terra umbra.

Al comm. Bastianini, alla sua gentile fidanzata e alle loro famiglie i nostri più fervidi auguri.

Fidanzamento

Lunedì sera, ebbe luogo il fidanzamento della signorina Iolanda Colantoni, figlia del proprietario del noto Caffè Cavour, col giovine avvocato Antonio Tanzarella. All'avvenimento, celebratosi in casa della fidanzata, trasformata in una serra di candidi fiori, convennero i rispettivi parenti e pochi intimi. La lieta serata terminò con scelta musica eseguita dalla Professoressa signora Meriggi. Augurii fervidi per prossime nozze.

Una culla

La casa del nostro carissimo amico Conte comm. dott. Benedetto Perotti, segretario di Gabinetto di S. E. il Ministro per l'Industria Commercio e Lavoro, è stato allietato in questi giorni dalla nascita di un amore di bimba, alla quale è stato imposto il nome di Maria Vittoria. Al Conte Perotti ed alla sua gentile consorte Contessa Maria Giovanni le più vive congratulazioni.

Nozze d'oro

Oggi compiono le nozze d'oro i Sigg. Adele e Valentino Peggion essendosi sposati il 26 Luglio 1873. Il Peggion, antico e stimato impresario di LL. PP. che molti importanti lavori ha eseguiti in Italia, e tuttora sano e vigoroso. Egli è particolarmente noto per la questione della linea ferroviaria Civitavecchia-Orte di cui è autore-progettista-concessionario, linea che è in corso di esecuzione da parte della Società Ferroviaria Italiana alla quale cedette la concessione.

Per l'attuazione di tale linea egli dedicò i suoi migliori anni, (oltre trenta), con una tenacia ed attività veramente esemplari, anzi più unica che rara, superando mille ostacoli, lotte, sacrifici, difficoltà di ogni sorta, per cui della questione meriterebbe essere narrata la storia alla quale sembra voglia attendere il Peggion stesso.

Ad multos e alle nozze di brillanti ora.

Lo sciopero dei muratori

Lo sciopero degli operai muratori continua.

Il Comitato di agitazione, in un suo comunicato, invia agli scioperanti un fervido saluto raccomandando la calma e sperando che i costruttori, valutando meglio la giustezza delle richieste dei lavoratori, provvedano a garantire fino a nuova stagione il contratto di lavoro.

* * *

La Sezione di Roma del Sindacato nazionale edile, aderente all'Unione del lavoro, dichiara di non volere assumere nessuna responsabilità in merito all'agitazione in corso, nè circa l'esito della medesima, pur formulando vivi auguri perchè essa venga conclusa con sollecitudine e con equità, col riconoscimento cioè dei giusti diritti del lavoro; e fa voti perchè il Governo voglia dar vita agli invocati istituti di conciliazione er arbitrato, che mentre varranno a prevenire o comunque a superare ogni ragione di conflitti, sono i soli atti a dare garanzia di imparzialità nella definizione delle vertenze del lavoro.

Il caldo e la villeggiatura

In questi giorni, chiunque compra un giornale, subito si affretta ad accertarsi se proprio... senta caldo, leggendo le cifre del Bollettino meteorologico. Rilevato il numero dei gradi centigradi, si asciuga l'onesto sudore, e comenta la caldura di questa Eterna e sempre deliziosa città.

Perchè è veramente una calunnia quella che si attribuisce a Roma come città caldissima, e, peggio ancora, insalubre nell'estate. Col tradizionale « ponentino » di cui si gode fra i Sette Colli, Roma è ancora la villeggiatura più amabile che sia dato di desiderare.

Per fare un po' di erudizione estiva, si ricordano due celebri scienziati; Marsilio Cagnati e il Lanasi, i quali difesero vittoriosamente il clima di Roma, in un tempo, nel quale esso, causa la malaria maremmana — oggi scomparsa in città — era infinitamente peggiore dell'attuale.

Contro quelli che gridano contro il caldo e la insalubrità estiva di Roma, insorge il Belli, il quale dice:

Si restate un po' più, vve vedo brutti,
chè qui er callo è un ggiudizzio universale.
L'aria de lujo e agosto ammazza tutti
Pe' ppiù fraggello poi la gente moria
seguita a magnà e beve, pe' sta male
e morì l'anno appresso un'artra vorta.

Il romano Giovanni Girolamo Lopi — lo ricorda l'*Osservatore Romano* — rammenta che in estate si fennero in Roma molti Conclavi — per es., osserviamo noi, quello di Leone XIII — e Cardinali e conclavisti, pur restando rinchiusi, godettero perfetta salute.

Certo, il clima estivo impone qualche riguardo nel mangiare e nel bere; prudenza nell'uso delle bibite ghiacciate; cautele nella commestione delle frutta e degli erbaggi; limite nell'uso degli spiritosi.

Ma, insomma, la vita di Roma, colle sue necessità insegna che la Eterna offre ancora molti agi che non si trovano nei villaggi o in piccole città, ove la igiene è un mito.

« Viali freschi ed opachi a Villa Doria Panfily; ombrose allee a Villa Medici; boschi di pini e lecci nell'ahimè!, tribolatissima Villa Borghese; ombre ventilate al Gianicolo; e poi le ombre dei viali nel Lungo-Tevere, e i giardini di piazza Vittorio Emanuele... ».

Chi si contenta gode. E Roma può essere sempre magnifico asilo, per coloro che non sono assillati dalle classiche « smanie della villeggiatura ».

Un ricevimento dal ministro dell'Afghanistan

In occasione della festa del « Kourban Bairam », S. E. Azimollah Khan, ministro di Afghanistan, ha offerto ieri un ricevimento nella sede della Legazione, assistito dai segretari Yarr Mohammed, Mirzha Khan e dal segretario interprete sig. Renè Levi Arturo. Fra i presenti abbiamo notato l'ambasciatore del Belgio e la contessa Van de Steen, il ministro di Finlandia Mr Gummerus e signora, gli Incaricati d'Affari e Segretari delle Ambasciate e Legazioni di Turchia, Giappone, Persia, Inghilterra, Germania, il principe e la principessa Ruffo e i rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e della Guerra.

La Seconda Biennale Romana

Il 4 novembre prossimo anniversario della Vittoria, sarà solennemente inaugurata nel Palazzo di via Nazionale, la II Biennale Romana di Belle Arti, che comprenderà sezioni di pittura, di scultura di bianco e nero, di architettura e di arte decorativa. Tutti ricorderanno certamente il successo pieno conquistato dalle Nostre Biennali nella prima prova indetta in occasione del Cinquantenario di Roma Capitale, ma quel successo oltremodo lusinghiero sarà quest'anno sorpassato col maggiore interesse che offriranno senza dubbio le numerose Sezioni Straniere delle quali è già assicurata la perfetta organizzazione.

L'avvenimento assume così carattere internazionale e la sua grande importanza morale e materiale si è voluta in certo modo ribadire con un programma specialissimo di festeggiamenti di carattere prevalentemente artistico, i quali verranno, per così dire, a dare al fatto della Biennale Romana il dovuto prestigio e la desiderata popolarità, anche presso quella parte della cittadinanza che non si è interessata finora, come sarebbe stato opportuno, ad una impresa nobilissima di carattere culturale, cui è legato per ragioni storiche ed estetiche il decoro stesso di Roma.

I festeggiamenti per la II Biennale Romana si inizieranno poco prima della inaugurazione della Mostra, verso la fine di ottobre sul Palatino. In coincidenza con l'anniversario della Marcia su Roma, per iniziativa del Senatore Giacomo Boni, si avranno sul Palatino feste regionali in onore della « Terra Mater » specialmente per celebrare la rinnovata unione della Sabina con il Lazio, nonchè danze corali nel verde labirinto e l'inizio degli scavi per la esplorazione dell'antico e misterioso « Lupercale » sul clivo occidentale del Colle.

L'inaugurazione della superba Mostra al Palazzo di via Nazionale, verrà celebrata con una solenne serata di gala all'Argentina cui saranno invitati il corpo diplomatico e il Governo per far corona ai Sovrani e pochi giorni dopo la Fratellanza Artistica tra la musica e le Arti rappresentative avrà all'Augusteo una manifestazione grandiosa sui particolari della quale si mantiene per ora il segreto.

A metà della quaresima, vale a dire nel periodo di maggiore efficienza della Mostra, la Biennale Romana indirà a Roma un grandioso convegno nazionale dei costumi delle Regioni Italiane compresi quelli di tutte le terre Redente e della Dalmazia, offrendo così alla cittadinanza ed ai forestieri innumerevoli che in tale occasione si riverseranno senza dubbio alla Capitale, uno spettacolo di bellezza e di originalità mai vedute che avrà carattere oltre che artistico anche di sublime manifestazione di fratellanza itatica.

Il ciclo dei festeggiamenti si compirà alla fine di aprile, verso la chiusura della Mostra, con la riesumazione che sotto gli auspici della Biennale verrà organizzata da tutti gli Artisti residenti a Roma, di una di quelle caratteristiche feste di classe che hanno dato tanta rinomanza e tanta gloria al Convegno di Cervara e di Ponte Molle.

Il Municipio di Roma ha dato e dà tutto il suo aiuto all'impresa della Biennale che è infatti sotto il Patronato del Comune, ma anche il Governo rendendosi conto perfettamente dell'importanza di essa, non mancherà d'incoraggiarla in modo concreto ed ha cominciato intanto ad accordare riduzioni ferroviarie speciali e molto sensibili per tutti i viaggiatori che indubbiamente saranno richiamati a Roma in gran numero in occasione della Biennale e dei festeggiamenti che ne integrano il magnifico programma.

Occorre adesso che da tutti si facciano sforzi senza risparmio per accompagnare la II Biennale Romana al successo materiale che deve completare quello morale, già assicurato con la partecipazione alla nobile gara dei più noti artisti italiani e stranieri con opere degnissime.

Bisogna che ogni cittadino senta il suo dovere di divenire in certo modo il propagandista convinto di una iniziativa che è elemento principalissimo di decoro per la Capitale d'Italia e che può rappresentare, anzi rappresenterà certamente per Roma, una benefica sorgente di risorsa economica.

La voce del pubblico

Salviamo Villa Borghese

Desidero esprimere al giornale « La Tribuna » il mio vivo compiacimento per la campagna iniziata in difesa della disgraziata Villa Borghese ridotta a non essere più adatta per uso e divago della cittadinanza romana. L'egregio comm. Guglielmo De Curso ha esposto in bella forma le lagnanze di tutti coloro che nella Villa Borghese prima si recavano per trovare alberi, ombre e prati verdi e che ora trovano solo aree polverose e vie impraticabili ai pedoni.

Ricordo che circa 15 anni or sono si fecero trattative, che ebbero favorevole risultato, fra l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ed il comune di Roma per la sostituzione delle 57 once di acque Felice di cui era dotata la Villa Borghese con altrettante once di acqua Marcia (Per incarico della Direz. Gen. delle Ferrovie io scrivente ha trattato la cosa direttamente col sindaco Nathan) e quantunque fosse noto che l'acqua Marcia, per la pressione che ha e per la potabilità, è preferibile per la Villa all'acqua Felice (la quale è ottima per l'alimentazione delle locomotive mentre l'acqua Marcia non è idonea), si ritenne necessario per correttezza di sottoporre all'esame delle competenti autorità e dei corpi consulenti la questione, se la sostituzione poteva essere fatta rispettando la condizione contenuta nell'atto di donazione di non introdurre nella Villa variazione alcuna che potesse essere contraria agli scopi precipui pei quali la donazione veniva fatta.

Potrà forse sembrare eccessivo lo scrupolo di allora, ma non si comprende come il Comune possa ora trascurare di adottare i provvedimenti atti a fare cessare la devastazione della Villa e come l'autorità governativa non imponga il rispetto della suindicata clausola dell'atto di donazione della Villa medesima.

Il giornale « La Tribuna » si renderà certamente benemerito se coll'insistere sulla questione del rispetto alle Passeggiate Pubbliche riuscirà ad ottenere che Villa Borghese possa ritornare ad essere come prima « un posto di suggestiva bellezza » e se riuscirà anche ad ottenere che sia salvato il giardino del Pincio già minacciato in dipendenza di concessioni speciali e di inopportune aperture notturne.

Dev.: Ing. C. *Terzago*.

Mostra del grano a Villa Umberto

Rimane fissata per le ore 10 di sabato 28 corr. la inaugurazione della Mostra del grano a Villa Umberto, la quale costituirà senza dubbio una magnifica affermazione dello sforzo compiuto dai volenterosi agricoltori laziali per l'incremento della cerealicoltura.

La Cattedra di Agricoltura ed il Consorzio Agrario Cooperativo di Roma, a cura dei quali la « Mostra del Grano » è stata ordinata, mentre rinnovano a tutti l'invito di partecipare largamente a tale inaugurazione, fanno viva raccomandazione ai coltivatori di sollecitare la consegna dei campioni dei cereali (covoni e granella) e delle Fotografie nel Padiglione della Mostra (lato di Porta Pinciana) non oltre le ore 16 di venerdì 27 corr.

I poeti dialettali nella recitazione di G. Miotti alla nostra Casa penale

Autorizzato dal Ministero degli Interni, l'attore Gentile Miotti della Compagnia Salnuti, terrà domenica prossima 29 corr. alle ore 18 ai detenuti della nostra Casa penale una grande recitazione di poeti dialettali in tutti i dialetti d'Italia.

Gentile Miotti che, da lunghi anni, si è dedicato allo studio dei nostri poeti dialettali è un artista. Questo l'hanno già detto gli altri; ma non è una ragione perchè dobbiamo tacerlo noi. Nella recitazione di Gentile Miotti vi è qualche cosa di veramente superiore ed originale.

Il Miotti è non solo un valente artista drammatico, nè tanto meno è un semplice per quanto abile parlatore di dialetti, ma è un attore colto, appassionato della poesia, interprete fine e sapiente, ed è animato da un nobilissimo ideale di propaganda che egli va perseguendo, con una costanza ed un successo meraviglioso, dovunque ascoltato, apprezzato, rimeritato con applausi fatti di riconoscenza ed ammirazione.

Anche le poche parole di presentazione dei vari autori di cui recita le poesie, nel mentre sono utilissime e gradite al pubblico, rivelano nel Miotti lo studio coscienzioso che egli di ogni autore ha fatto con felice intuizione.

Martoglio, Di Giacomo, Spallicci, Barbarani, Bacigalupo, Scandali, Solferini, Fucini, Testoni, Selvatico, Boito, Calvia, Zarutti, Pascarella, Trilussa, Timbadi, Preda, Giunta, Sabalich, Bauch, Campana, Adone, Nosari, saranno i poeti che verranno abilmente e nobilmente illustrati, attraverso la recitazione di loro poesie dal Miotti.

Non quindi fredda accademia di virtuosismo di dicitore, ma esaltazione del genio della nostra stirpe, attraverso le espressioni più sincere in cui si rileva, pure nelle profonde differenze regionali, la squisita sensibilità artistica del popolo italiano.

La recitazione sarà accompagnata dalle proiezioni dei ritratti di tutti i poeti e dei luoghi e costumi che li hanno ispirati.

I tubercolotici trinceristi a Congresso

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Tubercolotici Trinceristi ci comunica:

« Oggi sono continuati nella Sede Centrale dell'Associazione Nazionale i lavori del II Congresso, al quale sono rappresentate tutte le Sezioni. I dirigenti la Sezione di Genova signori Calabrò e Bertolini fanno una precisa, dettagliata ed esauriente esposizione dell'azione da loro spiegata solo, contrariamente a false e volgari insinuazioni di elementi che tentavano minare la compagine associativa, per la difesa e per l'esistenza dell'Associazione, necessaria perchè i tubercolotici della trincea possano in un organismo proprio essere convenientemente tutelati e protetti. La relazione dei dirigenti la Sezione di Genova è approvata per acclamazione ed il Congresso plaude vivamente all'opera dei signori Calabrò e Bertolini col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso udita la relazione dei dirigenti la Sezione di Genova l'approva incondizionatamente, plaude alla loro opera biasima la condotta del C. C. dimissionario, ed afferma la suprema necessità che l'Associazione Nazionale Tubercolotici Trinceristi dovrà vivere di forza propria organizzativa, onde portare a compimento tutto il programma dei tubercolotici della trincea ».

Sul problema sanatoriale discutono con molta competenza i signori Bargioni, Ricchizia e Piacentini. Espongono brevemente la necessità imprescindibile di creare nuovi sanatori e per cure marine e per cure montane che dovranno sorgere in luoghi adatti e dovranno essere dotati di tutti i mezzi moderni per combattere il terribile flagello della tubercolosi. In essi il malato dovrà esser amorevolmente assistito e curato, che per ovvie ragioni di logica, il periodo di cura non dovrà essere in nessun modo circoscritto in un dato tempo.

Sul problema post-sanatoriale e sull'impianto di cooperative, riferiscono i signori Bargioni, Piattelli e Piacentini. Essi invocano dallo Stato speciali sovvenzioni per l'impianto di colonie ove l'invalido che abbia raggiunto una certa capacità lavorativa, possa essere addestrato e messo in condizioni di dovere e potere lavorare.

Sul problema delle pensioni riferiscono i signori Bargioni e Buscaglia i quali invocano un rappresentante diretto dell'Associazione nei Collegi Medici e nelle Commissioni sanitarie di appello e specialmente il funzionamento di una consulenza legale presso il Ministero delle Pensioni per la tutela e la difesa di tutti i diritti dei tubercolotici della trincea in special modo contro le falcidie ed il fiscalismo dei Collegi Medici.

Sul problema del collocamento riferiscono i signori Calabrò, Bertolini, Ricchizza, Bargioni e Buscaglia i quali invocano che la legge Labriola sia estesa ai tubercolotici della guerra, e che l'invalido che abbia raggiunto una certa capacità lavorativa, debba esser nella ricerca dell'impiego, amorevolmente protetto ed assistito.

I lavori continueranno domani.

Colui che pugnalò il R. Commissario di Camerata Nuova

Narrammo l'altrieri il truce fatto di quel macchiaiuolo Bonanni Sabatino — e non Sebastiano, come da altri giornali fu pubblicato — da Rocca di Botte, il quale, a Camerata Nuova, aggredì con un trincetto e ferì gravemente il R. Commissario di quel Comune, comm. Capaccio.

Attorno a questo Bonanni abbiamo ora queste informazioni: Egli ottenne con R. D. 23 marzo 1916, la commutazione della pena dei lavori forzati a vita, inflittagli dalla Corte di Assise di Aquila, con sentenza 15 novembre 1888, per omicidio premeditato, in quella temporanea fino a quel giorno espiata.

Il provvedimento di grazia fu preso su conforme parere dell'Autorità giudiziaria, del Prefetto della Provincia e della Direzione del Penitenziario, dove il Bonanni stava espiando la pena.

Le condizioni del Commissario comm. Capaccio permangono tuttora piuttosto gravi.

Ritrovato felicemente

Parlammo ieri del bambino Romeo Cesetti, che era misteriosamente scomparso dalla casa sua ed era ansiosamente ricercato dal padre, il quale ne aveva denunziata la scomparsa, attribuendola all'opera del suonatore ambulante Fiorello.

Si apprende ora che il ragazzino, felicissimo, è ritornato a casa. Il suonatore lo aveva invitato ad aiutarlo per suonare l'organetto. Il ragazzo accettò; girò per mezza giornata suonando per tutta Roma; fu trattato benissimo dal Fiorello, il quale, alla sera, dopo averlo gratificato con un panino gravido, gli pagò il tram e lo rimandò a casa sua. Tutto è bene quello che finisce bene!...

La morte del seduttore di Montopoli

Ieri, alle 16, al Policlinico, cessava di vivere Marzio De Sanctis, di anni 37, da Montopoli Sabina, che domenica scorsa, come pubblicammo, venne gravemente ferito da una donna, tale Eleuteria De Alessandro, nata Binapicchi, di anni 40. Costei desiderava che il De Sanctis regolarizzasse col matrimonio la posizione della sua figlia diciottenne, che pare fosse stata sedotta dal De Sanctis. Costui invece, nicchiava e non dimostrava nessuna intenzione di aderire a tale giusto desiderio della De Alessandro.

L'ira della madre, in presenza di questo contegno del De Sanctis, divampò irresistibile. Dato di piglio ad un coltello, colpiva il De Sanctis al petto... E questi, ieri, ha pagato colla vita il fio della sua scapata galanteria.

Lo chauffeur Cuicchi tradotto a Roma

E' stato tradotto a Roma oggi nel pomeriggio lo chauffeur Alfredo Cuicchi, complice principale del furto con aggressione in danno dei Principi Giustiniani-Bandini.

Lo stesso è stato consegnato al Commissario Cadolino, capo della squadra mobile il quale ha iniziato l'interrogatorio.

E mentre scriviamo Alfredo Cuicchi è sottoposto agli accertamenti della Polizia Scientifica. Sembra che la P. S. sia sulle buone traccie per l'arresto del complice: il cameriere Marino Guagnelli.

Un bimbo di sei anni sfracellato da un "taxi"

Il popolare e simpatico quartiere di Trastevere oggi, un po' dopo le 16, è stato turbato da una disgrazia gravissima, mortale.

In via della Lungaretta, presso la piazza Giuditta Tavani-Arquati, avanzava un *taxi* ad andatura piuttosto veloce, quando gli si è fatto incontro, nella via strettissima, un autobus. Il conducente del *taxi* ha cercato di poter passare ugualmente e si è gettato verso destra, fra l'autobus e il muro. La manovra del conducente Paolo Pacchierotti, da Rieti, abitante in via Principe Umberto 307, è stata sbagliata, tanto che il rosso *taxi*, salito sul marciapiede, è andato a sbattere e a sfracellare la vetrina della pasticceria che è all'angolo della via Giuditta Tavani-Arquati.

Disgrazia ha voluto che presso questo negozio si trovasse il bambino di sei anni Ernesto Boldoni, abitante coi suoi genitori in via S. Agata dei Goti. Il povero piccino non ha fatto a tempo a scansarsi e l'automobile lo ha investito e lo ha schiacciato contro il muro.

Il carabiniere Oresiano Ardizzone, della tenenza di Trastevere, e il pittore Amerigo Massari sono accorsi a sollevare il povero piccino, lo hanno collocato in un *taxi* e si sono diretti velocemente verso la Consolazione. Ma il ragazzino, che aveva riportato lesioni gravissime, è morto durante il tragitto.

Lo chauffeur Pacchierotti è stato fermato dai carabinieri, di Trastevere, i quali hanno fatto sforzi enormi per sottrarlo al furore della folla, che voleva linciarlo. Il taxi è stato sequestrato. Anche il conducente dell'autobus è stato fermato, affinchè l'autorità possa accertare le responsabilità spettanti a ciascuno di quanti parteciparono alla orribile disgrazia.

Il cadavere del povero ragazzino è stato riconosciuto dallo zio della vittima.

Il vice-commissario di Trastevere dott. Genga, assieme ai carabinieri, stanno espletando le loro indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Ancora una vittima del Tevere

Nel pomeriggio di ieri al Commissariato di Prati si sono presentati il giovine Sammartino Cesare di Enrico, di 18 anni, romano, abitante al vicolo d'Ascanio 4, commesso, e Cavaterra Vittorio fu Ernesto, di anni 27, anch'egli romano, abitante in via della Paglia, 7, impiegato.

Questi due signori dichiararono che verso le 18 di ieri, mentre si bagnavano nel Tevere fra il ponte Cavour e il ponte Umberto, un loro compagno, certo Umberto Ciani di Nazareno di 18 anni, romano, era stato travolto dalla corrente ed era scomparso, malgrado che essi avessero cercato di soccorrerlo. Il Sammartino e il Cavaterra depositarono al Commissariato gli indumenti del Ciani, il quale tuttora, mentre scriviamo, non è stato ritrovato.

I rifiuti del Tevere

Iersera, alle 17, presso il porto fluviale di San Paolo, dal primo ufficiale del piroscafo *Lazio*, della Società Ligure Romana, Alfonso Lucchetti, è stato tratto a riva il cadavere di uno sconosciuto, dai connotati seguenti: statura m. 1.68; corporatura robusta; capelli e baffi rossastri; naso grosso; età apparente anni 45. Indossa calzoni di fustagno spinato, camicia di tela militare e scarpe da militare.

* * *

L'Ufficio Stampa della questura comunica i connotati precisi del cadavere, ripescato nel Tevere il 19 corrente a Ponte Risorgimento: Età anni 25; corporatura media; capelli castani scuri, lunghi baffi e barba rasata, testa ovale, viso forma allungata, fronte alta, zigomi sporgenti, orecchie piccole, denti sani, giovanili. Dall'esame del cadavere è risultato che esso rimase immerso dai 10 ai 15 giorni ed è rivestito soltanto di mutandine bianche.

Ladri in una oreficeria

Ieri sera ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza del proprietario, sono penetrati nell'oreficeria di Olivieri Armando fu Francesco di anni 26, romano, sita in Vicolo del Cinque n. 10-11 e da una vetrina interna hanno asportato: due paia di orecchini con diamanti e zaffiri e quattro anelli d'oro per donna del valore complessivo di L. 1500. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Trastevere.

Attraverso i rioni

L'ARRESTO DI UN PERICOLOSO DELINQUENTE. — Dal v. brigadiere dei specializzati Dolci Pietro della 2.a div. della Questura Centrale è stato tratto in arresto in piazza Sora il pericoloso pregiudicato per reati contro la proprietà, Taloni Raffaele, di Augusto, di anni 24, da Roma, muratore, abitante in via Bodoni 27, perchè colpito da mandato di cattura emesso il 18 aprile decorso dal Giudice Istruttore avv. cav. Lo Cascio, per furto qualificato di oggetti di argenteria e pellicceria in danno di Orlando Maria, commesso mediante scasso nel pomeriggio del 2 febbraio 1921.

LADRI IN UN APPARTAMENTO. — Ad ora incerta del 20 al 23 corrente ignoti ladri, mediante scasso penetrarono nell'abitazione incustodita di Galletti Anna, in via Panisperna 140 p. 2.o asportando 20 lenzuola del valore di lire 2000, una pelliccia del valore di 800 ed altri indumenti pel valore di lire 2000. Il commissariato di Monti ha iniziate le indagini.

L'ARRESTO DI UNA TRUFFATRICE. — Dai brigadieri specializzati Rodati e Petrolini è stata tratta in arresto all'albergo Pace ed Elvezia, in via 24 maggio la signora Lemmi Norma, di Giovanni, di anni 28, da Navacchio (Pisa), domiciliata a Livorno, sposata a Mahr Enrico di Giuseppe, di anni 33, da Costantinopoli, suddito turco. Detta donna è colpita da mandato di cattura del giudice cav. Dochiuto in data 18 luglio corrente per truffa ingente in danno dell'avv. Diognardi Andrea ed altri reati commessi assieme al marito che è latitante.

Stamani la Lemmi Norma è stata tradotta alle Mantellate.

L'ARRESTO D'UN LADRO FERROVIARIO. — Dal maresciallo Angius stato tratto in arresto d'Amico Giuseppe fu Gaetano, nato nel 58, senza fissa dimora, perchè autore del furto della valigia in danno di Cadoletti Lodovico viaggiatore. Perquisito gli è stato rinvenuta della biancheria fine (camicie, mutande, fazzoletti ecc.), che ritengonsi compendio di altro furto consumato in questa stazione la sera del 30 corrente in danno del commerciante Rossi Francesco, residente a Genova, nonchè una salvietta rubata alla Trattoria Matriciana di via Viminale.

RASTRELLAMENTO DI PREGIUDICATI. — Nelle ultime 24 ore sono state rastrellate nelle località centrali e periferiche 30 persone: fra cocainomani, pregiudicati, sfruttatori di meretrici, accattoni e falsi accattoni, donne di facili costumi, vagabondi.

Pericoli del progresso

Or sono parecchi mesi che lessi, in non so quale riproduzione, una delle *causeries* di Antonio Azpeitua, noto scrittore spagnuolo, le quali, in una cornice di spiritose e sarcastiche bizzarrie contengono il quadretto di una verità genuina, per quanto spesso apparentemente paradossale. Un giornale berlinese, scrive il *causeur* spagnuolo, ha proposto di indire un concorso per scoprire il miglior metodo di propaganda nazionale all'estero, idea a cui, secondo l'Azpeitua, non potrà mai arridere un successo dal momento che al tedesco manca la comprensione di ciò che è propaganda. Si conferirebbe con tutta probabilità il primo premio, continua l'articolista, a chi proponesse la compilazione in tutte le lingue del mondo di un volume d'un milione di pagine sotto il titolo lapidario «La verità». Questi scherzi sboccano in una considerazione filosofica del seguente tenore: la verità è, in generale, non eccessivamente persuasiva, perchè non esercita un fascino come lo sprigiona la menzogna sorprendente, o commovente e che, se non è bella, certo colpisce, avvinghia, specie se mille volte ed in varie forme ripetuta. Uno studioso di storia o di economia ha presto agio di convincersi di questo fatto curioso: che vi sono due dottrine, una per la sporadica gente seria che brama di penetrare nel vero essere delle cose, e l'altra ad uso della massa amorfa. Non è qui tutto il segreto, ma una parte del segreto della dominazione di pochi sui molti consiste appunto in quell'arte, maneggiata con particolare maestria dai francesi, di preparare una verità artificiosa «ad usum Delphini», termine creato dai francesi. E' recente una interrogazione del signor de Jouvenal a Poincarè al Senato sull'insufficienza dei fondi al servizio della propaganda di fronte agli ingenti mezzi che il detto senatore finse di supporre che disponesse la propaganda tedesca. Si trattava naturalmente di un gioco concordato fra i due uomini, intanto però l'affermazione del senatore de Jouvenal ha fatto il giro del mondo e sarà creduta dagli ingenui che dappertutto formano la maggioranza degli uomini. A dignitosi intervalli echeggia in un giornale amburghese il grido acuto di un deputato populista, credo, dott. Herkscher che offre, non so se del proprio, un reame — in periodo di repubblica — a un direttore di propaganda politica, premessa indispensabile alla creazione di un apposito ufficio. Il reame è ancora disponibile, mentre l'Ufficio Statistico dell'Impero s'è lanciato, di propria iniziativa, a capofitto in una impresa che potrebbe anche essere considerata di propaganda, nel buon senso però della parola. Esso ha pubblicato, in marzo, un fascicolo di 60 pagine, utilmente illustrato di cartine grafiche, in gran parte interessanti e certo istruttive, sotto il titolo «La situazione economica della Germania agli effetti postumi della guerra mondiale». Siccome desideravo di offrire tale pubblicazione a qualche amico, mi rivolsi all'Ambasciata di Germania ove mi sentii rispondere che il sopradetto Ufficio, ecc., aveva il lodevole proposito di pubblicare una edizione italiana del fascicolo. Siamo a fine di luglio, molte cose contenute e prospettate in quella pubblicazione sono cambiate e superate, ma l'opuscolo non si è fatto ancora vedere.

E' una fortuna che non pochi scrittori ed economisti italiani rimediano alle manchevolezze o alla mancanza quasi assoluta di informazioni tedesche, colla pubblicazione di articoli e saggi di spesso ammirevole obiettività, acume d'osservazione e erudizione scientifica. Così molti spropositi si correggono e si eliminano da sè mercè il giudizio equo o l'intuito di molti lettori. Alla stregua delle pubblicazioni di Gino Olivetti, di Attilio Cabiati, di Ugo Ancona e di tanti altri è oramai facile di orientarsi sullo stato generale di dissolvimento economico della Germania, riconosciuto oggi anche da quasi tutti i governi con a capo quello d'Inghilterra. Di fronte a tale constatazione riesce di mediocre conto se un giornale poco fa cercò di suscitare nei suoi lettori l'impressione di una Germania ancora ricca da giudicare dallo sviluppo della sua marina mercantile. Si erano messe in confronto due cifre colla pretesa ch'esse attestassero «il risorgimento della Germania» cioè quelle del tonnellaggio che ha passato il Canale di Suez nei due anni del 1921 e 1922: 170.000 e 735.000. Il rapporto è illustrato da due disegni di piroscafi di cui il più piccolo dovrebbe rappresentare un po' meno della quarta parte di quello più grande — l'*Albert Ballin*, testè ultimato. In realtà però nella stiva dell'ultimo si potrebbero sistemare parecchie centinaia di bastimentini del tipo corrispondente al tonnellaggio del 1921. Ora, se le cifre in se stesse sono esatte, lo scarto si spiega facilmente dal fatto che alla Germania fu tolta la maggiore e migliore parte del suo naviglio commerciale e che una ripresa non potè avverarsi certo da un momento all'altro. Le ragioni particolari di tale ripresa ho delucidato recentemente in un articolo «La navigazione commerciale della Germania» pubblicato nel n. 11 del 10 giugno di «Il Giornale Economico», di cui è direttore l'economista Stanislao G. Scalfati, allievo di Vilfredo Pareto, che pure collabora alla ottima rivista. Ma dalla vignetta sopradetta il lettore non competente non può cavare la verità che la seconda cifra di 735.000 corrisponde perfettamente alla diminuzione della potenzialità della flotta commerciale germanica. Infatti nel 1913 il tonnellaggio tedesco che passò il Canale di Suez era di 3.352.287, contro, sia detto in parentesi, le 12.052.484 tonn. dell'Inghilterra. Purtroppo il popolo germanico si era, dopo un periodo relativamente breve di stordimento, accinto, in islancio nuovo, al lavoro che gli era, per propria disgrazia, vita, dico disgrazia perchè quest'assiduità febbrile è, mentre attestava il materialismo insaziabile in cui era caduta gran parte dell'economia del paese, la ragione più intima e più profonda della guerra mondiale. Ma tale industrialismo era simultaneamente foriero di benessere europeo, diventando uno dei fattori più potenti del disciplinamento dei traffici, del ribassamento dei prezzi e del progresso in tutti i campi del convivio umano. E mentre in questo momento gli Stati Uniti esaltano i pregi del *Leviathan* senza neanche palesare che è l'antico colosso marittimo *Vaterland* la creazione più recente dell'arte di costruzione navale tedesca, l'«Albert Ballin», si presenta nuovamente pioniere di idee nuove d'indole sociale, essendo questo piroscafo che non stazza che la terza parte del «Vaterland» la prima nave commerciale che offre ai passeggieri di terza classe, quindi anche agli emigranti, linde e comode cabine a due, quattro e sei letti, camera da bagno, doccia, ecc. Ma forse in questa innovazione democratica la Germania offre lo spunto a una futura lotta di concorrenza con le conseguenze che conosciamo, perchè è il progresso che fu sempre combattuto, e gli albori d'ogni civiltà avevano di comune coi tramonti il color di sangue. Che aberrazione morale si rileva in una notizia da Londra secondo la quale l'Inghilterra e gli Stati Uniti si contendono l'onore di possere i «re dei mari», ossia i più maestosi transatlantici, i quali però, tanto il «Leviathan» quanto il «Majestic» non sono altro che le antiche navi germaniche «Vaterland» e «Bismarck» tolte ai loro proprietari in contrasto col diritto delle genti, infranto in nome della democrazia e della libertà dei popoli.

In un discorso famoso si è parlato testè della città di baracche che ancora, a Messina, mantiene vivo e dolorante il ricordo dell'immane flagello tellurico. Lo stesso giorno i giornali tedeschi pubblicavano i resoconti della prima riunione di rappresentanti delle città della Prussia Orientale (Städtetag) a Ortelsburg, capoluogo dell'omonimo circondario amministrativo. Si era scelta a tale uopo la graziosa cittadina per dar modo ai numerosi visitatori di godersi patriotticamente dello spettacolo di una intera vasta contrada rinata in pochi anni dopo che fu distrutta a tre riprese dai russi nel 1914. Ben 57 cittadine e villaggi con 2500 case, oltre gran numero di edifici d'economia, venivano ricostruite, di cui la maggior parte era stata trasformata in altrettante Pompei. Ecco un'altra volta la disgrazia della razza; la passione della disciplinata ed organizzata attività. Se la Francia avesse permesso alla Germania di ricostruire le sue contrade distrutte dal furore della guerra che sarà ben maggiore ancora nelle guerre future, se si deve credere alle recenti pubblicazioni tecniche anche italiane, allora da un pezzo non sarebbe più il caso di parlare di rovine, ma da un pezzo avrebbero pure dovuto cessare i pellegrinaggi degli stranieri verso quei luoghi meravigliosamente adatti, assai più della Prussia Orientale che ha ripreso il viso della pace e del lavoro normale, a fomentare in nome della democrazia e della libertà dei popoli, l'odio internazionale, elemento di fermentazione per le future conflagrazioni.

In uno dei suoi ultimi articoli il senatore Ugo Ancona ha alzato un po' il velo dalle segrete origini della grande industria, origini di logorante lavoro, ricco nel presente di sacrifici, e di frutti solo in un avvenire lontano, tanto lontano che la forza dei coraggiosi ed appassionati iniziatori spesso si spegne prima che all'orizzonte apparisca un lembo azzurro. Discutendo la degenerazione industriale, spuntata al principio di questo secolo il prof. Ancona parla della «tendenza di magnificare e del desiderio di copiare la grande industria tedesca, senza rendersi conto come essa sia nata a poco a poco, traverso successive generazioni di capi e gregari. Queste sono le parole di un uomo al quale fu offerta, quando aveva finito i suoi studi alle alte scuole tedesche, una cattedra, caso più unico che raro, ma che testimonia certo della competenza di questo grande teorico della meccanica industriale e quindi per il valore del suo giudizio. E se taluni conoscessero la storia dell'industria tedesca parlerebbero forse con minore leggerezza e maggiore rispetto dell'immane lavoro compiuto dalla industria del ferro e dell'acciaio in Germania e che segna progressi che, nei loro effetti, non rimasero limitati ai luoghi ove nacquero; essi rinunzierebbero anche a far credere ai profani, come lo cerca in questo momento l'avv. Raffaello Stratta in una mastodontica pubblicazione sulle «Insidie della Internazionale bancaria», che la occupazione della Ruhr sia quasi un'opera umanitaria perchè condurrebbe a far perdere alla Germania la «possibilità di dominare i mercati» il che ridondasse a vantaggio non solo della Francia, ma pure della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, le tre nazioni maggiormente minacciate dalla concorrenza germanica». Come si sentisse il grido che Carlo il Temerario lanciò contro Ludovico XI di Francia «Je combats l'universelle araignée!», mentre sta di fatto, e non l'ignora nessuno, che prima della guerra, quando l'industria germanica fioriva, non vi era disoccupazione in Inghilterra.

Mi sia concesso di dimostrare in un solo esempio qual faticosa via doveva percorrere l'industria renana fino a raggiungere l'apogeo che provocò l'invidia mondiale. Si sappia che Federico Krupp, l'ideatore della superba acciaieria, nato nel 1787 è morto appena quarantenne quasi d'inedia, non vide neanche il principio dello sviluppo riservato alla sua creazione e lasciò la vedova e i figli in condizioni di strettezze, perchè nessun amico e tanto meno istituti di credito volevano correre il rischio di prestare denaro a un acchiappa-mosche. Negli ultimi anni della sua vita di lavoro e di indagini incomprese Federico insegnò al figlio suo maggiore, Alfredo, quattordicenne, i risultati dei suoi esperimenti miranti alla produzione di un acciaio fuso, capace di tener il campo contro la concorrenza inglese che aveva rimpiazzato il prodotto tedesco perfino sul mercato interno della Germania. Grave delitto quello commesso da Federico e poi dal geniale suo figlio Alfredo, e già germe della futura lotta mortale anglo-germanica. Perchè l'Inghilterra coi sui 40 milioni d'abitanti era bensì in diritto di dominare, coi suoi fabbricati, il mondo e di monopolizzare le materie prime, mentre alla Germania che doveva alimentare sopra un territorio agricolmente povero quasi il doppio della popolazione inglese, tale diritto fu, di quasi comune accordo europeo, cioè dei governanti, non dei popoli, negato. Perchè i popoli approfittavano dell'opera disciplinatrice ed organizzatrice della Germania che non poco contribuì a fecondare anche altrove lo spirito dei migliori e dei più forti a coraggiose iniziative, iniziative che hanno, specie nell'ultimo decennio prebellico, preparato spesso delle vittorie sulle stesse industrie tedesche. E associandomi all'illustre amico Ancona, m'inchino riverente alla memoria di Ettore Marelli i cui motori elettrici già molti anni prima della guerra, quando non avevano ancora assunto l'importanza commerciale, perchè non ancora fabbricati a serie come ciò corrispondeva alle esigenze dei moderni mercati, furono considerati dai tecnici germanici superiori al proprio prodotto.

Non si voglia tacciarmi di poca modestia, se oso pretendere di essere stato uno dei primi, quando altri molti ancora non videro in Italia che musei e pittoresche rovine e non sentirono che le corde armoniche del mandolino, che ebbe il perfetto intuito, nello studiare le varie esposizioni di Torino, Milano, ecc., di quella Italia nuova della economia, delle industrie e dei commerci. Ne riescono testimonianza innumerevoli articoli di giornale e di rivista ai quali non mancarono l'eco della stampa italiana e il riconoscimento ufficiale. Riuscii poi, in primavera 1912, a persuadere la «Gazzetta di Colonia» a mandare uno dei suoi migliori collaboratori, il noto economista Willy Ruppel, a compiere un viaggio di studio in Italia che fruttò la pubblicazione di una serie di articoli tecnici, più tardi apparsi in fascicolo, e di cui pubblicai poi larghissimi sunti di intere pagine ne «La Tribuna», ne «La Perseveranza» e nella «Nuova Antologia» (fasc. 973 d. 1. luglio 1912). Chi mi conosce sa che questa opera, come in generale quella mia di diffondere una più esatta comprensione di ciò che la terza Italia aveva compiuto nei varii campi dell'economia, fu sempre disinteressata. Ma come sono convinto della ineluttabile interdipendenza economica fra gli Stati, non meno certa mi appare l'ineluttabilità di gravi ripercussioni, in un prossimo futuro, per ogni singolo Stato, nel caso di un crollo di quella parte enormemente integrante dell'economia mondiale e della civiltà che era la Germania.

Terminando torno agli esordii, ossia all'argomento della propaganda, per dire ancora una parola su quel tenebroso capitolo della propaganda, iniziato in grande stile da Northcliff, ed i cui deleterii effetti lentamente soltanto s'attutiscono, della propaganda cioè antitedesca. Durante un periodo di cinque anni fu capovolto tutto quel che era, a proposito di cose di Germania, canone fisso e riconosciuto tale generalmente in tutto il mondo. Il deputato tedesco Stresemann del partito populista, ebbe già nel 1920 il coraggio di ricordare ai gruppi di sinistra del Reichstag che era stata la Prussia monarchica a realizzare primo fra gli Stati la grande idea statale della vittoria sull'egoismo individuale, quella Prussia che era salita in alto a forza di lavoro indefesso nelle industrie e nei commerci come nelle scienze e nelle opere di provvidenza sociale, nella organizzazione dei traffici internazionali come nell'istruzione pubblica (Stresemann-Buch, Berlino, Staatspolitischer Verlag). Ma queste parole non sono che una eco fioca e lontana dei giudizi filosoficamente profondi formulati sullo stesso argomento da Guglielmo Ferrero (*L'Europa giovane. Studii e viaggi nei paesi del Nord*, Milano, 1897, F.lli Treves). Debbo rinunziare, per ragioni di spazio, a citazioni, dal momento che tutto il libro è un solo e unico inno al popolo tedesco, alla sua laboriosità, alla sua coscienza del dovere; e la burocrazia monarchica prussiana viene additata dall'autore come modello per tutti gli altri Stati europei. Coloro che, prima della guerra venendo dal sud lasciavano a Basilea il treno della Svizzera oligarchica per continuare il viaggio, spesso non seppero nascondere la loro grata sorpresa nel vedere gli eleganti, comodi e pulitissimi vagoni di terza classe nei direttissimi dell'amministrazione ferroviaria prussiana, coi posti fissi numerati. E perfino nella stessa Germania era la Prussia che introdusse quale primo Stato del mondo, la auto-fissazione delle imposte, come la Germania ha dato l'esempio glorioso delle assicurazioni sociali, magnificato da Lloyd George che accorse a studiarlo a scopo di imitazione per il proprio paese, e da Luigi Luzzatti, il quale, in occasione del Congresso Internazionale degli economisti, a Parigi, nel 1889, discorrendo della legislazione sociale germanica (le leggi sociali furono votate dal Reichstag il 27 giugno 1884, contro i voti dei liberali e dei socialisti) che fu più tardi copiata dagli altri paesi, si era espresso così: «*C'est une oeuvre gigantesque, forgée au marteau d'un cyclope social!*» Il «*cyclope social*» era Bismarck.

Forse la generosità di lettori sereni e equi mi perdonerebbe, se volessi, nel tragico momento storico che attraversiamo, vagare pure in altri campi dell'attività del popolo tedesco, specie in quello delle varie scienze, stracricco di grandi iniziatori e costruttori. Ma mi pare che più corrisponda all'idea informatrice di queste osservazioni se m'approprio la chiusa del sopracitato libro di Guglielmo Ferrero: «L'albero che simboleggia l'umanità del futuro non è la magnolia che dà pochi fiori di grandiosa bellezza, ma l'acacia che si ricopre tutta, a primavera, della bianca pruina di miriadi fiori». Quindi: socialismo statale nel senso di quello di cui la Prussia monarchica creò il tipo modello, ossia: dedizione delle masse, tolte dal marxismo egocentrico, allo Stato forte, presidio supremo dei diritti nazionali, concetto di Benito Mussolini, ma realizzabile soltanto quando a capo dello Stato si trova, come presentemente in Italia, un forte statista.

W. C. L. Stein

Tribuna giudiziaria

In Cassazione

Con sentenza della Corte Ordinaria d'Assise di Cosenza, Consiglio Giuseppe di Francesco, appena ventenne, venne ritenuto colpevole di rapina con minaccia della vita a mano armata ai danni di Salamena Francesco ed in concorso di circostanze attenuanti, venne condannato alla grave pena di otto anni a cinque mesi di reclusione, oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ricorse il condannato alla Suprema Corte di Cassazione, e dedusse fra l'altro la difesa che ai suoi danni erasi violato l'articolo 404 C. P. P. per essersi disposta con ordinanza, durante il dibattimento in Assise, la lettura di numerose dichiarazioni di testi assenti, malgrado l'aperto dissenso della difesa.

E la I Sezione della nostra Suprema Corte ha con recente sentenza accolto il ricorso, nonostante il contrario avviso del P. M. rinviando il giudizio ad altra Corte di Assise.

Presidente e relatore, il comm. Bianchi; P. M. Cammerota; difensori del Consiglio, l'on. Amato di Cosenza e l'on. avv. Persico.

Un omicidio ad Oriolo

Dinanzi alla Corte d'Assise straordinaria s'è discusso un processo a carico di tal Santi Tommaso, il quale la sera del 26 marzo del 1922 vibrò, freddandolo all'istante, un colpo di coltello al suo amico Francesco Bugliapini. Il Santi è stato condannato ad anni 7 e sei mesi di reclusione.

Comunisti processati

TORINO, 26. — Giovanni Germanetto, noto agitatore comunista, segretario di camere del lavoro, consigliere comunale di Fossano, candidato politico, già espulso dalla città dai fascisti ed ora ritornato a Fossano, è stato rinviato al tribunale di Roma insieme col noto comunista Azzario ed altri per complotti comunisti.

GLI SPORTS

L'incontro Spalla-Humbeck fissato per il 15

E' stata fissata la data della riunione imperniata sul *match* Erminio Spalla-Jack Humbeck per il campionato d'Europa dei pesi massimi.

Sono note le circostanze che hanno indotto Erminio ad accettare di incontrare il giovane colosso belga prima di partire per l'America.

Erminio Spalla si trova attualmente a Lévico dove si prepara per l'importante combattimento. L'Associazione Lombarda dei giornalisti ha fissato al 15 settembre la data dello scontro.

Nella stessa riunione si incontrerà Frattini con Devos. Il belga ha battuto il nostro campione l'anno scorso a Casablanca ed ora si tratta di una rivincita che il mondo sportivo italiano reclama da molto tempo.

Dopo il giro di Francia

Una sfida di Girardengo

MILANO, 26. — In seguito al noto apprezzamento di H. Desgrange, direttore dell'Auto, sul giro di Francia vinto da Pellissier H., ed in cui l'italiano Bottecchia è riuscito secondo, Costante Girardengo ha inviato una lettera a tutti i giornali, a mezzo della quale lancia una sfida ai *routiers* di tutto il mondo per una gara cronometrata su percorso variabile dai 300 ai 600 chilometri con 50 mila lire di posta.

Tale percorso potrà essere reso comunque difficile, ma dovrà svolgersi o in Italia o in territorio neutrale.

La settimana sportiva per il G. P. d'Europa

Un Convegno Motociclistico Internazionale

In occasione delle manifestazioni sportive che si terranno nel prossimo settembre sul Circuito di Milano, il Moto-Club d'Italia, col patrocinio dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti e col concorso del Touring Club Italiano e delle principali società motociclistiche di Milano e di Monza, organizzerà un convegno motociclistico internazionale in grande stile, al quale sono state invitate le rappresentanze della Svizzera, della Francia, del Belgio, della Spagna e dell'Inghilterra, oltre i cento club motociclistici italiani.

Il Convegno durerà due giorni: sabato e domenica 8 e 9 settembre. Nel primo giorno i convenuti, dopo un ricevimento ed un vermouth d'onore, sfileranno attraverso Milano per recarsi a Monza ad assistere al Gran Premio Motociclistico delle Nazioni.

Alla sera avrà luogo un grande banchetto con distribuzione dei premi ai corridori ed alle squadre motociclistiche. Il giorno dopo i partecipanti al convegno assisteranno al Gran Premio d'Europa, visiteranno i principali monumenti di Monza e la Mostra delle Arti Decorative, dopo di che il convegno sarà dichiarato sciolto.

Ricchi premi in medaglie d'oro, targhe, coppe, ecc. saranno assegnati alle squadre estere, a quelle più numerose, a quelle con miglior costume, ecc.

Corsi premilitari per allievi motoristi e montatori

E' intendimento del Commissariato dell'Aeronautica di istituire corsi premilitari per allievi motoristi e allievi montatori di aeroplano presso Enti ed Istituti autorizzati.

Al termine del corso gli allievi sarebbero esaminati da una Commissione, della quale farebbe parte un membro del Commissariato dell'Aeronautica.

I giovani che parteciperanno a tali corsi e supererati con esito favorevole gli esami riceveranno uno speciale brevetto, che, presentato all'atto dell'arruolamento, servirà per essere, dai Distretti, assegnati alla R. Aeronautica. Il numero degli allievi da istruire per l'anno 1923-1924 è di 300 allievi motoristi e 200 allievi montatori. Gli enti e istituti che intendessero effettuare tali corsi faranno pervenire le relative richieste alla Intendenza Generale dell'Aeronautica indicando il numero degli allievi, per ciascuna delle due specialità, ai quali si desidera impartire le istruzioni.

Gli enti ed istituti per effettuare i corsi in parola potranno richiedere all'Intendenza Generale dell'Aeronautica quel materiale di aviazione che, non più utilizzabile per il volo, loro occorresse per uso didattico. Tale materiale sarà ceduto a pagamento e a prezzo stabilito per l'alienazione.

Gli Enti ed istituti riceveranno a titolo di premio, lire centocinquanta per ogni allievo promosso, non dovendo lo Stato, oltre tale premio sopportare alcun altro onere per l'istruzione degli allievi.

La Coppa Ciaralli

La Coppa «Pietro Ciaralli», che tanto successo ebbe lo scorso anno, avrà il suo svolgimento per il secondo anno, il 5 agosto p. v. sul Tevere su un percorso di km. 3 circa.

Dato il valore della Coppa vinta lo scorso anno dalla R. N. Bracciano e quello dei premi veramente cospicui che si annunciano quest'anno numerosissimi, è certo che la gara riunirà un forte lotto di concorrenti.

Nuovo Club di canottaggio a Roma

Il Conte Valentino Lecci coadiuvato da vari amici e conoscenti «fiumaroli» ha recentemente fondato un nuovo club di canottaggio, sports nautici, e atletica leggera (scherma, boxe, ecc.) sul Tevere sotto la denominazione «Audaces Tiberis». La sede del nuovo Club è presso lo Stabilimento di Bagni a Ponte Umberto I, in un grandissimo, elegante, comodo galleggiante provvisto di ogni comfort.

Sono già state ordinate diverse imbarcazioni da passeggio e da corsa e si prevede che il nuovo Club avrà presto un numero ragguardevole di soci fra i quali buoni elementi che presto interverranno alle future gare di canottaggio e di nuoto in gara coi vecchi e agguerriti clubs di Roma. Al nuovo club i migliori auguri.

Il XXI Campionato del Tevere

Questa mattina lungo il corso del Tevere si è disputata la grande gara di nuoto organizzata dalla R. N. Roma: *Il XXI Campionato del Tevere*.

Ben tredici iscritti, fra i migliori campioni laziali, di nuoto, hanno preso il via dopo l'allineamento nelle vicinanze della foce dell'Aniene. Oltre alle varie rappresentanze delle Società che avevano soci nella gara erano presenti alla partenza, che è stata data alle 10,20, numerosi fiumaroli i quali avevano risalito appositamente il fiume.

I primi a mettersi in testa sono in gruppo: Bresciani, Pinotti, Sebastiani, Fraschetti, Demiddi, ma dopo circa un chilometro i primi tre nominati staccano nettamente gli altri a forte andatura fino al presso dell'Acquacetosa dove Sebastiani e Pinotti lasciano dietro Bresciano e seguono così fino a ponte Milvio. Di qui Pinotti distanzia decisamente Sebastiani preso da dolori, e seguita così fino al traguardo di arrivo che era stato posto al porto fluviale. I numerosi sportivi ivi convenuti hanno salutato con vivi applausi i primi arrivati. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pinotti in 1.4'30" della R. N. di Bracciano; 2. Sebastiani Giovanni della R. N. Roma a 30 metri; 3. Bresciani della R. N. Bracciano a 30 metri; 4. Persico, 5. Demiddi, 6. Fraschetti, 7. Giuli, 8. De Vergilis, 9. Serafini, 10. Natali.

Ritirati: Diamanti, Zavattieri, Lodemoni.

Escursione all'Etna

La Sezione di S. Alfio della Società Escursionisti Siciliani, ha organizzato, in unione colla Sezione di Palermo del Club Alpino Siciliano per il prossimo Agosto l'ascensione all'Etna e visita all'attuale teatro eruttivo col seguente itinerario:

12 Agosto. Ritrovo a Giarre e S. Alfio; Pernottamento nella Regione Magazzeni (m. 1100).

13 Agosto. Da Magazzeni alla Pineta di Linguaglossa (m. 1700); Visita al grandioso teatro eruttivo 1911-23 (m. 1900); Ascensione al Cratere Centrale (m. 3274); Spettacolo del tramonto; Visita alle Fumarole; Pernottamento al Rifugio del Club Alpino (m. 2942).

14 Agosto. Visione dell'Aurora dal ciglio della Valle del Bove; Discesa nella medesima; Visita ai Castelli di Giannicola; Ritorno per Zafferana o S. Alfio.

Essendo limitati i posti disponibili si rende noto, che le iscrizioni si accettano solo fino al 7 Agosto e in ogni caso appena raggiunto il numero massimo.

Il programma dettagliato dell'escursione si può avere indirizzando semplice biglietto da visita colla sigla p. s. a.: Sezione S. E. S., S. Alfio (Catania).

Regate sul Lago di Como

COMO, 26. — La fiorente Società Canottieri Lario ha indetto le regate di Campionato italiano, che si svolgeranno nelle acque del nostro lago nei giorni 25 e 26 agosto ed il 1. settembre.

Una disgrazia automobilistica presso Orbetello

VIAREGGIO, 26. — La contessa Panzuti era partita in automobile dalla Capitale diretta a Viareggio recando seco il bambino Costanzo Billi, di 10 anni. In località «Nunziatella», presso Orbetello, per lo scoppio di uno pneumatico, la vettura ribaltava e la contessa riportava nella caduta frattura della clavicola destra, mentre il bambino rimaneva ferito ad un braccio ed alla testa.

La macchina è rimasta gravemente danneggiata tanto che la contessa ha dovuto lasciarla proseguire per Viareggio in treno. Alla stazione di arrivo è stata adagiata su una lettiga della Pubblica Assistenza e trasportata a domicilio.

Un aeroplano che precipita

al campo di aviazione di Padova

PADOVA, 26. — Verso le 7.15 di ieri si levava dal campo di aviazione per un volo di prova un aeroplano di recentissima costruzione pilotato dal tenente Armellino Romeo, di Padova, che era accompagnato dal capitano Ettore Faccenda di Roma, comandante della locale squadriglia.

A circa duecento metri l'aeroplano incomincia a sbandarsi ed il pilota, preoccupato perchè sentiva di non potere più dominare l'apparecchio, prontamente iniziava la discesa. Disgraziatamente però a venti metri dal suolo l'apparecchio si rovesciava andando a precipitare nel cortile di una fornace sfasciandosi. Dai rottami venivano tratti i due ufficiali che avevano riportato varie ferite. Particolarmente grave lo stato del pilota tenente Armellini che all'Ospedale Civile veniva visitato dai sanitari i quali si riservarono la prognosi. Il capitano Faccenda non aveva che delle contusioni alle gambe e se le caverà in pochi giorni.

Il tenente Armellini aveva partecipato all'ultimo Raid Baracca.

Due sciagure alpine nell'Ossola

TORINO, 26. — Due raccapriccianti disgrazie sono avvenute in questi giorni sulle montagne dell'Ossola. Un giovane soldato alpino del Battaglione Intra, trovandosi alle esercitazioni, si sporgeva sopra una roccia per raccogliere alcuni fiori, ma gli mancò l'equilibrio e cadde nel sottostante precipizio morendo poco dopo.

Sulle montagne del lago Maggiore l'alpigiano Pietro Putti si era recato a attingere acqua ad una fontana in località scoscesa. Il montanaro, essendo scivolato, andò a finire in un burrone dove rimase sfracellato.

Un vecchio suicida perchè sfrattato

NAPOLI, 26. — Il settantacinquenne Vincenzo Bordi, giorni or sono, ricevette dal nuovo proprietario della sua abitazione in via San Mattia, 1, dove abita da cinque anni, l'intimo di sfratto per essere adibita quella località ad uso industriale. Ieri, in un momento di suprema disperazione dinanzi alla prospettiva di andare a finire sul lastrico, ingerì una forte dose di sublimato per cui trasportato all'ospedale dei Pellegrini dopo atroci sofferenze cessava di vivere.

Tenta suicidarsi sulla tomba del figlio

NAPOLI, 26. — Nel pomeriggio di ieri fu trasportata all'ospedale della Pace la venticinquenne Gina Gaspari, da Roma, dove abita in via Santamaura 15, la quale era in preda a sintomi di avvelenamento con tintura di iodio.

La pronte cure di quei sanitari valsero a scongiurare qualsiasi pericolo per la disgraziata, la quale, per altro, essendo in preda ad una grave crisi isterica, fu trattenuta nel pio luogo.

La Gaspari interrogata narrò di essere stata fidanzata a Roma con un brigadiere dei Reali carabinieri, il quale dopo averla sedotta quattro anni fa la abbandonò facendosi trasferire a Firenze. Da questo amore nacque un bambino, Adriano, che morì or sono tre anni. Ieri, nel terzo compleanno della morte del piccino, la sventurata madre si era recata a Napoli a deporre dei fiori sulla tomba, poi, dopo aver pregato e pianto, vinta da supremo sconforto, aveva ingerito il veleno.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il Consiglio dei Ministri

Il Presidente del Consiglio ha disposto che la nuova sessione del Consiglio dei Ministri abbia luogo nella terza decade di agosto.

Tra l'altro il Consiglio definirà le basi della riforma degli istituti ed ordinamenti amministrativi (Consiglio di Stato, Provincie e Comuni, Istituzioni pubbliche di beneficenza, ruoli organici degli impiegati, contabilità generale dello Stato, tributi locali, riduzione ed unificazione degli organi centrali dello Stato). Inoltre il Consiglio delibererà i provvedimenti legislativi per la disciplina dei contratti di lavoro ed esaminerà la situazione finanziaria dello Stato.

I cavi tra l'Italia e l'Argentina

E' giunto in Italia, da Buenos Aires l'avv. Alberto Costabel, presidente della Federazione Generale delle Società Italiane dell'Argentina, Federazione che conta circa trecentomila soci, nonchè presidente del Comitato organizzato dalla Colonia Italiana dell'Argentina per raccogliere il capitale occorrente alla posa dei cavi fra l'Italia e le Americhe.

L'on. Costabel è venuto in Italia per porgere a S. M. il Re, a S. E. il Presidente del Consiglio on. Benito Mussolini ed a S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, Duca Colonna di Cesarò, l'omaggio ed il vivo sentimento di gratitudine della Colonia Italiana dell'Argentina per la realizzazione, da parte della Madre Patria, della coraggiosa e grande opera di congiungere, con cavi sottomarini diretti, l'Italia alle proprie colonie d'America.

L'avv. Costabel ha pure l'incarico della Federazione Generale delle Società Italiane in Argentina di rinnovare l'espressione del vivo desiderio degli Italiani dell'Argentina che S. A. Reale il Principe di Piemonte si rechi a visitare quella magnifica colonia.

Il patto marinaro

Ieri nel gabinetto dell'on. Mussolini, sotto la presidenza dello stesso capo del Governo, si sono riuniti gli onorevoli Benni e Olivetti, in rappresentanza della Confederazione della Industria, nonchè l'Alto Commissario per la Marina Mercantile on. Ciano, il comm. Rossoni, segretario generale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, e l'on. Giulietti, rappresentante della Federazione Marinara.

Scopo della riunione l'esame del patto marinaro già concordato con Gabriele d'Annunzio. La riunione è terminata alle 19.30.

Domani, alle 16.30, si terrà una seconda riunione, pure a Palazzo Chigi, con l'intervento dei rappresentanti degli armatori.

Il conte Resta dall'on. Mussolini

Ieri, a Palazzo Viminale, l'on. Acerbo ha ricevuto il conte Alessandro Resta, presentato dall'on. Sardi e dal comm. Clerico.

Il conte Resta, nel porgere all'on. Acerbo gli auguri per il di lui onomastico che ricorreva appunto ieri, gli fece omaggio dell'autografo della nuova tragedia del Resta «Metella», manoscritto presentato all'on. Sottosegretario in esemplare di gran pregio artistico eseguito dalla casa Glingher.

L'on. Acerbo, assai sensibile per tale omaggio, s'intrattenne affabilmente con l'autore, chiedendogli notizie relative all'opera e alla prima rappresentazione, e formulando per essa ogni migliore augurio di successo.

Questa nuova tragedia di Alessandro Resta, il poeta dei Marsi già provato con successo nell'agone teatrale, sarà rappresentata per la prima volta a Pescara, in occasione dei grandi spettacoli alla meravigliosa Pineta, il giorno 31 del corrente mese.

La valente bella attrice Mercedes De Personali ne sosterrà la difficoltosa parte di Cecilia Metella la magnifica.

Dopo le rappresentazioni di Pescara, la tragedia dell'Urbe sarà rappresentata in «tournée» in tutti i teatri d'Italia, avendo l'autore concessa la esclusività di un anno comico alla signora De Personali.

La Federazione pro suffragio femminile.

Stamane il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo ha ricevuto la dottoressa Troise e la signora Cimino in rappresentanza della Federazione pro suffragio femminile.

A nome del Presidente del Consiglio l'on. Acerbo ha dato assicurazioni che è intendimento del Governo di far discutere dal Parlamento nella prossima sessione autunnale il disegno di legge circa l'estensione dell'elettorato amministrativo alle donne, già presentato alla Camera e per il quale riferirà la stessa Commissione speciale che ha esaminato la riforma elettorale politica.

L'on. Corgini espulso dal Partito Fascista

Si è riunita ieri alle ore 17 nella sede del Partito la Giunta esecutiva del P. N. F. Presiedeva Michele Bianchi ed erano inoltre presenti: Sansanelli, G. Bastianini, A. Dudan, M. Maraviglia, P. Bolzon, A. Starace, G. Marinelli, R. Farinacci, A. Teruzzi, M. Zimolo, A. Caprino. Assisteva il Capo dell'Ufficio stampa del P. N. F. Luigi Freddi.

Il vice segretario generale G. Bastianini ha riferito alla Giunta esecutiva intorno ai provvedimenti adottati per avviare alla definitiva soluzione la crisi del fascismo napoletano e della provincia. La Giunta esecutiva prendendo atto dei provvedimenti, approvandoli all'unanimità, ha espresso il suo compiacimento ai tre commissari che hanno trattato la questione ed ha inviato un saluto al colonnello Arturo Consiglio, incaricato della presidenza, ed all'intera commissione, con l'augurio che rapidamente l'organizzazione napoletana ritorni alla sua antica e salda e battagliera esistenza.

La Giunta esecutiva ha quindi preso atto ed ha ratificato la deliberazione del Direttorio della Federazione Fascista di Reggio Emilia, con la quale l'on. Ottavio Corgini è stato radiato dal P. N. F. per indisciplina.

Dopo aver affrontato altri argomenti di ordine interno la Giunta esecutiva ha deliberato di riconvocarsi mercoledì 1. agosto alle ore 17.

Aumento del prezzo del tabacco e della polvere insetticida

Da oggi va in vigore il seguente regio decreto 12 luglio 1923 n. 1541 sull'aumento del prezzo di vendita al pubblico dell'estratto di tabacco tipo normale, e della polvere insetticida, ieri sera pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Il prezzo di vendita al pubblico dell'estratto di tabacco tipo normale e della polvere insetticida viene elevato nella seguente misura:

Estratto di tabacco: latte da 1 Kg. da L. 5,80 a L. 7 — da 2 Kg. da L. 10 a L. 13,50 — da 5 Kg. da L. 22 a L. 32 — da 10 Kg. da L. 42 a L. 62 — da 25 Kg. da L. 100 a L. 150.

Polvere insetticida: sacchine da 10 Kg. da L. 6 a L. 10.

Il riordinamento della Milizia nazionale

"Una grande polizia politica,,

Ieri sera alle ore 22 è stata tenuta la dodicesima seduta del Gran Consiglio del Fascismo. Erano presenti i Ministri on. Federzoni, on. De Stefani, on. Gentile, i Sottosegretari on. Acerbo, on. Finzi, il Commissario per la Marina on. Ciano, il Commissario per le Ferrovie on. Torre, l'on. Mazzucco, il segretario on. Giunta, il commendatore Bianchi, il comm. Bastianini, il comm. Rossoni, il comm. Postiglione, il comm. Marinelli, il comm. Bolzon, il commendatore Maraviglia, l'on. generale De Bono, il generale Balbo, il generale Teruzzi, il generale Starace, il comm. Massimo Rocca, il comm. Sansanelli.

E' continuata la discussione sopra l'interessante argomento della Milizia Nazionale. Hanno interloquito S. E. De Stefani, S. E. Finzi, S. E. Federzoni, l'on. Mazzucco, il comm. Maraviglia, il comm. Michele Bianchi, l'on. Torre, il generale Balbo, l'on. De Bono.

Al termine della discussione il Presidente del Consiglio S. E. Musolini ha letto la seguente dichiarazione approvata ad unanimità:

«Il Gran Consiglio, dopo avere ampiamente discusso sulla costituzione, l'impiego e i rapporti della Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale, è venuto alle seguenti conclusioni:

1. Fino a quando lo Stato non sarà diventato integralmente fascista, fino a quando, cioè, non sia completamente realizzata in tutte le amministrazioni ed istituzioni dello Stato la successione della classe dirigente fascista o ligia al Fascismo, alla classe dirigente di ieri, e fino a quando non sia irreparabilmente tramontata ogni velleità di riscossa da parte degli elementi antinazionali, il Fascismo — Partito e Governo — che ha fatto la rivoluzione e ne ha assunto tutte le responsabilità conseguenti, non può rinunziare alla forza armata delle «camicie nere».

2. Le «Camicie nere» rappresentano, quindi, il fiore del Partito, la Guardia fedele, vigilante e invincibile della rivoluzione fascista, culminata nella Marcia su Roma, riserva inesauribile di entusiasmo e di fede nei destini della Patria simboleggiata nell'Augusta Persona del Re.

3. I bandi sono ridotti a due con effettivi stabiliti a trecentomila uomini per il primo e a duecentomila uomini per il secondo. Non è strettamente necessario che questi ultimi siano tutti armati. Il Partito, che si avvicina al milione di inscritti, può dare questi contingenti.

4. La Milizia è una grande polizia politica. Il suo compito, in concorso o senza concorso delle forze ordinarie di polizia, è quello di rendere impossibile ogni turbamento dell'ordine pubblico, ogni gesto o tentativo di sedizione contro il Governo fascista e con ciò assicurare la normalità costante nella vita produttiva e sociale della Nazione.

5. La Milizia non deve partecipare ad operazioni di polizia ordinaria o alla repressione della delinquenza comune. Ciò spetta ai carabinieri reali.

6. Con la sua esistenza, il suo inquadramento e il suo alto spirito volontaristico, la Milizia libera completamente l'Esercito da qualsiasi operazione di polizia politica per il mantenimento dell'ordine pubblico; di guisa che l'Esercito vittorioso, dal quale vengono in gran parte quadri e gregari della Milizia e al quale il Fascismo tributa la massima devozione, può dedicarsi in perfetta tranquillità ai suoi compiti specifici di preparazione della difesa della Patria all'esterno.

7. Per far sì che la Milizia, all'atto della guerra possa ridonare all'Esercito i quadri e i gregari in piena efficienza individuale e collettiva, la Milizia si terrà allenata militarmente con istruzioni e operazioni da stabilirsi da parte del Comando Generale della Milizia stessa in accordo col Comando dell'Esercito.

8. La disciplina della Milizia deve essere inflessibile. Quando il milite di primo o secondo bando è alle armi o in servizio di polizia politica, egli è sottoposto soltanto alla disciplina della Milizia e al Codice penale militare.

9. Per rendere sempre più intimi i legami fra i dirigenti del Partito ed i capi della Milizia, un delegato della Giunta Esecutiva del Partito parteciperà alle adunanze del Comando Generale della Milizia, e un Delegato del Comando Generale della Milizia parteciperà alle adunanze della Giunta Esecutiva del Partito.

10. Il Gran Consiglio incarica il Comando Generale di seguire le direttive qui fissate e di prendere tutti i provvedimenti — anche i più radicali — per fare della Milizia una cosa ammirabile, degna della Rivoluzione Fascista e della più grande Italia.

11. Il Gran Consiglio approva le linee generale della relazione del Primo Comandante tenente generale De Bono e tributa un vivissimo plauso a lui e al Comando».

Oggi la seduta sarà ripresa alle ore 17 e continuerà fin dopo le ore 24.

Il Convegno di Venezia

per gli interessi adriatici

VENEZIA, 25. — Stasera alle ore 21 nella sala dell'Ateneo Veneto si è inaugurato il Convegno nazionale per gli interessi adriatici. Tra le numerose autorità intervenute il prefetto Gr. Cr. D'Adamo, in rappresentanza del Governo, il Commissario straordinario del Comune Gr. Uff. Giordano, il generale Piraino, in rappresentanza di S. E. Diaz, il vice ammiraglio Mottola.

La presidenza del convegno è stata assunta per acclamazione dal conte Nani Mocenigo presidente della Sessione di Venezia della Lega navale.

Dopo un saluto rivolto ai convenuti dal comm. Marescotti, presidente della Giunta esecutiva del Convegno, l'ammiraglio Arcangeli ha letto una relazione degli scopi che si prefigge il convegno fra cui quello principale di intensificare la navigazione fluviale per valorizzare la navigazione nell'Adriatico e sviluppare il commercio a vantaggio della Nazione. L'oratore è stato applauditissimo.

Il Convegno proseguirà domani i suoi lavori e i convenuti si recheranno a visitare la tomba di Nazario Sauro e dei morti nell'Adriatico.

La fine dei lavori a Merano

della Conferenza internazionale per l'Elba

MERANO, 25. — La conferenza internazionale per il fiume Elba ha terminato oggi i lavori. La prossima sessione è fissata per il febbraio 1924 e il delegato italiano Rossetti è stato confermato nella carica di presidente fino a quella data.

Prima di separarsi i delegati hanno espresso nuovamente i propri ringraziamenti per le accoglienze ricevute tanto al presidente che alle autorità locali. Su proposta del delegato belga signor Brunt è stato inviato un telegramma di ringraziamento e di omaggio a S. E. Mussolini.

L'on. Mussolini ritornerà in Romagna a Settembre

RAVENNA, 26. — Con tutta probabilità S. E. il Presidente del Consiglio verrà in Romagna ai primi di settembre, per essere presente all'inizio degli importanti lavori di Bonifica dell'agro ravennate.

La Romagna, che per il personale intervento di S. E. Mussolini vedrà fra qualche anno definito e risolto il grave problema delle bonifiche, purtroppo sempre trascurato dai passati Governi, mostrerà la sua gratitudine al Capo del Governo Nazionale, con fervide accoglienze.

I lavori richiederanno un periodo di tempo che si calcola ad un quinquennio ed i benefici non saranno limitati all'assicurazione del lavoro del bracciantato, ma si verranno a redimere vastissime zone di territorio finora paludoso e ingestato dalla malaria e la produzione agraria della nostra provincia potrà avere un magnifico incremento, che si risolverà nel benessere di tutte le classi sociali.

Le bonifiche della bassa pianura ravennate interessano grandemente non soltanto la provincia di Ravenna; ma anche quella di Bologna, perchè è incluso il comprensorio di scolo dello Zaniolo che raccoglie le acque di gran parte del Circondario di Imola.

Al finanziamento dei lavori contribuirà il Consorzio fra gli Istituti di credito della regione e lo Stato provvederà al rimborso nel termine massimo di 15 anni.

Il Presidente del Consiglio, durante la sua prossima visita in Romagna, interverrà alla solenne cerimonia che avrà luogo a Ravenna, per l'inaugurazione delle lapidi in onore dei ravennati caduti in guerra, che verranno murate sulla facciata del palazzo della Prefettura in piazza Vittorio Emanuele.

Il Principe Ereditario ad Abbazia

ABBAZIA, 25. — Proveniente dal porto di Ancona è oggi qui giunto a mezzogiorno il Regio Jacht «Iela», recante a bordo il Principe Ereditario, accompagnato dal Governatore ammiraglio Bonaldi. Umberto di Savoia ha fatto un rapido giro per le ridenti cittadine della riviera, ovunque accolto festosamente ed acclamato entusiasticamente dalle patriottiche popolazioni che gli hanno offerto fiori a profusione. L'Jacht «Iela» si tratterrà nelle acque di Abbazia ancora per qualche giorno.

Le tariffe doganali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto-legge che apporta modificazioni alla tariffa doganale del giugno 1921 e particolarmente quelle modificazioni, che, proposta dopo esauriente esame dalla Commissione parlamentare, sono state già approvate dalla Camera dei Deputati.

Il Governo si è indotto a dare senz'altro attuazione alle dette modificazioni al fine sopratutto, di non lasciare i produttori e i commercianti in una incertezza, che avrebbe avuto indubbiamente dannose ripercussioni economiche, durante il tempo che ancora occorre perchè le dette varianti abbiano l'approvazione anche dall'altro ramo del Parlamento.

Le modificazioni in parola apportano in generale diminuzioni di dazio. Tra queste diminuzioni assumono notevole importanza, ai fini dell'agricoltura nazionale, la esenzione che viene consentita a favore dei grossi aratri a bilanciere per l'aratura profonda e quella per i concimi potassici.

E' anche da avvertire che, con l'entrata in vigore del provvedimento, restano ferme tutte le esenzioni e diminuzioni tariffarie fatte in precedenza per i generi alimentari nell'intento di concorrere alla diminuzione dei prezzi relativi e cioè quelle riguardanti i buoi, le carni, i pesci e i grassi stabilite con R. Decreto 9 giugno 1923 N. 1223, e che trovansi in vigore fino dal giorno 12 del mese stesso.

La riconoscenza di Bari per il Governo Naz.

Una grandiosa dimostrazione a Mussolini

BARI, 25. — La popolazione unanime ha voluto esprimere in forma tangibile ed entusiastica la sua riconoscenza al Governo dell'on. Benito Mussolini, che, facendo immediatamente seguire alle promesse i fatti, si è subito occupato della vitale questione, da tanti anni invano trascinantesi, del nostro porto.

Alle 19.30 di stasera si è formato un imponente corteo di migliaia e migliaia di persone, lavoratori del porto, facchini, marinai, ferrovieri, carrettieri, caricatori, operai, professionisti, studenti, ecc. ecc., che, con a capo tutte le autorità civili e militari, rappresentanze di associazioni politiche, sindacali, operaie, patriottiche, militari, di M. S. con bandiere, e delegazioni delle Amministrazioni comunali dei paesi della Provincia, ha percorso le vie della città fra grida di evviva a Mussolini, all'Italia, al Governo, al Fascismo, al Re. Quasi tutte le finestre si sono imbandierate, e dalle finestre e dai balconi e dalle terrazze si rispondeva alle acclamazioni della folla dimostrante con applausi, che furono particolarmente fervidi e fragorosi nella città vecchia, ove meglio si comprende il grande beneficio del provvedimento governativo, che farà argine alla dolorosa piaga della disoccupazione.

Alla folla hanno parlato, con grande patriottismo, e provocando manifestazioni di entusiasmo, il fiduciario della Sezione fascista barese avv. Giuseppe Lembo, l'avv. Alfredo Violante per i combattenti, Leonardo Paloscia per la Federazione provinciale dei Sindacati fascisti ed altri. L'imponentissima assemblea per acclamazione ha approvato questo ordine del giorno:

«Il popolo di Bari, riunito imponentissimo comizio, sorpassando le solite formalità, acclama a cittadino onorario Benito Mussolini».

Il corteo, quindi, si recò presso il Comando del Corpo d'armata, dove S. E. il generale Montanari disse parole di plauso all'indirizzo del Governo fascista e rammentò alla popolazione la sua opera fervida e il suo meraviglioso avvenire.

Una commissione composta di spiccate notabilità cittadine si recò quindi in Prefettura a porgere al Prefetto il saluto e lo omaggio quale rappresentante del Governo. Il vice prefetto comm. Semerano espose il suo compiacimento per la grandiosa manifestazione e rilevò come il provvedimento sia giunto opportunamente per lenire i gravi danni della disoccupazione e per sospingere sempre meglio la nostra città e la nostra provincia verso il suo radioso avvenire.

Telegrammi di plauso pervengono da tutta la provincia al Commissario prefettizio per il Comune di Bari comm. Camillo De Fabritiis. Anche il sindaco di Foggia ha telegrafato bene augurando.

La dimostrazione indimenticabile si è sciolta tra rinnovati evviva a Mussolini e al Re, senza il menomo incidente deplorevole.

La Croce ossa russa in Bulgaria

La Rappresentanza Russa in Italia comunica:

«Alcuni giornali italiani hanno riportato in questi giorni un comunicato della Agenzia Telegrafica Bulgara secondo il quale alla Missione della Croce Rossa russa sarebbe stato fatto invito di lasciare il territorio bulgaro da parte del Governo bulgaro.

Tale affermazione non risponde affatto a verità. Effettivamente l'ordine di lasciare il territorio bulgaro è stato impartito alla Missione della Croce Rossa russa dal Governo russo. E questo perchè, in seguito all'atteggiamento passivo del Governo bulgaro di fronte ai continui attentati cui la Missione era fatta segno da parte dei controrivoluzionari russi residenti in Bulgaria, la stessa sicurezza personale dei singoli membri della Missione della Croce Rossa russa non era più garantita.

Pertanto il Governo russo ritiene che tutta la responsabilità dei fatti avvenuti, culminanti nella uccisione del membro della Croce Rossa russa Soclepugin — avvenuta il 6 luglio corr. a Plevna — e di quelli che potessero avvenire ai danni dei rimpatriandi — debba ricadere sul Governo bulgaro.

Il ferimento di due fascisti nel Modenese

MODENA, 25. — Si ha notizia da Prignano Secchia di una rissa colà avvenuta, per motivi finora sconosciuti, tra quattro individui, e nella quale son rimasti feriti, con arma da taglio, due fascisti: Egisto Orsini di Massimo, di anni 18, e Lanzotti Paolo S. Domenico, di anni 19, ambedue contadini.

Il primo è stato giudicato guaribile in 15 giorni, il secondo in 30 giorni, salvo complicazioni.

Sono stati tratti in arresto certi Salvadori Ettore di Alessio, di anni 23, da Sassomorello, autore confesso del ferimento e Duilio Canali, di anni 18, che al momento della rissa era in sua compagnia.

Sette condanne a 30 anni

per i fatti di Bergiola

FIRENZE, 26. — Telefonano da Massa che oggi a quella Corte di Assise è terminato il processo per i fatti di Bergiola, durante i quali rimasero uccisi tre fascisti e altri feriti.

I giurati dopo essere rimasti in camera delle deliberazioni per quindici ore, hanno emesso un verdetto in base al quale sono stati condannati: Francesco Dell'Amico e i figli Romolo, Ezio, Gino e Giuseppe, Egisto Dell'Amico e Andrea Moretti a trenta anni per ciascuno; Ettore Dell'Amico a 23 anni; Oreste Cappè a 28; Andrea Cappè a 18; Dell'Amico Gino a 17; Morelli Domenico a 12. Vi sono altri cinque condannati a sei anni per ciascuno e sei assoluti.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 77.02 — Fine 77.42 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 86.50 — Fine 86.95 — Azioni: Banca d'Italia 1584 — Banca Commerciale Italiana 961 — Credito Italiano 744 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 378 — Rubattino 559 — Tramways Roma 129 — S. N. I. A. 253 — Acqua Marcia 17.10 — Gas Roma 678 — Condotte d'Acqua 275 — Acciajerie Terni 461 — Miniere Elba 65 — Ansaldo 11 1/4 — Metallurgica 137 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 218.50 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 342 — Imprese Fondiarie 139 — Azoto 228 — Elettrochimica 63.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 182 — Eridania 425 — Fondi Rustici 272.50 — Marconi 231 — Cotoniere Meridionali 31.50 — Fiat 377.50 — Risanamento 650 — Kerka 345 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 310 — Mediterranee 318.

Cambi: Parigi 135.05, 135 3/4 — Londra 104.20, 104.90 — New York telegr. 22.80, 22.83 — Berlino 0.0035, 0.0036.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 77.30 Consolidato 5 0/0 86.90 — Banca d'Italia 1592 — Banca Commerc. Italiana 965 — Credito Italiano 742 — Banco Roma 90 — Meridionali 386 — Mediterranee 321 — Rubattino 555 — Costruzioni Venete 178 — S. N. I. A. 252 — Libera Triestina 410 — Coton. Cantoni 16.75 — Cascami Seta 734 — Tessuti Stampati 748 — Linificio Canap. Nazionale 610 — Man. Coton. Meridionali 71.50 — Tosi 294 — Unione Manifatture 274 — Acciaierie Terni 462 — Ansaldo 13 — Ilva 11 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 66 — Montecatini 216.50 — Automobili Fiat 377.50 — Isotta 5 — Bianchi 101 — Off. Mecc. Breda 255 — Miani 101 — Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 137.50 — Edison 326 — Ligure Toscana 247 — Vizzola 10.95 — Esercizi Elettrici 91 — Marconi 236 — Distillerie Italiane 147 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 565 — Molini Alta Italia 560 — Petroli d'Italia 63 — Pirelli 585 — Fondi Rustici 275 — Beni Stabili Roma 350 — Eridania 424 — Esp. Italo-Americana 615 — Brasital 311.

Cambi: Parigi 135.60 — Londra 104.85 — New-York 22.83 — Belgio 111.75 — Olanda 9 — Svizzera 409.50 — Berlino 0.008 — Bukarest 11.75 — Vienna 0.09 — Praga 66.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % L. 7710 — Consolidato 5 % 8655 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale italiana 965 — Credito italiano 740 — Banco Roma 90 — Banco d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 650 — Navigazione generale 560.50 — Ansaldo 11 — Ilva 10.25 — Man. Coton. Meridionali 71.

Cambi: Francia 11.36 — Inghilterra 104.90 — Germania 3.005 — Stati Uniti d'America 22.77.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 77.25 — Consolidato 5 0/0 86.95 — Banca d'Italia 15.85.50 — Banca Commerc. Italiana 972 3/4 — Credito Italiano 742.25 — Ferrovie Mediterranee 323 — Meridionali 380 — Rubattino 558 — Acciaierie Terni 472 — Automobili Fiat 377 3/4 — Montecatini 214 — Eridania 423 — Beni stabili 342 — Marconi 238 — Valle di Lanzo 309.50.

Cambi: Parigi 135.60 — Londra 105.30 — Svizzera 408.50 — New York 22.81 1/4 — Belgio 111.62.50 — Germania 0.0045.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 67.37 — Consolidato 5 0/0 86.90 — Banca d'Italia 1588 — Banca Commerc. Italiana 963 — Credito Italiano 741.50 — Banco Roma 90 — Aedes 10.50 — Meridionali 384 — Mediterranee 323 — Rubattino 558 — Lloyd Sabaudo 241 — S. N. I. A. 252.50 — Eridania 425 — Raffineria L. L. 565 — Industrie 458 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 496 — Officine Elettriche Genovesi 305 — Acciaierie di Terni 469 — Ansaldo 12 1/4 — Ilva 10.70 — Miniere Elba 64.50 — Ferriere Voltri 365 — Metall. 136 — Molini Alta Italia 563 — Semoleria 60 — Siloa 391 — Itala 10 — Spa 86 — Gulinelli 118 — Industriale 67.

Cambi: Parigi 135.70 — Londra 104.75 — New-York 22.775 — Svizzera 409 — Spagna [illegible] — Germania 0.0032.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 77.20 — Consolidato 5 0/0 86.95 — Banca d'Italia 1587 — Banca Commerc. Italiana 963 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 91 — Meridionali 380 — Mediterraneo 322 — Rubattino 562 — S. N. I. A. 252 — Fondiaria Vita 442 — Fondiaria Incendio 367 — Immobiliari 569 — Ansaldo 11 1/4 — Ilva 10.80 — Elba 65 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Varaci 199 — Monte Amiata 177 — Marconi 231 — Fiat 378 — Eridania 429 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 233 — Birra Paszkowski 29.50 — Conserve Torrigiani 24 7/8 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 138.

Cambi: Parigi 135.80 — Londra 104.87.50 — Svizzera 409 — New-York 22.75 — Berlino 0.005.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA